QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 11 Settembre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 6—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 27) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 217

Le relazioni anglo-americane

Le forze economiche

LONDRA, settembre.

La differenza fondamentale tra il sistema economico degli Stati Uniti e quello della Gran Bretagna sta nel fatto che mentre i primi concentrano le loro energie nello sviluppo dei mercati interni, la seconda è obbligata a disseminarle in tutti i mercati del mondo. Le industrie inglesi esportano più della metà della loro produzione (il 75 per cento del loro cotone; il 66 per cento del ferro; il 50 per cento della lana, ecc.); quelle americane, solo i residui di quanto non può essere assorbito dagli immensi mercati interni (nel 1923, l'8.5 per cento della produzione totale; nel 1925, il 9.6 per cento). Ciò significa, che gl'inglesi sono continuamente preoccupati in rapporto ai mercati stranieri ed a tutte le cause che possono determinarvi in questo perturbazioni; e quindi, la politica estera della Gran Bretagna è sempre in funzione delle sue industrie e dei suoi commerci. La politica estera degli Stati Uniti è, invece, libera di svolgersi su linee più strettamente politiche.

Ma, in rapporto alle esportazioni, c'è anche da tener presente che cosa gli Stati Uniti esportano: chè, specialmente dal punto di vista politico, vi è una profonda differenza se un Paese esporta materie prime o prodotti manifatturati. Ed è a questo punto che, generalmente, si hanno in Europa criteri non esatti. Prima di tutto, non è vero, che gli Stati Uniti sono un continente sufficiente a se stesso. Vi sono dei generi, come la lana, il lino, il legno, lo zucchero, il petrolio, dei quali essi sono, parzialmente, tributari; e ve ne sono poi altri, come la gomma, il caffè, i nitrati, la potassa, ch'essi non posseggono affatto.

Altro punto da considerare, è la trasformazione rapidissima dallo stato di civiltà agricola, a quella industriale. Nel 1850, il 63 per cento dei lavoratori degli Stati Uniti erano occupati nell'agricoltura; nel 1910, solo il 33 per cento; nel 1920, il 26 per cento; mentre, negli stessi periodi di tempo, la popolazione industriale salì dal 15 per cento al 27 per cento e poi al 30 per cento. E' molto probabile che se gli Stati Uniti continueranno di questo passo, in una o due generazioni, non potranno più esportare grano; e, fatto, sia detto di sfuggita, che dovrebbe far riflettere gli uomini politici di parecchi Stati europei. Ritornando all'America, la realtà è ch'essa ha gradatamente diminuito l'esportazione delle sue materie prime fino ad arrivare allo zero, ed incominciare, poi, il processo d'importazione di materie prime e di esportazione di generi manifatturati. La situazione apparirà chiara esaminando qualche cifra. Nel quinquennio 1875-79, gli Stati Uniti esportarono il 34.1 per cento delle loro materie prime; nel 1910-14, il 23.1 per cento; nel 1921-25, il 27.4 per cento. Per contro, l'esportazione di articoli manifatturati, nei corrispondenti quinquenni, sale come segue: 15.9 per cento, 30.7 per cento, 36.3 per cento. Interessante è anche notare verso quali mercati si è diretta l'esportazione. Nel 1923, per esempio, dell'esportazione dei manufatti americani solo il 28 per cento venne in Europa, il rimanente 72 per cento andando agli altri continenti. La situazione invece è completamente rovesciata in rapporto alle materie prime ed ai generi alimentari: giacchè l'Europa prende dell'esportazione americana il 70 per cento e il resto del mondo il 30 per cento. Dunque oggi l'America, a differenza di un secolo fa, essendo un paese nella più parte industriale, e non avendo a sufficienza, o non avendo completamente certe materie prime, è costretta, per il fiorire delle sue industrie, a comperare all'estero: la gomma, dalle Indie Orientali britanniche e olandesi; lo zucchero da Cuba; la pasta di legno dal Canadà; la lana greggia dall'Australia; il caffè dal Brasile; i nitrati e il rame dal Cile; il petrolio dal Messico. D'altra parte, siccome questi sono tutti Paesi fuori di Europa, ne consegue che da questa gli Stati Uniti possono assentarsi senza risentirne svantaggio; ma ne consegue anche che, gli Stati Uniti non permetteranno nel futuro che i Paesi di Europa estendano la loro influenza nelle zone dell'Atlantico e del Pacifico.

L'unica in gara con gli Stati Uniti viene così ad essere la Gran Bretagna per via del suo Impero; e, osservando il problema superficialmente, si sarebbe tentati di concludere che, se non altro per questa rivalità economica, le due grandi comunità anglo-sassoni, prima o poi, entreranno in conflitto così serio da provocare una guerra. E, in questo senso, si è già parlato della rivalità in rapporto al controllo mondiale del petrolio; dell'insistenza di Washington nel volere applicato in Cina il principio della "porta aperta", etc. Non crediamo assolutamente a questa possibilità. Anche ad astrarre dal fortissimo legame etnico-religioso che è, come abbiamo visto altra volta, fortissimo tra Gran Bretagna e Stati Uniti, e a restringersi alla pura attività economica, c'è da tener presente che queste, per ragioni economiche, nascono quando i campi di sfruttamento sono così ristretti che i concorrenti non possono più coesistere. Ora, questo non è evidentemente il nostro caso. Abbiamo parlato, in questo frettoloso esame, di sviluppi economici che s'interessano della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, nel Canadà, nell'America meridionale, nell'Australia, nella Cina. Ma, se si pensa in concreto come questi territori sieno smisurati (e quindi che capitali e quanto lavoro occorra per svilupparli a quel limite, dopo il quale comincia la saturazione, ed il compromesso tra i gruppi finanziari dei due Paesi non sarebbe più possibile), si vedrà subito, come conflitti sieno assurdi solo a pensarli. Parliamo, beninteso, di rapporti a un ragionevole limite di tempo, senza preoccuparci affatto di che cosa avverrà nell'anno 3000: ma, almeno per mezzo secolo, una guerra tra Gran Bretagna e Stati Uniti è fuori questione. Non già che non sieno avvenuti e che non avverranno spostamenti. E' indiscutibile, per esempio, che l'influenza inglese nelle Repubbliche dell'America centrale è ormai declinata; come pure, che l'attività economica finanziaria degli Stati Uniti aumenterà sempre più nel Canadà e nell'Australia, sebbene, in quest'ultimo Dominio, non in misura equivalente al primo. Ma, mettendoli nel quadro generale, si vedrà che questi spostamenti, se possono provocare dei conflitti parziali, non possono intaccare, sostanzialmente, le radici degl'interessi finanziari ed economici della Gran Bretagna e degli Stati Uniti che è unica per tutt'e due i Paesi ricchi, fra di loro, arrivan sempre a un compromesso.

Per molto tempo ancora, la politica internazionale, che poi è quella anglo-sassone, formerà un blocco non disgregabile nei suoi elementi; e siamo profondamente convinti che l'attuale politica della Russia, di contrapporre il capitalismo americano contro quell'inglese, sia certamente destinata a fallire. In altre parole, gli americani tenteranno di sviluppare, a vantaggio di se stessi e dei russi, le ricchezze della Russia. Ma se con questo mezzo, Mosca mirasse a mettere New York contro Londra, farebbe un buco nell'acqua. Gli americani, per la sospensione delle relazioni tra Londra e Mosca, cominciano a fare discreti guadagni in Russia. La Gran Bretagna — e lo dimostrano le statistiche — non potendo sviluppare attività economiche e finanziarie in Russia, le concentra nel rafforzamento dei mercati imperiali. E tutto va per il meglio: come, generalmente, accade quando le persone sono ricche.

GIOVANNI ENGELY

L'Afganistan e il conflitto anglo-russo

MOSCA, 10.

(Sessa.) — *Il «compagno» Stark, plenipotenziario sovietico presso la Corte dell'Afganistan, interrogato se la rottura delle relazioni anglo sovietiche possa ripercuotersi sui rapporti russo-afgani, ha detto:*

« Posso categoricamente affermare che dalla rottura delle nostre relazioni con l'Inghilterra non hanno minimamente sofferto i nostri rapporti d'amicizia con l'Afganistan. Se il Governo di Londra contava di poter attirare nell'orbita della sua politica ostile alla U. R. S. S., esso si è indubbiamente ingannato, giacchè non si è avuto nessun sintomo d'incertezza nella politica del Governo afgano nei riguardi dell'Unione delle R. S. S.

La crescente attività dell'imperialismo britannico in Europa e in Asia deve inevitabilmente servire da stimolo per l'ulteriore rafforzamento dei rapporti d'amicizia fra Mosca e Cabul, giacchè l'imperialismo britannico agita le armi non solamente all'indirizzo dell'Unione dei Soviety: i giornali informano del rafforzamento delle forze armate alla frontiera indo-afgana e del viaggio del Ministro della Guerra inglese lungo la frontiera nord-occidentale delle Indie ».

Inoltre il signor Stark ha aggiunto: « Appena sarò a Cabul saranno ripresi i negoziati, per la conclusione del Trattato commerciale, che ebbero inizio nel 1925. Io ho ragioni per ritenere che questi negoziati avranno un risultato positivo. Il Trattato getterà una solida base per i reciproci rapporti economici la cui importanza sta già per raggiungere il livello dell'anteguerra e più in là, secondo che si ha motivo di ritenere, dovrebbe sorpassarlo ».

Presto, dunque, vedremo se si avvereranno le previsioni del Ministro dei Soviety; ciò che è di serio interesse nel momento in cui si va sempre più acutizzando la lotta anglo-russa per l'influenza negli Stati e fra i popoli asiatici.

Lord Cecil spiega le ragioni delle dimissioni

LONDRA, 10.

Lord Cecil ha indirizzato ai suoi amici la seguente lettera:

« Ho date le dimissioni dal mio posto di Governo per riprendere la mia libertà e difendere la causa che considero più di tutte importante: quella della limitazione degli armamenti con un accordo internazionale conosciuto sotto il nome di *disarmo*.

In questo, come in tutti i problemi nazionali e internazionali il giudice supremo, la potenza sovrana è l'opinione pubblica. Se i popoli sono veramente decisi a voler una limitazione degli armamenti, essi troveranno dei governi per mettere in esecuzione i loro desideri. Il nostro appello deve dunque essere fatto ai popoli e per cominciare al nostro popolo. Ciò vuol dire che noi intraprenderemo la campagna nella quale spero di avere una parte con gli altri. Ma in primo luogo ho bisogno di riposo, poichè da parecchi mesi non ne prendo. Nel frattempo debbono essere elaborati i piani per questa campagna e deve essere compiuto un lavoro di preparazione. Per tutto ciò occorrerà del tempo. Io spero di essere pronto in seguito a servire il mio compito.

Mi sia permesso intanto di domandare a tutti gli amici di preparare la strada.

Ancora una parola. Bisognerà che nessuno possa pensare che le mie dimissioni equivalgono a un raffreddamento di fede nella Società delle Nazioni. Io sostengo altamente, come ho sempre fatto, che il suo successo è totalmente nella causa della pace. Essa ha già fatto molto. Sono convinto che può fare molto di più ancora. Ma bisogna che essa sia sostenuta dall'opinione pubblica; e questa opinione è la vostra, come è la mia, come è quella di ogni uomo e di ogni donna del mondo civile. Nessuno può sottrarsi alla propria responsabilità: ognuno deve dare il suo aiuto. Solo così la Società delle Nazioni può fare i suoi lavori e risolvere il più grande di tutti i problemi: quello del disarmo ».

CHIAREZZA LATINA

Scialoja precisa le possibilità presenti

dell'Istituto ginevrino

GINEVRA, 10.

Iersera, proveniente da Milano, è qui giunto in automobile l'onorevole Grandi.

La giornata di ieri, all'Assemblea, è stata caratterizzata dai discorsi dell'on. Scialoia e di Stresemann. Veramente notevole e di attualità il primo, poichè il delegato italiano fra tanti smarrimenti, ha saputo efficacemente precisare (e nessuno avrebbe potuto farlo meglio di lui) quali realisticamente sono le possibilità presenti dell'Istituto ginevrino.

Nella seduta antimeridiana, dopo un breve discorso di Vandervelde, sorse a parlare l'on. Cavazzoni che dimostra come il governo italiano tenga in alto conto il programma sociale della S. D. N.

La seduta viene interrotta per il solito banchetto annuale offerto dal Sindacato dei giornalisti accreditati a Ginevra.

I tre punti di Stresemann

Nella seduta pomeridiana della Assemblea il signor Stresemann, parlando in tedesco, dichiara che dal dibattito degli scorsi giorni si rilevano tre questioni indicanti lo scopo dell'orientamento generale dei lavori della Società delle Nazioni e cioè le iniziative concernenti i problemi della Conferenza economica le questioni della sicurezza e quelle del disarmo. Egli dichiara che la conclusione del Trattato di commercio franco tedesco è stata sensibilmente facilitata dalla collaborazione degli esperti delle due nazioni in seno alla Conferenza economica e dalle idee che da essa emanarono. Esprime la speranza che lo spirito inteso alla cooperazione aiuterà una utile intesa fra i popoli per la costituzione di una comunità economica.

Passando a discutere le questioni relative alla sicurezza e al disarmo osserva che non si deve dire che il disarmo dipenda dalla sicurezza, che questa dipende dal diritto e che il diritto dipende dalla morale per concludere a un «non possumus». Egli considera un dovere imperioso proclamare a nome del Reich che esso sottoscrive l'idea di proscrivere chiunque ricorra alle violenze e all'aggressione. Aggiunge che non si può proscrivere la guerra continuando a fondare la sicurezza del mantenimento degli armamenti e dice che secondo la solenne promessa fatta al mondo, che costituisce la base morale della genesi della Società delle Nazioni, il disarmo delle nazioni soccombenti nella guerra doveva essere la preventiva condizione del disarmo generale. Non bisogna deludere la fede e il carattere sacro di questo atto di nascita della Società delle Nazioni. Speriamo che non si vedano più le armi dei popoli rivolte le une contro le altre. Lasciateci collaborare — termina il signor Stresemann — tutti in questa lotta laboriosa, difficile e ricca di onori per la pace e la evoluzione dei popoli, che riposa sulla pace e la giustizia.

Segue Sokal, delegato polacco, che spiega come l'intenzione della proposta polacca fosse di rivolgere un appello a tutte le nazioni per indurle a rinunciare alla guerra che il Patto stesso non esclude. Si tratta, egli soggiunge, di eliminare la guerra di aggressione e non di diminuire il giusto diritto a una legittima difesa; ma la solenne rinunzia a ogni volontà aggressiva costituirà il fondamento necessario e solido del grande edificio per la garanzia e la sicurezza che erigeremo nell'avvenire.

Il signor Sokal propone quindi all'assemblea la dichiarazione già nota.

Il discorso di Scialoja

Sale quindi alla tribuna l'onorevole Scialoja il quale, attentamente seguito da tutta l'Assemblea, dice di voler esporre semplicemente alcune osservazioni e di parlare in nome del grande amore che porta alla Società delle Nazioni, della quale è oggi veterano come solo membro presente della Commissione che creò la Società delle Nazioni.

Come si era fatta prova di eccessive speranze durante le discussioni per il Protocollo, così non bisogna ora disperare della possibilità che la Società delle Nazioni realizzi il suo principale ideale.

Ciò che ha colpito sgradevolmente lo spirito dei popoli è l'insuccesso della Conferenza navale. Se essa, prosegue l'on. Scialoja, non riuscì non è per colpa della Società delle Nazioni; ma tale scacco è un fatto molto importante sul quale non possiamo chiudere gli occhi perchè se tre Stati, animati dal migliore spirito, non hanno potuto accordarsi su un punto del problema del disarmo non fra i più difficili, perchè il disarmo navale fra tre Stati è un problema meno complesso del disarmo totale di tutte le forze di tutte le nazioni, l'avvenimento deve farci riflettere maturamente sulla posizione dei problemi e sui mezzi di risolverli progressivamente poichè è impossibile risolverli in un solo colpo.

Dopo aver ricordato il voto espresso da Sokal per raccomandare agli Stati la stipulazione di convenzioni di arbitrato e di conciliazione, l'on. Scialoja ricorda che l'Italia ha firmato negli ultimi anni più di dieci di tali convenzioni e se essa ha battuto il record in questo campo, molti Stati si trovano press'a poco nelle stesse condizioni, perciò non vi è la necessità di fare ciò che esiste.

Parlando della proposta di Sokal di dichiarare illegittima ogni guerra di aggressione, l'on. Scialoja osserva che l'articolo 10 del Patto contiene assai di più poichè esso commina una sanzione e poichè vi è in proposito una stipulazione del Trattato internazionale tra gli Stati membri della Società delle Nazioni. Credo, soggiunge l'on. Scialoja, che ove esiste un Patto che è il nostro atto di nascita e un trattato internazionale che gli Stati vogliono rispettare e sono tenuti a rispettare, non è necessario di ripetere ogni anno quanto il Patto comporta. Ma si dice che il Patto ha una fessura e cioè che nel caso di conflitto fra due Stati il Consiglio della Società delle Nazioni non giunga a dichiarare quello che abbia ragione. Non ignoriamo la enorme difficoltà di dare una definizione accettabile dell'aggressione e d'altra parte lo Stato che voglia forzare il proprio vicino con le armi non sarà mai l'aggressore apparente e, per poca abilità politica che abbia, si farà attaccare dal vicino. Tutti sanno quali difficoltà vi siano nel risolvere questi problemi e non bisogna appagarsi di parole. L'on. Scialoja conclude dicendo che non bisogna fare inutili dimostrazioni e attendere. Occorre aver tempo. I compiti che ci siamo imposti, egli dice, costituendo la Società delle Nazioni sono di ordine morale e politico di così grande portata che potrei dire abbiano un certo carattere religioso. Ma se si vorrà fare in un anno o in due anni quanto forse si realizzerà in trenta anni falliremo ed è ciò che non voglio mentire di pubblico né fargli promesse, secondo me, irrealizzabili.

Il discorso del sen. Scialoia è stato accolto col più vivo favore dall'Assemblea.

Il vice Segretario Generale della Società delle Nazioni, Marchese Paulucci di Calboli Barone, ha offerto due ricevimenti in onore della delegazione italiana e delle delegazioni estere all'Assemblea della Società delle Nazioni. Ai ricevimenti sono intervenuti i primi delegati delle varie nazioni presenti alla Assemblea fra cui il signor Motta, gli alti funzionari del Segretariato della Società delle Nazioni e i principali rappresentanti della stampa locale e straniera.

Irritazione sovietica

per la seconda rottura fra Londra e Mosca

BERLINO, 10.

I giornali ricevono da Mosca che la decisione presa ad Edimburgo dal Consiglio generale delle « Trade Unions » britanniche di staccarsi dai comunisti russi, ha trovato una vivace eco nella stampa di Mosca la quale osserva che si tratta della diretta continuazione della politica dei conservatori inglesi contro l'Unione dei Soviety.

La « Pravda » dice che la rottura delle relazioni diplomatiche e la sospensione delle relazioni fra le corporazioni operaie, costituiscono due parti dello stesso documento. Ma, prosegue il giornale, sarebbe inesatto credere che la maggioranza dichiaratasi in favore della decisione di Edimburgo, rappresenti altresì la maggioranza dei membri delle « Trade Unions » inglesi ed è certo che contro l'azione di « tradimento » del Consiglio generale si manifesterà presto una forte opposizione in seno alle corporazioni.

La possibilità dei voli transoceanici

discusse dai tecnici dopo le ultime sfortunate imprese

Caduti nel nome di Roma

Oramai non può esservi dubbio sulla morte dei piloti Bertaud e Hill dell'Old Glory, e del giornalista Payne, che volle accompagnarli.

L'Italia fascista, che ha saputo essere fra gli antesignani dei grandi viaggi aerei, ha seguito, senza morbose e false gelosie, con interesse, con affetto, con pienezza di riconoscimento, quanto è stato compiuto e tentato in questa ultima gara transoceanica, e non v'è nome di caduto, che non sia stato onorato con reverenza.

Dobbiamo e dovremo tuttavia recare, con più commossa memoria, nel nostro cuore, i nomi di Bertaud, di Hill, di Payne, perchè questi americani avevano, fin dalla prima preparazione del loro viaggio, voluto per mèta Roma fascista. Essi avevano sentito, con indubbie affermazioni, che Roma è un polo europeo; che Roma fascista non è soltanto una mèta millennaria ma una sede di ardimento e un viatico di avvenire.

Facciamo che non soltanto noi, ma i nostri figliuoli, quando, in un tempo non lontano, voleranno normalmente tra l'Europa e l'America, ricordino sempre con reverenza particolare, fra tutti i caduti dell'Oceano, i nomi di questi americani che avevano sollevata, con animo romano, l'insegna di Roma sul loro volo.

Il "Royal Windsor" alla ricerca di Bertaud

NEW YORK, 10.

Non si riesce ancora a trovare traccie della *Vecchia Gloria*.

Le ricerche che si spera diano qualche risultato sono quelle iniziate da Schiller e da Wood, i piloti del *Royal Windsor* che dopo aver deciso di sospendere il volo transatlantico hanno intrapreso una serie di esplorazioni sull'Oceano avendo per base il campo di Harbour Grace a Terranova.

Un filo di speranza

I piloti ritengono possibile che Bertaud, Hill e Payne possano essersi salvati sul canotto di caucciù la cui conformazione permette di tenere il mare anche agitatissimo, contrariamente a quanto molti ritengono.

Le previsioni metereologiche per le prossime 24 ore, sono favorevoli. La bufera sull'Atlantico si è fermata. Wood che assisteva alla partenza della *Vecchia Gloria* da Old Orchard e fu la ultima persona a porgere il saluto augurale a Bertaud, ricorda che l'aviatore ebbe a dirgli che avrebbe tenuto la rotta più meridionale possibile. Il velivolo canadese esplorerà quindi la zona a sud di quella sulla quale le navi hanno compiuto le ricerche, di almeno 100 miglia marine.

Rimane quindi un filo di speranza tenuissimo al quale si attaccano disperatamente soprattutto le mogli degli aviatori. Esse ritengono possibile, e non può del resto essere escluso, che i naufraghi abbiano potuto essere raccolti da un battello da pesca non munito di radio.

Discussioni sull'utilità dei voli transoceanici

Fervono frattanto le polemiche più accese pro e contro i voli transatlantici.

Bellanca, il costruttore del *Columbia*, combatte la tesi restrizionista provocata da crisi sentimentale e da spiriti pavidi di fronte al ripetersi di perdite di audaci piloti.

Egli ammette che bisognerà soprattutto dare la preferenza alla costruzione di velivoli polimotori dotati di un coefficiente maggiore di sicurezza, ma conclude che le sciagure recenti non spegneranno certamente lo spirito eroico dei piloti e non ritarderanno lo sviluppo dell'aviazione in America.

Il comandante Byrd a sua volta dopo aver espresso speranze per la sorte di Bertaud e dei suoi compagni ha detto: *Non posso entrare in polemiche sulla superfluità dei voli transatlantici, io che ho avuto l'onore di compierne fortunosamente uno. E' certo che si tratta di imprese ultra rischiose, ancora abbastanza lontane da applicazioni commerciali.*

Ritengo che l'uso di apparecchi monomotori non debba essere consigliato.

E' preferibile avere un buon trimotore finchè la autonomia degli idrovolanti non giunga ad essere sufficiente ad una traversata.

A sua volta il capitano Chandler espertissimo in aviazione, dichiara: *Aiutai Bertaud a tracciare la rotta. Se lo S.O.S. dell'aeroplano proveniva dal punto che il* Transilvania *ha creduto di poter accertare, l'apparecchio volava ad almeno 50 miglia marine a nord della rotta stabilita. Evidentemente la tempesta provocò la deviazione.*

Numerosi aviatori postali, colleghi di Bertaud e di Hill dividono l'opinione di Chandler.

Altri esperti basandosi sulle ultime segnalazioni del transatlantico *California* da bordo del quale si potè osservare l'ultimo passaggio della *Vecchia Gloria* procedente a bassa quota, ritengono possibile che l'apparecchio abbia potuto spezzarsi in due. A parte la considerazione che un incidente del genere non avrebbe lasciato agli aviatori neppure i pochi secondi di tempo che bastarono solo a lanciare l'appello radiotelegrafico, Fokker il costruttore, ribatte: *La fusoliera della* Vecchia Gloria *era di acciaio e di costruzione identica a quella dell'apparecchio di Byrd che sollevò una tonnellata e mezzo di maggior carico il che esclude l'ipotesi della rottura.*

Fonck vuol partire lo stesso

Nonostante la corrente contraria alla prosecuzione della corsa sull'Atlantico, il capitano Fonck dichiara che partirà per la capitale del suo paese non appena i voli di prova del *Ville de Paris* saranno terminati.

L'asso degli assi francesi ha detto: *Quando un combattente cade in guerra un commilitone ne prende il posto. Non saranno i rischi che ci impediranno di dare il nostro contributo alla civiltà, al progresso ed alla necessità di stabilire comunicazioni sempre più rapide fra continente e continente. Rendiamo il saluto ai nostri camerati caduti sulla via della gloria ed accingiamoci a ritentare la prova.*

Si sa però che il Ministero della Marina ha ritirato l'autorizzazione concessa a Curtin e Edwards di accompagnare Fonck nel volo transatlantico.

L'oscura sorte del "Carling"

LONDRA, 10.

Il *Sir John Carling* è certamente perduto. La sorte dell'equipaggio del velivolo canadese ha sorpreso l'opinione pubblica inglese più ancora della perdita della *Vecchia Gloria* perchè specialmente questa volta è mancato persino il più lontano indizio per poter tentare un soccorso. Il *Sir John Carling* non aveva radiotelegrafo a bordo e non è stato avvistato da alcuna nave.

Non si può sapere quindi se il *raid* è stato spezzato al largo di Terranova o in mezzo all'Oceano o presso le coste dell'Irlanda.

Levine è sempre pronto

Mentre imperversa la polemica sulla opportunità o meno dei voli transatlantici, Levine che attende a Carwell il tempo propizio per tentare la traversata dell'Atlantico, è stato consigliato vivamente di desistere dal suo progetto dato che la stagione è ormai troppo inoltrata.

L'esperto americano Doc Kindake ha detto anzi all'aviatore milionario che tentare ora il volo è commettere nello stesso tempo un suicidio ed un assassinio perchè anche il pilota sarebbe una vittima.

Levine però ha affermato che egli non teme nulla e che è anche sicuro della riuscita del volo.

Vittoriose azioni delle nostre truppe

contro i ribelli del Gebel Centrale

BENGASI, 10.

Le nostre valorose truppe agli ordini del generale Mezzetti hanno conseguito un altro brillante successo nella zona del Gebel Centrale, portando un nuovo gravissimo colpo alle organizzazioni ribelli.

Le operazioni, iniziatesi nel luglio scorso col raggiungimento del primo obiettivo di forzare l'impervio terreno gebelico e di disperdere e decimare gli aggruppamenti armati che da anni vi si annidavano, in posizioni da essi ritenute inattaccabili, avevano avuto un ulteriore svolgimento nella fulminea e schiacciante azione del 10 agosto nella quale rimanevano sul terreno oltre duecento morti contati.

I ribelli, nella certezza di poter fare affidamento su di una sosta delle nostre azioni, tentarono di ricostituire, con elementi sfuggiti o meno provati dalle precedenti operazioni, un altro nucleo di resistenza; il tentativo venne immediatamente scoperto dal nostro servizio d'informazioni e dalle assidue ricognizioni dell'aviazione, che, dai primi del mese, segnalavano un concentramento di armati Hasa Abd del nel bosco di Gasr Remtaiat con elementi verso Raheiba.

Fu quindi decisa una rapida energica azione contro tali nuclei in via di formazione.

Il quattro settembre le nostre truppe muovevano dalle loro posizioni su cinque colonne, marciando a tenaglia contro la zona occupata dai ribelli. Per completare ed assicurare l'accerchiamento una colonna di auto-blindate e due battaglioni autoportati con rapidissimo spostamento eseguito nella massima segretezza, occupavano a sud i punti, per i quali, presumibilmente, il nemico avrebbe tentato di sfuggire.

La manovra riuscì pienamente.

All'alba alcuni gruppi urtavano nell'avanguardia di protezione dei ribelli, il cui grosso immediatamente iniziò la ritirata verso sud; il movimento veniva però subito segnalato dall'aviazione e le nostre colonne si lanciavano all'inseguimento, sospingendo i ribelli verso i reparti appostati che poterono così entrare in azione contro le varie frazioni ribelli, che tentavano sfuggire in varie direzioni, ma sempre trovavano le località occupate ed i passaggi sbarrati.

La grossa carovana del Dor che nella fuga, si era divisa in vari gruppi, venne tutta catturata; i ribelli, chiusi da ogni parte, subirono perdite gravissime.

I pochi superstiti cercarono scampo, durante la notte nella zona boscosa; ma alle prime ore del giorno seguente già erano avvistati da tre nostre colonne, che, con velocissimo inseguimento convergente, riuscivano ad immobilizzarli, infliggendo loro nuove gravi perdite.

Nel complesso delle azioni del quattro e del cinque settembre i ribelli lasciarono sul terreno 218 morti; furono catturati oltre 400 cammelli di cui gran parte carichi e circa un centinaio di fucili.

Le nostre perdite sono lievissime.

In questa operazione, che si è chiusa in modo così disastroso per i ribelli, le nostre magnifiche truppe, animate dal deliberato proposito di annientare le organizzazioni ribelli, hanno dato una nuova brillante prova di allenamento, di resistenza e di valore, assicurando, con una stretta cooperazione fra reparti, aviazione e mezzi meccanici, il perfetto svolgimento dell'azione ed il suo esito vittorioso.

I "nuovi francesi" e i pericoli delle naturalizzazioni

TUNISI, settembre.

Ogni tanto sorge dal cosmo una voce serena ed assennata che ci consola di tutti i gridii delle cicale estive. E come friniscono certe cicale in fatto di naturalizzazione! Chi ne discute per sacro egoismo (in forza di un accecamento sciovinistico), non si sofferma sui rischi e sugli inconvenienti di una snazionalizzazione a getto continuo, ma pensa che il crogiolo francese ha preclari virtù di fusione da cui la materia esce temprata. Altri invece pensa che la francesizzazione abbia analogia con la carne insaccata per salsicce le quali risentono della qualità onde furono manipolate. Ora di questo parere, da cui si dissociano e si differenziano i vari Cavé della Tunisia e della Francia, si rivela con argomenti probativi il sig. Georges Rocher di cui la Tunisie Française *ha pubblicato un articolo dal titolo* Les nouveaux français. *Dice il sig. Rocher:*

« L'ordine del governo è dunque di naturalizzare rapidamente gli stranieri. Il Ministero della Giustizia ha decuplicato il contingente dell'ufficio di Sigillo; un vero alveare ronzante di magistrati e di ausiliari ad hoc passa in rassegna i metèques mentre il pubblico facilone pregusta commosso la gioia di vedere raggiunto, verso il 1940 — sulla base di centomila nuovi francesi all'anno, che è la cifra fissata dall'Amministrazione — il milione e mezzo di posti vuoti lasciati dai morti in guerra. « I nostri pronipoti, che in quell'epoca si dibatteranno forse tra nuove difficoltà gravi quanto quelle che ci assillano oggi, avranno il piacere di trovarsi di fronte a questi cittadini i cui diritti saranno uguali ai loro ma i cui denti aguzzi, la mentalità e il modo di fare renderanno sovente il contatto penoso quanto pericoloso.

« Costoro avran cambiato pelle e camuffato il loro stato civile; invece di Leibtenstein o Poliakoff si chiameranno Normandi o Bourguignon, ma nonostante questi vecchi nomi delle nostre province avranno conservato la loro personalità esotica che avrà il suo peso nella lotta per la vita.

« Senza dubbio si troverà della brava gente tra i naturalizzati, ma una minoranza naufragata nella maggioranza e pericolosa per i francesi. Si dice che dal 1914 al 1918 abbiamo perduto un milione e mezzo di lavoratori. Bene. Occorreva quindi fare appello alla mano d'opera straniera: ma quali immigranti hanno offerto le loro braccia? In gran parte uomini senza situazione nè risorse i quali con la miseria han portato in casa nostra uno spirito deplorevole, di gente cioè che non ha nulla da perdere frammischiandosi ai brasseurs d'affari sempre pronti a pescare nel torbido rischiando poco. Evidentemente quando il lavoro ferve tali concorsi hanno la loro utilità ma nell'accoglierli sarebbe stato efficace proibire loro d'intromettersi nei nostri affari pubblici o d'affiliarsi alle beghe politiche. Invece la nostra tolleranza rasenta la debolezza. Tuttavia qualora sopravvenisse una crisi economica seguita da sciopero o si verificasse un sommovimento popolare, sempre possibile, (il tentativo c'è stato col pretesto di Sacco e Vanzetti) ci troveremmo con le mani libere. Ed in un caso o nell'altro basterebbe respingere gli stranieri verso le frontiere nella misura voluta dagli avvenimenti onde frenare la concorrenza fatta ai nostri operai e sottrarre alla sommossa ed alla rivoluzione i migliori elementi.

Ma con la naturalizzazione in massa si preclude ogni libertà d'azione: il naturalizzato sarà uno straniero diventato nostro uguale in diritti, sebbene privo del nostro

attaccamento alla patria, del nostro amore alle tradizioni, alla razza, allo spirito d'ordine che, tranne qualche rara eccezione, è la caratteristica dello spirito francese. *Negli Stati Uniti, paese nuovo le cui condizioni non sono da paragonarsi alle nostre, si è visto durante la guerra quanto i germano-americani fossero poco assimilati. Ebbene, conosceremo anche noi gli effetti della legge Delbruck e, vedremo nelle ore tragiche che, disgraziatamente, possono ancora suonare, l'opera dissolvitrice di questi invasori. Alcuni pessimisti hano voluto attribuire alla naturalizzazione in massa cause tenebrose; si è parlato di influenze internazionali miranti alla diminuizione dello spirito francese, alla distruzione della nostra razza mediante una penetrazione troppo assorbente.* Niente di tutto ciò. *I moventi sono certamente più semplici. Si è voluto trasfondere un nuovo sangue al nostro paese esausto, ma sono stati commessi* un errore ed una colpa. *Tra l'accettare collaborazioni straniere con facoltà di spezzarle e l'aprire per sempre casa nostra e la nostra famiglia ad uomini dei quali ignoriamo tutto e che spesso sono i rimasugli respinti degli altri paesi, c'è un abisso. Ci accorgeremo del pericolo quando attraverso la breccia troppo aperta saremo invasi* ».

Ho riprodotto i tre quarti dell'articolo perchè le cose esposte hanno molteplici affinità con la tesi che vo sostenendo da anni per controbbattere le teorie dei Cavè, dei Morinaud, dei De La Charrière, dei Rober-Raynaud, dei Rouslan, ecc. Il signor Rocher non si lascia emballer dalle cifre e dalle statistiche. Non vede la salvezza della Francia nel ripiego delle naturalizzazioni che colmano i vuoti come il terriccio e l'immondizia ricoprono le buche e i dislivelli, *ma sorge nel rapporto eterogeneo di elementi disparati una contaminazione della razza. Ed è contro questo miscuglio suscettibile di inquinare il censimento nazionale che il sig. Rocher eleva la voce con lo scoramento di un uomo convinto di predicare al deserto data la cecità degli snazionalizzatori intenti a* ricostituire *la* Francia *con i figli spurii* tolti di viva forza *alle genitrici rispettive. Il sig. Rocher non è del resto solo nel deprecare questo laido sistema* destinato ad affievolire *anzichè fortificare la stirpe francese. Il signor Deymes, agricoltore e giornalista,* il colonnello Felici, *uomo politico e giurista, lo stesso Tridon, direttore* della Tunisie Française, *hanno precedentemente e sotto diversa forma, manifestato idee sostazialmente pressocchè eguali. Ma la voce del buon senso è spesso la più invisa e la meno ascoltata.*

Il monopolio naturalizzatore, da cui si attendono benefici frutti, è detenuto dalla ditta Cavè-Morinaud dinanzi alla quale le ditte minori sono destinate a soggiacere od a fallire.

Non per questo sono da trascurare i giudizi o le considerazioni di coloro che, alla stregua di Georges Rocher, sono dense di sottile acume, di spirito critico, e di sagaci previsioni.

Se non altro a noi servono ai fini della storia.

FRANCESCO BONURA

Su quali basi si fonda la perizia psichiatrica

per sostenere che l'uomo di Collegno non è simulatore

TORINO, 10. — Vi abbiamo ieri dato notizia delle conclusioni della perizia psichiatrica sull'uomo di Collegno: perizia che si conclude con la recisa affermazione che lo sconosciuto è « un simulatore, eticamente un anormale, di nessuna pericolosità e non manicomiabile ».

Finissima astuzia

« Lo «sconosciuto» — dice, fra l'altro la perizia — dotato di una intelligenza sveglia, riflessiva, calcolatrice e versatile, che pure non esorbita dai livelli della normalità, dotato di rapida percezione, di validissima memoria, e di sufficiente intuito psicologico, animato da finissima astuzia, privo di ritegni sentimentali e morali, sorretto dalla più vigile attenzione e da un decennale allenamento agli infingimenti d'ogni genere, favorito da fatali coincidenze e da specialissime condizioni indipendenti dalla propria abilità e dalla propria intelligenza, ha potuto elaborare ed attuare un piano — ben riconoscibile, oggi, in ogni suo più recondito movente, endogeno ed esogeno — di « volontaria, cosciente e preordinata simulazione ».

« La sua cultura generale — continua ancora la perizia — rivela che, malgrado l'ostentata imprecisione di ricordi, e nonostante i profondi disturbi amnesici in altri campi manifestati, e nonostante la completa ignoranza di tante notizie, egli conosce, con sufficiente approssimazione, le date cronologiche relative alla storia del Cristianesimo; ricorda e commenta la storia di Napoleone, dà sommarie notizie sulla biografia degli autori di musica, conosce le opere, anche recentissime, di Guido da Verona, ricorda alcune opere di A. Graf, possiede una competenza specifica di fronte al « Cirano » di Rostand, di cui è anzi capace di ricordare lunghissimi brani a memoria. Ma non si rinviene in lui alcuna conoscenza autenticamente riconoscibile come frutto o residuo di una preparazione scolastica e accademica.

L'ostentazione di sentimenti religiosi

Lo « sconosciuto » professa, sino alla più inverosimile ostentazione, i più ortodossi sentimenti religiosi, ch'egli si affretta a definire « profondissime convinzioni ». Ma ad onta di ciò egli non dimostra alcun sentimento ed alcuna conoscenza attribuibili ad una personalità di puro spirito cattolico. Non può concepirsi il minimo dubbio circa l'insincerità di tali « convinzioni », improvvisamente manifestatesi il 20 febbraio (giorno della visita del prof. Renzo Canella) e da allora accresciutesi a valanga. E' certo, peraltro, che, sino a quel giorno, in ogni suo scritto, egli non aveva lasciato sfuggire ogni occasione per professarsi ripetutamente « ateo di apollineo », discepolo di Nietzsche e di Graf, costante ammiratore degli « eretici » Paolo Sarpi e Gerolamo Savonarola.

Quindi la perizia passa ad esaminare il grado di cultura del ricoverato attraverso le infrazioni da lui fatte alla... grammatica.

La più assoluta ignoranza del latino

« Tanto dagli interrogatori resi al perito, quanto dagli scritti che si sono potuti avere, si rivela nello sconosciuto la più assoluta *ignoranza del latino, del greco, del tedesco e dell'inglese*. Per il latino, egli si è clandestinamente servito sino al 31 marzo 1927, di un prontuario di 91 frasi latine accompagnate dalla traduzione italiana, che egli intercalava, con opportuna scelta nelle sue varie lettere. Egli scrive « *In hoc signo vinces* » e « Do un des », come nel maggio 1926 firmava « *Vermis Summ* » in uno scritto che consegnò due mesi dopo il suo primo ricovero a Collegno, ripetendo l'identico errore che si rileva in una lettera di Mario Bruneri rimessa a Don Re nel novembre del 1925.

La personalità psichica di Mario Bruneri corrisponde dunque alla figura di quegli individui che Tanzi ha classificato come « immorali costituzionali » e che Maudsley ha pittorescamente definito come « daltonisti dal sentimento etico », per indicare appunto un'anomalia, uno squilibrio, una disarmonia del carattere e dei sentimento senza partecipazione morbosa dell'intelligenza.

Sono individui lucidi, non raramente di intelligenza persino superiore alla media normale, in cui l'anomalia (che non riveste un carattere schiettamente psicopatico, ma rappresenta bensì una espressione di degenerazione psichica) si risolve, in pratica, col portare nella loro stessa struttura mentale la tendenza a mettersi in conflitto con la società e con le leggi che la regolano. Sono quindi, per definizione, i predestinati alla funzione di individui antisociali ».

La personalità del prof. Canella

Dopo aver continuato nel rilevare gli innumerevoli contrasti che esistono tra la figura del ricoverato e la nobile personalità del prof. Canella, la perizia aggiunge:

« In pieno e stridentissimo contrasto con la polimorfa figura antisociale dello sconosciuto — Bruneri, Mighetti, La Pegna, Mantani — s'erge e s'impone la nobilissima personalità del prof. dott. cap. Giulio Canella, scienziato, educatore, letterato. Mente animata da elevatissimi sentimenti morali, ispirata da purissima fede religiosa (profondamente ed intimamente sentita), da squisito senso di solidarietà umana, da passione per la famiglia. Spirito eletto, cui furono guida di un'esistenza illibatissima la Fede, l'Amore, la Scienza, il Dovere, la Patria.

Anche se le perizie somatiche, i riconoscimenti giudiziari, i confronti, le testimonianze, le prove fotografiche e i rilievi dattiloscopici, singolarmente e nel loro insieme, non fossero più che sufficienti a risolvere il cosidetto « enigma » sulla personalità del soggetto esaminato, il perito non esita a dichiarare nel proprio giudizio che l'insieme degli studi neuro-psichiatrici consente all'alienista di suggerire, con sicura coscienza, l'identificazione psicologica dello « sconosciuto » nella persona dell'ex-tipografo Mario Bruneri ».

Un episodio di speciale interesse è infine riportato dal prof. Coppola, autore della perizia: Un giorno il ricoverato credè riconoscere il suocero giunto dall'America in un signore che accompagnava il Procuratore del Re, Gr. Uff. Colonnetti.

Come il ricoverato riconobbe il... suocero

« Il ricoverato, che effettivamente credeva di aver veduto il comm. Francesco Canella, raccontò al prof. Coppola l'episodio, rammaricandosi dell'indifferenza dimostrata dal suocero. Ecco, succintamente, in quali termini parlò lo sconosciuto:

— Circa venti giorni addietro, in questa stessa stanza, insieme al Procuratore del Re, si trovava anche mio suocero. Egli si era seduto senza pronunciare parola sull'angolo del canapè, ma mi guardava fissamente. Lei può comprendere l'emozione che provai, perchè io lo ho riconosciuto subito, sebbene tenesse il cappello in testa.

— E non le ha detto nulla?

— Non si è neppure mosso. Io sono rimasto molto, molto male. In un momento simile, non intendevo riesumare piccole controversie del passato. Veramente piccole controversie di fronte alla grandiosità delle aventure presenti! Sono rimasto male. Mio suocero non solamente non mi rivolgeva la parola, ma neppure mi salutava e rimaneva davanti a me con una figura enigmatica.

— Lo ha riconosciuto subito, oppure ebbe qualche esitazione, qualche incertezza? — domandava il prof. Coppola allo sconosciuto.

— Istantaneamente, istantaneamente. La sorpresa mi ha perfino fatto mancare alla più elementare regola di educazione, che era quella di salutare il Procuratore del Re, ma io ero come affascinato dalla vista di mio suocero.

— Glie lo avevano preannunciato?

— Nessuno mi ha detto nulla, quando entrai nella sala, lui era già seduto sul sofà. Lo guardai, lo riconobbi, ed attesi. Credevo che egli mi sarebbe venuto incontro. Io avevo delle ragioni per non volere essere il primo ad avvicinarmi a lui.

— Insomma eravate due persone egualmente sostenute, dignitose, ed ognuna delle due aspettava forse dall'altra un cenno...

— Un cenno lo pronunciai io. Il Procuratore del Re mi aveva dato da leggere alcune cartelle, e mentre glie le restituivo, constatando la mia non scemata agitazione, mi domandò che cosa avessi e se conoscevo quel signore. « Altro che conoscerlo, appena entrato l'ho riconosciuto subito », esclamai.

— E lui non s'è mosso per nulla? Ma che caratteraccio!

— Il Gr. Uff. Colonnetti mi chiese chi fosse quel signore, ed io risposi, sicuro: « Un mio parente ».

— Ma quali contrasti aveva con il suocero?

— Anche il Procuratore del Re voleva entrare in particolari riguardo a questi contrasti: ma io ho risposto che per rispetto ad un uomo, che viene da tanto lontano per partecipare a questa dolorosa vicenda e per la pace di cui ho tanto bisogno, desidero che queste cose siano lasciate nel dimenticatoio, tanto più che io sapevo come mio suocero era stato sobillato in passato da un'altra persona di famiglia.

— E lei ricorda quest'altra persona?

— Certo, con questa persona, quando sono tornato a casa, ci siamo abbracciati, proprio per cancellare ogni rancore. Non se ne parli più.

— E vorrebbe precisarmi di chi si tratta?

— Se proprio ci tiene a saperlo, ebbene, è la signora Bice Canella.

— Sua cugina?

— Sì.

La perizia conclude quindi che « lo studio anamnestico (clinico-psico-biografico) integrato dagli esami direttamente praticati sul soggetto, ha dimostrato che la personalità psichica dello « sconosciuto n. 44170 » è perfettamente identificabile, e sovrapponibile, in ogni sua più riposta manifestazione, con la figura psicologica del tipografo autodidatta Mario Bruneri, dello pseudo-religioso Alfonso Mighetti, dello pseudo-pubblicista Raffaele La Pegna e dello pseudo-commerciante Enrico Mantani. Si è delineata, cioè, la figura psicologica di un immorale, di un tipico rappresentante della più classica degenerazione psichica, di un amorale per quanto si riferisce ai sentimenti, e più precisamente ai sentimenti etici ».

IN MARGINE

Mentalità ossessionata

In quanto critico navale francese, il signor Gautreau non può — naturalmente — che occuparsi, e anzi preoccuparsi, dei nostri armamenti. Con un metodo non del tutto nuovo ma semplicissimo quale è quello di alterare l'evidente realtà dei fatti. Naturalmente. Per esempio, egli ha raddoppiato di recente il numero delle nostre navi posamine in allestimento — che sono dieci, *e non* venti *— e ha triplicato i nostri sommergibili in costruzione — che sono* ventuno, *e non* sessanto. *Fedele, dunque, al suo metodo, ecco che ora pubblica un articolo nel giornale inglese* Naval and Military Record *per lamentare che il Parlamento francese non abbia trovato il tempo di votare prima delle vacanze i crediti per l'annunziato programma di costruzioni navali* 1927-28, *e per affermare ciò che segue:*

« Mussolini, risoluto a rendere il suo Paese padrone del Mediterraneo, non a titolo di parata ma di conquista, segue il parere dei tecnici, ha un programma di costruzioni navali accuratamente tracciato, ed è così che in Italia senza altre chiacchiere si ordinano i materiali e si impostano le navi senza tutte quelle modificazioni, quei voti e contro voti che ritardano di molti mesi la messa in cantiere di qualsiasi programma francese. E' così stata ordinata e preparata efficacemente la costruzione di 20 nuove unità recentemente decise e cioè 5 incrociatori da 5000 tonn. e 36 nodi, 12 cacciatorpediniere da 2000 tonn. e 3 sommergibili. Questo poderoso sforzo supplementare, reso finanziariamente possibile mediante prestiti inglesi e americani, deciderà se il comando del Mediterraneo spetti all'Italia o alla Francia, se pure una risposta adeguata non venga in tempo da parte francese a controbattere il vero obbiettivo del nuovo programma italiano che è quello di ottenere, rispetto alla Francia, una supremazia tanto in fatto di velocità che di calibro del naviglio sottile ».

Esatte, queste affermazioni nella loro prima parte. Certo, Mussolini ha un programma di costruzioni navali accuratamente tracciato. Certo, tale programma non è « alla mercè del parlamentarismo » come lo stesso signor Gautreau dice per il programma francese. Ma nella seconda parte? Lo abbiamo già rilevato. Il signor Gautreau è fedele al suo metodo.

Leggiamo in proposito sulle Forze armate:

« Quante inesattezze e diciamo pure la parola, quanta acidità in queste poche righe! Saprebbe, per esempio, precisare il sig. Gautreau quali sono i prestiti inglesi e americani che sono serviti, sia pure indirettamente, a spese militari italiane? O non è questa, piuttosto, una maligna insinuazione, associata ad iperboliche lodi e alla presentazione come nuovo di un programma già da sei mesi specificatamente annunziato al Parlamento italiano, allo scopo di suscitare contro di noi e alimentare settimanalmente uno stato d'animo di diffidenza, specialmente nei Paesi anglo-sassoni?

Nè crediamo troppo ardito il domandare che un critico autorevole, il quale scrive su di un giornale autorevole, porti almeno cifre esatte, e non faccia diventare 5 i 4 esploratori da 5000 tonn. da noi recentemente ordinati e non trasformi in poderoso sforzo supplementare la modesta, necessaria continuazione di un ridotto programma di rinnovamento del nostro naviglio.

In Francia si vota ogni anno una nuova legge navale e si domandano aumenti di bilancio a colpi di 600 milioni di franchi per volta. Noi andiamo dimostrando coi fatti che non vogliamo seguire la Francia in una gara di armamenti e ci contentiamo di raggiungere quei limiti minimi di numero per ciascun tipo di nave al di sotto dei quali nessun impiego logico sarebbe possibile.

Poichè tutti conoscono la nostra posizione quasi insulare nel Mediterraneo e la nostra dipendenza quasi completa, per gli elementi primi della vita, da paesi che sono fuori di Gibilterra e di Suez, chi mai potrebbe, a meno di speciale prevenzione, disconoscere la chiara e onesta moderazione delle nostre direttive!

Ma vi è in Francia tutta una corrente che non trova alcun riscontro presso di noi e che sembra ossessionata dalla ipotesi di un immaginario conflitto.

Così, per esempio, nell'appendice di un numero recente (20 agosto) del « Journal des Debats », si prende lo spunto, per sostenere le necessità dell'aviazione francese, dal libro di un tenente colonnello Mayer così intitolato: « Sous la grande ombre des ailes italiennes - L'explosion annoncée », nel qual libro si immagina una guerra fra le due Nazioni latine, la quale viene condotta naturalmente dall'Italia nel modo meno simpatico, e cioè con apertura improvvisa delle ostilità senza dichiarazione di guerra, con uso disumano di ostaggi, ecc., ecc.

Tutte belle fantasie che certo, presso di noi, nessuno avrebbe avuto il poco buon gusto di pubblicare ».

Allora, possiamo trovare un'attenuante per il metodo del signor Gautreau. Esso metodo è la diretta conseguenza pratica di una mentalità ossessionata. Spiccatissima in Francia nei riguardi delle cose italiane.

Esercito e Milizia

La partecipazione della Milizia alle recenti manovre — partecipazione che fu ampiamente lodata ed ammirata con schietto cameratismo dai Comandanti di Corpo di Armata o di Divisione — dà lo spunto ad un importante articolo di Alessandro Melchiori su Milizia Fascista, *appunto sulle attestazioni di plauso e di riconoscimento da parte dei Generali dell'Esercito alla Milizia.*

Scrive, tra l'altro, Melchiori:

« Di fronte alle manifestazioni di viva simpatia e di seria considerazione pervenute alla Milizia da parte dell'Esercito di questi ultimi giorni, la nostra memoria era tornata agli stonatissimi discorsi attraverso i quali tre anni or sono i capi responsabili dell'opposizione aventiniana volevano far credere che la Milizia, oltre ad essere odiata dal paese, sarebbe divenuta certamente l'anti-esercito ed avrebbe con questo provocati seri e forse irrimediabili conflitti.

Un'altra delle infinite panzane crolla, è anzi definitivamente crollata.

La Milizia, dipinta in quei tempi come una accolita di violenti e di pregiudicati che non avrebbero tardato a trasformare l'Italia in un paese sud-americano: la Milizia contro la quale nomini sepolti dalla giustizia popolare, hanno scagliato le invettive più atroci; la Milizia che alcuni generali, dimentichi del loro passato e imbevuti di odio partigiano, hanno denigrata ignobilmente, oggi, e non solo oggi, è salutata dall'Esercito come una sorella che ha ben meritato un posto a lui accanto ».

Tra i vari rapporti che Alessandro Melchiori pubblica a documentazione delle sue parole, riportiamo quello sulle manovre nel Lazio.

« *Ed è la cronaca ancora che ci fa sapere come durante le Manovre del Lazio allorchè i granatieri della 21.a Divisione sono venuti a contatto coi Militi si sono abbracciati inneggiando entusiasticamente al Duce e all'Italia* ».

611.766 abitanti a Genova

GENOVA, 10. — Dal Bollettino municipale del mese di luglio si desumono questi dati statistici: gli abitanti della grande Genova nel mese di giugno furono 611.766, dei quali 363.645 appartenenti a Genova centro e 248.121 a Genova delegazioni.

Convocazione a Genova

dell'Associazione fascista Editori giornali

MILANO, 10. — L'Assemblea generale straordinaria dell'Associazione fascista editori giornali è convocata in Genova presso la sede del giornale « Il Secolo XIX » pel giorno 13 corrente alle ore 14. Tra i vari argomenti posti all'ordine del giorno sono: Relazione del comm. Giulio Barella sui lavori della Conferenza internazionale degli esperti di stampa testè tenutasi a Ginevra. Provvedimenti e sanzioni per ottenere la rigorosa applicazione dell'art. 2 del vigente contratto coi rivenditori (divieto di dare premi agli abbonati, prezzi di abbonamento). Nomina della Commissione che dovrà discutere il contratto coi tipografi. Nomina dei delegati nelle varie regioni e determinazione dei loro poteri.

Le nozze Volpi-Ruspoli

VENEZIA, 10. — Oggi, a Venezia, si celebrano le nozze della contessina Maria Volpi di Misurata, figlia del Ministro delle Finanze, col principe don Carlo Maurizio Ruspoli.

Testimoni per la sposa, nella cerimonia al Municipio, sono: l'on. Federzoni e il conte Antonio Revedin; per lo sposo il principe di Candiano don Camillo Ruspoli, e il conte Della Gherardesca.

Alla cerimonia in chiesa sono testimoni per la sposa il Ministro Giuriati e il conte Gerolamo Marcello; per lo sposo il barone di Talleirand Dericord duca di Valcay e il principe Giovanni Ruspoli.

Sono invitati alla cerimonia: il gen. De Bono, il quale porta l'omaggio della Tripolitania alla figlia dell'ex Governatore, l'ambasciatore di Spagna, il principe Boncompagni, il S. S. Suvich, il Principe Potenziani Governatore di Roma, il comm. Scavonetti avvocato generale erariale, il comm. Stringher, il comm. Toeplitz, e molte altre personalità.

Agli sposi gentili i più fervidi auguri de *La Tribuna*.

Le gesta del prof. Antonio Bianchi

propagandista del sovversivismo rosso e bianco

BRESCIA, 10. — La notizia dell'arresto del dott. Antonio Bianchi, avvenuto mercoledì nella sua abitazione, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore per bancarotta fraudolenta, ha suscitato viva impressione nella cittadinanza per la larghissima notorietà dell'arrestato. L'accusa specifica mossa contro di lui, di aver distratto quasi tutta l'attività dell'azienda del Consorzio Agrario Cooperativo Valsabino di Nozza, viene ricollegata a tutta la serie di accuse mosse contro l'attività di questo signore nel campo agricolo e nel campo politico.

L'industriale e il fazioso

Il dott. Antonio Bianchi, del fu Biagio, e della fu Maria Zanetti, nato a Calcinato il 13 febbraio 1878, assunse alla cattedra ambulante di agricoltura di Brescia nel 1902, vi rimase fino al 1922 nella qualità di direttore. A fianco dell'azione svolta in tale carica, in tutto questo periodo di tempo, egli ebbe a ideare, creare e mandare a compimento moltissime altre iniziative, avvalendosi della sua competenza tecnica e della sua grande conoscenza dei problemi dell'industrializzazione agricola. Nella sua opera però faceva sempre capolino l'industriale e il fazioso, mentre era evidente lo scopo di accaparrarsi benemerenze da sfruttare a tempo e luogo.

Il Bianchi aveva avuti importanti incarichi dai governi di allora, per risolvere vari conflitti agricoli, come quelli del Soresinese, della Toscana e dell'Emilia, che culminarono col famoso « lodo Bianchi di Soresina », che costituì una insidia contro la proprietà.

Fu allora un'ondata di sdegno in tutta l'Italia per tale abdicazione della proprietà al bolscevismo imperante, che nella provincia di Cremona era bianco, ma che uguagliava quello rosso.

Nella cattedra ambulante di Brescia, imperante il Bianchi, si era intanto venuto creando un disordine amministrativo pauroso, per cui dopo una campagna condotta dal Fascismo con tutta abilità nel '22 e nel '23, e un'inchiesta ordinata dal Ministero, il Bianchi stesso e la sua troupe vennero allontanati. Più che una cattedra ambulante, essa poteva definirsi un organismo commerciale, di cui l'amministrazione era tenuta nel massimo disordine.

Le sovvenzioni alla "Giustizia"

Un altro lato, e certo il non meno importante della complessa personalità del Bianchi, è quello che riguarda la sua attività politica, di spiccate tendenze sovversive, specie negli ultimi anni. Socialista arrabbiato, membro dell'amministrazione socialista di Calcinato, amico personale dei caporioni del partito, quali Filippo Turati e Gonzales, sovvenzionatore, a parecchie riprese, dell'organo unitario « La giustizia », nelle sottoscrizioni della quale il suo nome era sempre in prima fila, non è a dire quanto e come il nostro uomo godesse la fiducia e la stima, sovratutto nel periodo del dopo guerra, dal 1918 al 1922, di personalità molto influenti nella politica dei passati governi.

Ai fini elettorali approfittava dell'ascendente che esercitava anche su qualche istituto bancario cittadino, per distogliere somme da enti dei quali faceva parte. Appartenente a una famiglia di sovversivi, i quali spadroneggiavano a Calcinato, provocando scioperi e turbando spesso l'ordine pubblico. Propagandista fervido ed accanito delle sue idee, anche la sua opera di tecnico appare imbevuta dallo spirito settario e fazioso che l'animava. Il dott. Antonio Bianchi, dopo l'avvento del fascismo, e, fino, si può dire, all'ultimo giorno di libertà, si è rivelato irriducibilmente ostile al Regime, non trascurando occasione per fare acerbe critiche a tutti i provvedimenti del Governo, anche a quelli, che, come la battaglia del grano e la battaglia economica, hanno riscosso l'approvazione unanime.

Si era, quindi, resa necessaria, per misure di sicurezza e d'ordine pubblico, l'ammonizione, che in fatti gli venne inflitta, misura che per lui, tuttavia, aveva un valore e un vigore in certo modo più blando che per gli altri; giacchè per i molteplici incarichi in aziende e società tuttora mantenute, il Bianchi si serviva spesso di licenze da Brescia per Roma e altre città.

Era abbonato, oltre che alla *Giustizia*, al *Quarto Stato*, settimanale sovversivo di Milano e del quale libello gli furono trovati in casa anche gli ultimi numeri.

Strumento di don Sturzo

Uno dei lati più interessanti dell'attività di quest'uomo è dato dal fatto che passava indifferentemente dalle conoscenze alle amicizie più disparate. Infatti di lui avevano fiducia uomini come l'on. Longinotti e l'on. Ducas, il quale ultimo dal liberalismo conservatore un certo giorno cadde nel riformismo bonomiano. Fu intimo di Don Sturzo, il quale evidentemente vedeva nel dottore bresciano uno strumento efficacissimo per quella propaganda agraria di sovvertimento che trionfò con Miglioli a Soresina. Resta il fatto che quest'uomo, malgrado le campagne che si sostennero contro di lui, è arrivato a salvarsi fino alla fine del 1927, il che vuol dire che il Fascismo, malgrado tutto, non è stato così spietato come qualcuno ha tentato di far credere, anzi come il Bianchi stesso e i suoi seguaci hanno affermato e voluto far credere.

Il suicidio di due amanti

in un albergo di Padova

PADOVA, 9. — Ieri sera era giunta in treno da Roma una coppia di amanti che era discesa all'albergo del « Gambero », declinando come proprie generalità Carlo Cappelli, di anni 39, abitante a Roma in via Andrea Doria, 33, e Virginia Bortolon, di anni 27, da Belluno, stenodattilografa, residente a Verona in via Sottoscala, 4.

Dopo la cena i due si ritiravano nella propria camera, fissando la sveglia per le ore dieci del giorno seguente. Essi apparivano tranquilli, sebbene alquanto taciturni.

Al mattino, quando il cameriere ha bussato replicatamente all'uscio della stanza, non ha ottenuto risposta, ed allora, con l'intervento di un funzionario di polizia la porta è stata forzata.

Il Cappelli e la Bortolon sono stati trovati abbracciati sul letto che non davano più segni di vita. Si è constatato subito che essi avevano ingerito nella notte una cinquantina di pastiglie di una composizione velenosa, compresse. Si è provveduto a trasportarli d'urgenza all'ospedale, dove i due sono stati riscontrati in condizioni disperate. Non è stato possibile interrogarli, ma da alcune lettere trovate nella camera ed indirizzate a parenti si è potuta aver luce sulle cause del tragico gesto.

Il Cappelli, coniugato con certa Simoni, viveva diviso dalla moglie, e nella lettera dichiara di aver desiderato insieme alla sua amante di togliersi la vita, data l'impossibilità di realizzare il suo sogno d'amore. Nella lettera egli si scaglia contro la consorte che accusa di tutti i suoi guai.

Condanna di un fattorino di banca

per appropriazione di 30.000 lire

MANTOVA, 10. — E' comparso ieri davanti al Tribunale, Ernesto Poltronieri, l'infedele fattorino della filiale mantovana della Cassa di Risparmio di Verona, fuggito in compagnia dell'amante, appropriandosi di 30 mila lire. Egli si è presentato disinvolto come en classe ad un convito. I suoi due compagni accusati di complicità, lo *chauffeur* Ferdinando Scaglione e Carlo Jandolo, sedevano a piede libero davanti a lui.

Il Tribunale ha pronunziato sentenza con la quale ritenuto il Poltronieri colpevole dell'accusa mossagli, lo condanna a 3 anni e 5 mesi di reclusione, 2000 lire di ammenda e 600 di multa ed alle spese. Ha inoltre ritenuto lo Scaglione e lo Jandolo colpevoli di ricettazione dolosa, condannando lo Scaglione a 6 mesi e lo Jandolo a 4 mesi di reclusione.

L'amante del Poltronieri, De Vincenti, all'uscita dal palazzo di giustizia è stata accolta e lungamente accompagnata dai fischi della folla.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

AVVENTURA ROMANTICA di ALBERTO CECCHI

(Disegno di Camerini).

Il mio amico Sebastiano, quando non è a Roma, fa il proprietario di terre al suo paese: essendo un giovinetto sensibile e vestito tutto di seta da capo a piedi, si può supporre che i suoi contadini egli li tratti con la gentile delicatezza che adopera verso le signore del bel mondo: nondimeno sembra che tutti, nelle campagne, gli vogliano bene, anche se incontrandolo per le vigne gli baciano le mani chiamandolo «eccellenza», costume che potrebbe mettere in sospetto nei riguardi della spontaneità.

Una volta che qualcuno parlava sorridendo di questa sua vita campagnola, Sebastiano, il quale generalmente ama tacere, ha fatto questo racconto:

* * *

«Dalle mie parti viveva ancora qualche brigante, fino a pochi anni fa. Per solito giravano in bande di cinque o sei, con un capo riconosciuto da loro e dai contadini e dai signori del territorio dove scorazzavano; e non davano grande fastidio, se ne tolga quello di doverli ospitare per qualche ora, ogni volta che passavano sulle terre: si facevano annunciare dal fattore, offrendo servizii e saluti, e, ottenendo in cambio il diritto di bere liberamente, si accomodavano intorno alla tavola a pian terreno. Cortesia voleva che, in questi casi, il padrone scendesse a toccare con loro il bicchiere e mandar giù il primo sorso: ma questa cortesia non riescivo a farla, malgrado ogni buona volontà, poichè, come sapete, non sopporto a nessun patto il sapore del vino. Diffidenti sulle prime, alla lunga i miei visitatori s'erano abituati a questa villania, ed era il fattore a sostituirmi nell'obbligo di etichetta. Io rimanevo in un canto della stanza, a sedere sopra un panchettino, come il fanciullo che nelle favole è stato rapito ai genitori e verrà fatto in spezzatino alla pagina seguente.

Tutto questo a voi parrà romantico. Un secolo fa queste avventure avevano il fascino del primo amore. Ma al giorno d'oggi non presentano che un assai scarso interesse, e la monotonia finisce per aver ragione di ogni sentimento. Il fatto è che queste visite mi annoiavano, e ogni volta che il fattore veniva da me con una certa faccia spaventata anche la mia prendeva un'espressione per niente cattolica. Quando le cose che hanno la sola qualità di rendere emozionati perdono questo potere diventano così insopportabili.

Dunque non farò racconti di colore. Non ci sarebbe nulla di divertente. Mi toccherà, per divertire voi e me, di rammentare qualche cosa di piuttosto triste ed amaro che m'è capitato una volta. E' una avventura miserabile, dalla quale si vedrà che siamo romantici anche noi, malgrado quello che ho detto prima.

Sale una mattina il fattore, con un'espressione più meravigliata del solito: che si trattasse di visite brigantesche non c'era dubbio, ma non capivo chi mai potesse essere stavolta, da suscitare tanto sbigottimento. Ma tutto l'interesse che m'era nato se ne andò quando mi fu detto essere uno sconosciuto, uno «di altra parte», il quale, solo e col fucile a tracolla, mi aspettava in fondo alla piccola valle, sui margini di un torrentello che vi scorre. Non aveva voluto dire il suo nome, e aveva insistito per parlare con il padrone, di cose che riguardavano lui solo. In questi casi è di regola andare, senza scorta e senza armi: e non ci fu altro da fare, nemmeno per me. Detto al fattore che queste storie non mi piacevano, che di briganti bastavano i nostri, e che intendevo non avvenissero mai più fatti simili, mi misi in via, e un quarto d'ora dopo ero all'appuntamento.

Era un uomo giovane, di aspetto misero e neanche ardito. Non aveva scelto bene il suo mestiere. Tuttavia gli si leggeva addosso una tale disperazione che se ne risentiva qualche timore. La fame caccia il lupo dalla tana.

Il mio dispetto ne fu diminuito: me ne rimase quanto bastò per fargli osservare che quanto egli stava facendo era contrario perfino alle regole del vivere fuori della legge, e che dalle nostre parti questi errori, queste invasioni nell'altrui giurisdizione si scontano rapidamente e tristamente; infine, quando per tutta risposta — ed era la migliore — m'ebbe detto d'aver necessità di denaro, gli detti un foglio da cento lire che avevo preparato nella mano.

La somma gli parve troppo meschina, e me lo disse con accento sdegnoso. Alzai le spalle e feci per andarmene. Ma l'altro mi trattenne con parole di preghiera, dicendomi che gli era indispensabile un binocolo da campagna che aveva veduto in una bottega della città vicina: «poichè vivo solo, e mi devo guardare dai carabinieri; senza questo aiuto verrò arrestato dentro una settimana».

Appunto perchè il mio primo pensiero fu quello di dovere se mai dar mano al suo arresto, deliberai, data l'importanza della faccenda, di provvedere direttamente io stesso a procurargli un oggetto così utile: gli promisi senz'altro per due giorni dopo, in quello stesso luogo e a quella stessa ora: aggiunsi che, una volta liberatomi di ogni impegno con lui, intendevo non incontrarlo mai più: e, auguratagli buona fortuna, me ne tornai a casa.

Verso sera, si presentò di nuovo il fattore. Erano arrivate altre visite, e stavolta di maggior riguardo: una piccola brigata di gente della solita razza, ma di rango elevato e temibile, con la quale s'intrattenevano relazioni press'a poco amichevoli. A quest'avviso cominciai a trovare l'avventura un po' grave per i miei nervi: ma ogni desiderio di sottrarmi alla conversazione dovette cedere davanti a quel che mi disse il fattore: quella gente essere venuta appunto per il fatto della mattina, e per mettersi d'accordo con me sui mezzi da adoperare in proposito.

I contadini avevano parlato in paese, e la polizia dei briganti è organizzata in maniera invidiabile. I visitatori sapevano per filo e per segno l'accaduto, avevano scoperto nome e paese dell'uomo dal canocchiale, e venivano ad offrirmi il loro aiuto. Naturalmente risposi che non c'era nessun aiuto da dare, che la faccenda era liquidata con soddisfazione da tutte e due le parti, e che insomma li ringraziavo della cortesia, ma non la potevo accettare. Dalla risposta che ne ebbi, capii d'aver fatto un'impressione non troppo bella, come di uno che [illegible] di sè a minimo i suoi diritti: dunque che cosa tra la poltroneria e l'ingenuità. Non provai nemmeno a chiarire il mio punto di vista: rinnovai la preghiera di lasciar correre la cosa, non ebbi assicurazioni di sorta, [illegible], salutai i meravigliati e tornai in camera mia.

La mattina dopo scesi in città. Comperai il canocchiale [illegible], discussi molto sul prezzo, che non era poco; passai la notte con qualche amico, non tutti di genere maschile, considerai l'avventura con una certa ironia e con molto scetticismo, non ebbi cattivi sogni, e la mattina dopo tornai in campagna, poco prima dell'ora fissata per l'appuntamento.

Quando scesi per montare a cavallo e avviarmi al torrente, mi si fermò il fattore. Come il solito, aveva la faccia smarrita, e la voce [illegible] nervosa. Presi l'aria di quello che non vuol essere fermato, e provai a tirare diritto, pensando ad altro, per non farmi entrare nell'orecchio le parole di quella voce snervante.

Tuttavia, le parole erano così gravi che forzarono la strada al primo impeto. Un momento dopo, mi trovavo con un canocchiale che non aveva ormai alcuna utilità per nessuno, poichè non l'avevo comperato per me, e d'altra parte colui che me lo aveva chiesto non aveva più da guardarsi da nessun carabiniere, non aveva più da salvare nessuna libertà, e nemmeno il suo corpo.

La polizia dei briganti, l'ho detto, è fatta bene, con agilità e celerità. Le mie parole del giorno prima non erano state dette, si vede, con troppa autorità: erano le parole di un ragazzo che non conosce la vita, avevano pensato quelli ai quali erano rivolte, di un ragazzo che, a lasciarlo fare, permetterebbe che gli camminassero impunemente sui piedi e gli diroccassero la casa. Ma a salvare i ragazzi di cuore timido ci sono apposta gli uomini grandi, che conoscono la legge, quella legge che il vecchio lupo Akeela chiama «della jungla» nei racconti di Kipling. Questa legge era stata applicata in tutto il suo rigore verso il cader della sera precedente, mentre io giravo con i miei amici, non tutti di genere maschile, e maledicevo il peso di un canocchiale comperato a caro prezzo.

Va da sè che, alla prima visita che mi venne fatta dalla gente di bosco e di monte mia violenta protettrice, il vino corse con più abbondanza del consueto».

ALBERTO CECCHI

I voti del Congresso di Milano per l'insegnamento della geografia nelle scuole

MILANO, 10. — Le sedute delle cinque sezioni del Congresso Geografico, si sono svolte con largo intervento di Congressisti. Hanno presentato relazioni il prof. Almagià, il prof. Toniolo e l'on. De Capitani d'Arzago il quale ultimo ha parlato sul tema «Sintesi geografica del problema agricolo italiano».

La relazione rileva che in questi ultimi anni la scienza si è innestata beneficamente su tutta l'attività agraria del Paese. L'impresa agraria ora si organizza in base alla preventiva conoscenza delle condizioni ambientali e questo suo indirizzo scientifico conferisce la massima importanza agli studi sulle condizioni geoagronomiche delle regioni e alla formazione di carte agronomiche. E' da augurarsi che anche l'Italia abbia presto una carta agronomica completa. Il Governo ha avviato, presso la «Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria», ricerche sulle reazioni delle terre e altre ricerche per la formazione di carte agronomiche destinate a dar gli elementi necessari per le qualità generali delle terre, origine geologica, giacitura, struttura, composizione, proprietà fisiche, chimiche e biologiche. Si vuole cioè compilare un grande catasto agronomico del paese.

E' stata poi ascoltata la relazione del generale Vacchelli e prof. Attilio Mori su «La Carta del Mondo al milionesimo».

L'Italia che aveva presentato nel 1913 il foglio «Roma» lo ha completamente rinnovato per attenersi ai deliberati di Parigi e presto lo pubblicherà, con quelli di Palermo e di Firenze. E' in corso di disegno il foglio «Milano». Manca perciò alla collezione italiana il solo foglio «Venezia». La Sardegna meridionale è compresa nel foglio «Tunisi» pubblicato dalla Francia, su materiale italiano per la parte italiana. Restano da compiere i fogli africani interessanti le nostre colonie.

Indi il Congresso ha ascoltato la relazione del dott. Ugo Giusti sul «Censimento della popolazione italiana in relazione ai desiderata dei geografi».

Infine il Congresso ha udita la relazione del prof. Biasutti per un «Atlante fisico economico d'Italia».

L'iniziativa di questo Atlante, dovuta al compianto prof. O. Marinelli passò al Comitato Geografico Nazionale, il quale tenne per qualche tempo la progettata impresa in prima linea tra i suoi piani di lavoro. L'I. G. M. assunse, dal canto suo, l'impegno di costruire una carta-base recante un fondo corografico adeguato e il tracciato dei confini amministrativi dei Comuni, ed assolve al non lieve compito presentando al Congresso i fogli della carta in questione.

Intorno all'insegnamento della geografia nelle scuole dipendenti dal Ministero della P. I., a conclusione della relazione del prof. Errera, è stato approvato il seguente o. d. g.:

«La Sezione V del quinto Congresso geografico italiano, certa di rendersi interprete di uno dei più urgenti e più sentiti bisogni della cultura italiana, nella fase attuale di espansione, di ascesa di tutta la Nazione, lieta che il Ministro della Istruzione Pubblica segua con promettente attenzione, come è dimostrato dalla presenza del Direttore generale della istruzione media, i lavori del Congresso, formula i seguenti voti per un rafforzamento dell'insegnamento geografico nei vari ordini delle scuole dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione: — 1. Nell'insegnamento universitario della Facoltà di Lettere venga intensificata per quanto è possibile l'istruzione degli studenti di geografia, fuori delle aule scolastiche con escursioni geografiche opportunamente preordinate e dalla superiore autorità universitaria aiutate con appositi sussidi finanziari; — 2. Pure nell'insegnamento universitario, in considerazione dell'abbinamento attuale della geografia con le scienze naturali nelle scuole medie superiori, sia provveduto compiutamente all'insegnamento della geografia per gli studenti della Facoltà di Scienze; — 3. Negli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie siano le Commissioni esaminatrici composte in tal modo che garantiscano un esame non meno approfondito e un giudizio non meno competente nella geografia che nelle altre materie d'esame; — 4. Nell'insegnamento medio superiore sia tolta al più presto la geografia dalla posizione di inferiorità in cui essa si trova di fronte alle altre discipline, e perciò si istituiscano per essa cattedre indipendenti, almeno in quelle scuole dove il numero delle classi parallele renda più facile la cosa; — 5. Nell'insegnamento medio superiore e nell'inferiore si assegnino alla geografia orari adeguati all'importanza della materia e alla necessità che essa sia non soltanto compiutamente insegnata ma anche profondamente appresa; — 6. Siano in ogni modo separate le classificazioni da assegnare agli alunni negli esami di geografia da quelle di altre materie con cui essa si trovi abbinata; — 7. Sia con opportune ispezioni accertata l'efficienza dell'insegnamento geografico delle scuole medie».

Alla discussione hanno partecipato numerosi congressisti e il gr. uff. Severi, Direttore generale dell'istruzione media.

Angora e i suoi abitanti

ANGORA, settembre.

Il censimento fatto pochi mesi or sono ha conferito ad Angora un primato sulle altre città: la deficienza di donne. Trentacinque mila uomini e ventotto mila donne; poche se si pensa che altrove il loro numero è generalmente superiore a quello degli uomini.

Non so però dove mai si siano andate a cacciare queste ventitre mila rappresentanti del bel sesso, chè per le strade della capitale turca se ne incontra sì e no una ogni cento uomini. Non si vedono che uomini, di tutte le specie, di tutte le condizioni, ma sempre solo uomini.

Il fenomeno si spiega forse pensando che la donna è il simbolo della casa oppure il simbolo del piacere e che l'una e l'altro, in questa città che sorge, fanno ancora difetto. Il focolare domestico, il regno della buona massaia, non esiste che per qualche indigeno e per qualche fortunatissima eccezione tra i nuovi venuti. La folla nuova della nuova capitale accorsa da tutti i punti della Turchia e specialmente da Costantinopoli è composta di uomini che vivono come in un grande accampamento, dediti solo all'immane fatica di costruire un nuovo regime, un nuovo paese, una nuova mentalità.

Costoro sono venuti ad Angora portando con sè null'altro che il grande desiderio di condurre a termine rapidamente e solidamente la grande impresa e non hanno nè tempo nè mezzo di rendersi piacevole e comoda la vita. Hanno lasciato ai loro paesi le proprie donne e le proprie famiglie in attesa che le cento e cento casette di Yeni Chehir siano ultimate.

Per la stessa deficienza di alloggi e di comodità, manca anche ad Angora, per ora l'altra grande raccoglitrice di donne: la vita di piacere.

Si è tentata l'apertura di qualche dancing ma la fortuna non li ha assecondati. Non c'è che un abile russo che ha trapiantato ad Angora un avviato ristorante di Costantinopoli e che ha offerto per la prima volta agli abitanti della Capitale le delizie inattese di un locale pulito, di una pista di ballo all'aperto, di un jazz-band elettrizzante. In queste serate estive tutto quel che di meglio la Capitale accoglie nelle sue mura, si dà appuntamento per pranzo da Karpitch a Yeni Chehir.

Nè deve sorprendere che questo russo, fuggito dinnanzi alla rivoluzione bolscevica per venire ad insegnare a Costantinopoli prima, ed ora ad Angora, l'arte di accontentare il cliente, abbia qui avuto favorevoli accoglienze da parte dell'elemento turco. Quel sentimento xenofobo che serpeggia latente negli ambienti turchi di Costantinopoli, qui ad Angora non esiste perchè non ha ragione di esistere.

La xenofobia di Costantinopoli non è, in fondo, altro che la reazione spontanea di una classe abituata ad essere considerata inferiore, nei tempi passati, dall'elemento straniero predominante. Ad Angora tutto questo non ha ragione di esistere perchè non vi è stata una dominazione straniera, ed il turco si sente padrone in casa sua, e libero di offrire anzi una ospitalità senza servilismi a quegli stranieri che, fuori dagli intrighi politici, vengono a contribuire col loro lavoro all'opera di costruzione, offrendo alla grande causa o i loro capitali o la loro attività.

Gli stranieri che lavorano ad Angora in questo momento sono numerosi e l'Italia ha tra essi un indiscutibile primato. Lo scultore Canonica occupa il posto più in vista avendo ricevuto l'ordinazione di alcune statue di Kemal Pascià, delle quali due o tre già ultimate. Oltre il successo artistico il Canonica ha avuto anche un simpatico successo personale ed ha saputo guadagnarsi l'amicizia delle principali personalità della nuova Repubblica, compresa quella dello stesso Kemal Pascià.

Un altro omaggio all'arte italiana è stato l'aver affidato all'architetto Mongeri, la costruzione della grande sede della Banca Agricola, che, come ho già detto nelle precedenti corrispondenze, rappresenta la più grande e più bella costruzione della città che sorge. Da buon italiano il Mongeri ha chiamato ad eseguire i suoi piani maestranze italiane (quasi tutti biellesi) ed è un piacere sentir gridare dall'alto delle possenti impalcature, nel cuore dell'Anatolia, ordini o richiami in perfetto piemontese.

La Fiat è una delle prime case straniere che ha impiantato ad Angora una succursale facendo ottimi affari. Le sue macchine sono diffusissime e non è raro veder stazionare davanti alle ville verso Tchan Kaia delle lucide e potenti «519». Anche la Società di imprese elettriche e meccaniche Gismondi-Zois di Milano ha aperto una sua succursale ottenendo le concessioni di numerosi lavori, tra i quali la centrale elettrica autonoma della Banca Agricola.

In tutto sono ora nella Capitale turca oltre centocinquanta italiani; fanno buoni affari, e sono, soprattutto, assai apprezzati e rispettati.

I lavori stradali, di sterro, di canalizzazione sono invece accaparrati da torme di lavoratori ungheresi o bulgari che laceri e scalzi scendono giù dalle loro terre in cerca di una paga in valuta più alta. Preda inerte di sensali e di appaltatori se ne ripartono, rimpatriati dai Consolati, gialli e smunti spesso più poveri di quando son venuti.

Il piccolo commercio di importazione e vendita dei generi più disparati è accaparrato, come in tutto il levante, dagli israeliti.

I turchi non del paese son quasi tutti funzionari dello stato venuti da Costantinopoli e dalle altre città della Repubblica e dànno prova anch'essi di una alacrità insospettata nella loro razza.

Visitando Angora, dinnanzi a tutta la febbrile attività che costruisce case e prepara le leggi per il nuovo regime, si comprende quanto grande debba essere stata la spinta che un nucleo di uomini capitanati da Kemal Pascià, ha saputo dare a tutto un popolo. Rimasta in coda nella corsa verso il progresso, la Turchia vuole riguadagnare il terreno perduto e, profittando degli esempi altrui, mettersi al livello delle altre Nazioni, e si comprende come la necessità di far molto e di far presto abbia reso necessario di saltare a piè pari molti dettagli e molte sfumature alle quali si provvederà poi con più calma.

La critica vigile di tutti i paesi, sempre pronta a cercare un punto debole, si è troppo facilmente accanita su questi dettagli e su queste sfumature, dimenticando il cammino fatto in pochi mesi, e stabilendo paragoni assolutamente fuori luogo.

Non esiste infatti nessun altro paese che in pochi anni abbia fatto dei passi così lunghi, ed è naturale che questi passi così lunghi abbiano inavvertitamente lasciato da parte molte lacune che in una seconda fase evolutiva saranno facilmente colmate.

Quello che la Turchia di Kemal voleva era l'affermarsi quale Stato a regime moderno in mezzo agli altri Stati europei. In meno di quattro anni vi è quasi riuscita. Quanti anni le occorreranno ancora per consolidare e completare totalmente la sua evoluzione?

Vorrei poter fissare un appuntamento ai sistematici denigratori della evoluzione turca sotto l'ombra delle acacie del viale della stazione di Angora. Quel viale che oggi è avvampato dal sole, con le gabbiette di ferro attorno alle piantine di dieci centimetri, e che, come ho detto in un'altra mia lettera, fra dieci anni sarà un bel viale ombreggiato.

MARIO DEL SORDO

La Mostra del Libro scientifico a Como

MILANO, 10. — In seguito agli accordi presi tra la Direzione generale della Alleanza del Libro e delle Esposizioni Voltiane di Como sarà organizzata una mostra-vendita del libro scientifico italiano a Villa Olmo, durante i congressi che vi si terranno.

La Mostra che si svolgerà dal 15 al 20 corrente ha lo scopo di dimostrare che anche in questo campo l'Italia occupa un posto considerevole. Com'è noto durante i giorni in cui la Mostra rimarrà aperta converranno a Villa Olmo le più alte personalità del mondo scientifico.

Il centenario della morte di Foscolo

FIRENZE, 10. — Oggi, 10 settembre, centenario della morte di Ugo Foscolo, a cura del Comune è stata posta una corona di fiori sulla tomba che in Santa Croce racchiude la salma del grande Poeta. Alla tomba per tutta la giornata hanno prestato servizio due vigili in alta uniforme. Dal Comitato foscoliano di Roma e dal Podestà di Padova sono state fatte deporre sulla tomba del grande Cantore, due bellissime corone.

Un giardino veneziano che deve rinascere

VENEZIA, settembre.

(g. k.). Gino Damerini, nel suo recente studio intorno ai «Giardini sulla Laguna», nutrito di storia, ma anche e soprattutto palpitante d'amore e di poesia, accenna largamente ai giardini Papadopoli a Santa Chiara che un letterato francese dell'ottocento ebbe a definire «il paradiso dei sognatori, il sogno dell'artista». Ma, ahimè!, questi giardini, passati in proprietà del Comune ed ora aperti al pubblico, sono oggigiorno tutt'altro che un paradiso ed è con infinita nostalgia che si ripensa ai lontani tempi in cui essi si animavano di aristocratiche feste galanti, di fastosi ricevimenti estivi.

Meravigliosi erano allora i giardini Papadopoli, così come li aveva ideati l'architetto paesista francese Marco Guignon, con i larghi viali ombreggiati di alberi e scavalcati da ponti rustici, le piante rare e i fiori sgargianti, il grazioso laghetto sparso di ninfe dove guizzavano pesci dorati, il pittoresco belvedere sul Canal Grande da cui si poteva assistere in un'oasi di pace all'irrequieto affaccendarsi della gente presso la vicina stazione ferroviaria, e infine gli uccelli garruli e variopinti saltellanti fra i rami delle conifere o dentro gabbie sospese di sotto a piccoli chioschi leggiadri. «Si sarebbero passate ore in questi chioschi magici, col volto accarezzato dalla brezza e l'orecchio dolcemente lusingato dal mormorio delle foglie e dal canto degli uccelli». (1)

Ma d'ov'è finita tanta giocondità di vita e di bellezza? Tutti hanno approfittato del giardino Papadopoli, «forse un po' troppo», osserva Gino Damerini. Ne ha approfittato il Comune per aprirvi le sue scuole all'aperto a beneficio dei bimbi gracili, e intanto i giardini si sono rimpiccioliti e ne hanno perduto nell'estetica e nell'armonia; ne ha approfittato la gente del popolo per andarvi a cercare il ristoro di un po' di verde e di serenità.

Oggi «vi sciamano dentro scialletti ed operai, mamme e bimbi; lo visitano dalla vicina fabbrica le tabacchine che Riccardo Selvatico cantò con la sua scorrevole musa vernacola, divenute raffinati modelli di eleganza sensuale, quasi spagnolesca; i lavoratori vi sostano nelle ore della colazione; gli amanti si nascondono fra i folti alberi e dagli angoli più remoti qualche coppia troppo dimentica di sè e degli altri va di quando in quando, per l'intervento intempestivo di una guardia, a finire in tribunale! Vita tutta diurna: alla sera i cancelli si chiudono e gli usignoli rimangono a raccontarsi quietamente i loro sogni» (2).

* * *

Ma non sarebbe qui tutto il male. E' nella fatalità delle cose che un luogo di delizie riservato a pochi privilegiati finisca col diventare di pubblico dominio quando le necessità della vita lo impongono. Ed è proprio una necessità per Venezia l'avere in quel popolare quartiere, già ricco di aree ombrose di alberi e soffici d'erba, ingoiate dal porto nel suo bisogno d'espansione, un giardino pubblico che sottragga i piccoli all'angustia delle calli e alla sbarazzineria della vita libera nei campielli. Ma il male sta nell'abbandono in cui è stato lasciato per tanto tempo il giardino, sta nell'incuria dei suoi vecchi alberi fronzuti e delle sue piante bisognevoli di speciali riguardi, sta ancora nella desolazione dei tappeti erbosi, nel disordine dei viali, nelle scorrerie dei monelli.

Che si chiede? Soltanto un po' più di sorveglianza, un'opera amorosa di riassetto e di ripulimento, una costanza di cure quale la natura del luogo rende indispensabile. Da alcuni giorni il giardino è chiuso. Il tremendo ciclone che nello scorso mese si è abbattuto su Venezia cogliendo la sua tragica messe di vite umane, ha infierito anche contro il giardino scuotendo brutalmente i vecchi alberi, spezzando rami, incurvando piante. Per la sicurezza del pubblico si è dovuto inibire l'ingresso al giardino e serrarne i cancelli.

Ora non c'è che da augurarsi che questo periodo di chiusura sia messo a profitto per riparare i mali vecchi e nuovi di cui soffre il pittoresco luogo ridonandogli un po' d'ordine e di giovinezza. Sarà tanto di guadagnato non solo per la conservazione del giardino, ma anche per il buon nome di Venezia.

(1) *Amsterdam et Venise* — H. Havard Parigi 1876.

(2) *Giardini sulla Laguna*, Gino Damerini. Bologna VII, 1927.

La storia della "Saletta d'Aragno"

Prossimamente uscirà in elegante edizione illustrata la storia della famosa «Saletta d'Aragno», scritta da Adone Nosari, con documenti e ricostruzioni di un'epoca... gloriosa a suo modo.

Tutti i frequentatori della «Saletta» sono pregati di mandare all'Autore, presso il «Giornale d'Italia», la propria caricatura artistica insieme con notizie biografiche e ricordi personali affinchè la storia del ritrovo romano sia completa e precisa come gli... Annali di Ludovico Antonio Muratori e il «Corpus inscriptionum» di Teodoro Mommsen.

Notiziario musicale

A BARCELLONA, allorchè fu rappresentata la *Carmen* il pubblico spagnuolo non potè reprimere le risa durante la scena della sfilata davanti all'arena, tanto ad esso parve poco spagnuola sia l'azione che la musica che l'integrava. Non v'è d'altronde nulla di meno spagnuolo — osserva Raoul Laparra ne «Le Menestrel» — che il primo tema dell'opera, dopo il preludio. In realtà il Bizet, fatta eccezione per l'impiego di qualche tema popolare appreso in un magro libercolo folkloristico, [illegible] una Spagna di maniera, [illegible] «Tutto è sangue nella terra e tutto ritornerà alla terra».

LA REVISTA DE MUSICA è il titolo di un periodico mensile fondato a Buenos Aires da Guido Valcarenghi, direttore di quella sede di Casa Ricordi. Fra i collaboratori sono: Béla Bartók, Camille Bellaigue, Jean Chantavoine, Alberto de Angelis, Andrea Della Corte, Vittorio Gui, Paul Landormy, Adriano Lualdi, S. A. Luciani, Cesare Paglia, Henry Prunières, Alceo Toni, Francesco Vatielli, Egon Wellesz. Alfredo Casella scrive, in questo primo numero, di *Materia e timbro*, Henry de Curzon su *Viotti a Parigi*, S. A. Luciani de *La musica e il cinematografo*, De la Guardia e Gongora riferiscono sugli avvenimenti musicali in Buenos Aires, Bruggemann su quelli di Germania, Fleischmann d'Austria, De Andrade del Brasile, Brussel di Francia, Evans di Gran Bretagna, Lualdi d'Italia, Negro d'Uruguai. Vi sono inoltre cronache di G. Bas, J. Zanne e N. Olivari, un brano musicale di M. Castelnuovo Tedesco, notiziari, rassegne bibliografiche, ecc.

MUSICISTI AL LAVORO. Gennaro Napoli ha composto un balletto «La Principessa senza sorriso» su tema di M. Venditti, e che verrà rappresentato nella prossima stagione al «San Carlo» di Napoli. Germano Taillefarre, francese, prepara la musica per un «film» di Chaplin. David Milhaud ha composto (in tre giorni!) un Concerto per violino e pianoforte, e in altri tre giorni (sempre a detta di una rivista francese), un opera «minute» dal titolo «L'enlèvement d'Europe».

Speriamo che dopo questi sei giorni di erculee fatiche Milhaud abbia fatto come il buon Dio che si riposò.

Nella prossima stagione al Metropolitan di New York si darà «Il Miracolo della Heliana» di Korngold, il giovane musicista austriaco che fu tanto caro al grande e compianto Puccini.

RAFFAELE CASIMIRI, il valoroso direttore della «Società Polifonica Romana» e maestro di cappella della Basilica lateranense ha pubblicato nell'ultimo numero di «Note d'archivio» i seguenti interessanti scritti: *Il sepolcro dei cantori pontifici nella Chiesa Nuova di Roma; Romano Micheli* (1575-1659?) e *la Cappella Sistina del suo tempo* ed infine una amplissima recensione del volume di Alberto de Angelis: *Domenico Mustafà, la Cappella Sistina e la Società Musicale Romana*.

UNO STRADIVARIUS è stato venduto a un violinista ungherese per 1.240.000 franchi. E' il *record* dei prezzi di violini sino ad ora raggiunto.

«PROFUGHI FIAMMINGHI», l'ultima opera del maestro Antonio Smareglia, sarà inclusa nel cartellone del Teatro Verdi di Trieste e diretta dal figlio dell'Autore, M. Mario Smareglia. Verrà anche rappresentata alla Scala.

CONCORSI. La «Società Veneziana Concerti Sinfonici» L. 2000 per un brano sinfonico per sola orchestra, inedito e d'autore italiano.

L'«Accademia Nazionale di Musica Antica di Venezia» concorso per una monografia di 300 pagine su Antonio Vivaldi: premio la pubblicazione e 300 lire.

La «Community Arts Association di Santa Barbara di California» mille dollari per un quartetto d'archi. Possono partecipare musicisti di tutti i paesi.

L'«Istituto Musicale di Lodi» bandisce concorsi per titoli ed occorrendo per esame: per professori di flauto, canto, arpa, corno, organo e liturgia.

TOMMASO TRAETTA. Un contributo a una biografia del celebre musicista bitontino, di cui si celebra quest'anno il secondo centenario della nascita, è portato da Antonio Nuovo nell'ultimo numero della «Rivista Nazionale di Musica». Il Nuovo non soltanto rende conto delle celebrazioni traettiane avvenute in Italia e all'estero, ma offre un importante elenco delle composizioni del precursore della riforma gluckiana, esistenti nei vari archivi europei, al Conservatorio di S. Pietro a Majella in Napoli, in quello A. Boito di Parma, alla R. Biblioteca Estense di Modena, al Liceo Musicale di Bologna, al Conservatorio di Milano, nella Biblioteca Civica di Bergamo, nella Marciana e in quella dell'Ospedaletto di Venezia, al Conservatorio Cherubini di Firenze, in quello di S. Cecilia in Roma, alla Biblioteca Nazionale di Torino, nell'Abbazia di Montecassino, al Conservatorio di Parigi, nella Magna Biblioteca di Berlino, al Conservatorio di Bruxelles, a Londra (British Museum e Biblioteca del Conserv. Music.), nelle biblioteche reali di Vienna, di Dresda, di Darmstadt, nella Biblioteca teatrale di Mannheim. Altre composizioni — di cui il Nuovo non ha potuto ancora dar conto — si trovano in archivi e biblioteche della Russia.

L'ORCHESTRA. E' una nuova rivista mensile, fondata e diretta a Firenze da Renato Bellenghi, proprietario della Casa Ed. musicale Forlivesi, il quale si è proposto di offrire ai direttori d'orchestra un organo specialmente interessante, sia dal punto di vista culturale che da quello professionale.

Il primo numero contiene articoli e rubriche vivaci, una biografia e una *Ninna nanna* per piccola orchestra di Mario Castelnuovo Tedesco.

Anche i prossimi numeri ospiteranno composizioni per orchestra che verranno scelte dal direttore artistico della rivista maestro Tito Petralia Carducci.

Violenta esplosione in una fonderia

AMIENS, 10.

Questa mattina in una fonderia mentre si gettava in un forno una grande massa di rottami di ferro è avvenuta una violenta esplosione che ha distrutto il forno e ferito undici operai. Due di essi sono poi morti. Si è constatato che nei rottami si trovava una granata carica che è esplosa al contatto del fuoco.

La Rassegna Femminile italiana

La *Rassegna Femminile Italiana* diretta da Elisa Majer Rizzioli, dedicata ai Fasci femminili e alle donne che intendono partecipare alla rinascita nazionale, esce ora in fascicolo doppio (12-16) adorno di ricche illustrazioni riproducenti il complesso movimento femminile in questi ultimi tempi, e con articoli di Cecilia Paolini Ferrari, Eugenia di Calbertaldo, Traverso Battistina Traverso, B. B. Mancinelli, Gino Vaccari.

La prova generale della "Figlia di Iorio" nel teatro all'aperto del Vittoriale

BRESCIA, 10, matt.

Ieri sera, alla prova generale della Figlia di Iorio al Vittoriale, assisteva un pubblico singolare. C'era Vincenzo Morello, Marco Praga, Alessandro Varaldo, Guido Treves e molti critici già arrivati a Gardone, nonchè la Principessa di Montenevoso.

Sui due palcoscenici eretti alle estremità della platea erbosa e sulla piccola altura circostante, agivano insieme con gli attori oltre cinquecento comparse, formate da signore e signorine della riviera, villeggianti, professionisti che avevano consentito volentieri a trasformarsi in contadini, pastori e donne d'Abruzzo; tutte concertate gagliardamente dall'infaticabile Forzano.

La tragedia dannunziana fu eseguita con tale amore che alcune scene commossero profondamente i presenti. Maria Melato nel terzo atto della tragedia, fu acclamata lungamente da tutte [illegible] comparse dimentiche del loro compito di attori; con grande smarrimento di Forzano, il quale raccomandò vivamente di non ripetere tale gesto alla rappresentazione di domenica.

Il Poeta, lievemente indisposto, inviò due messaggi. Uno a Marco Praga, pregandolo di salutare a suo nome gli artisti e i critici presenti, e di consegnare a Maria Melato un dono di due pendenti artistici in malachite e brillanti. L'altro messaggio, indirizzato a Mario Pelosini, il quale domenica sera reciterà la «Canzone ai Cittadini» per commemorare la Marcia su Ronchi, dice:

«Ho una novità strabiliante per il perfetto dicitore. Dopo il dicembre 1915, ad un tratto, in un alba di agosto, ho cantato di picnissima gola mentre gli uccelli dal folto delle magnolie mi tenevano bordone».

Questa dichiarazione è interessante perchè dal 1915, epoca in cui il Poeta scrisse la sua Canzone al cittadini, *non aveva più scritto versi.*

Oggi al Vittoriale *avrà luogo la prova generale definitiva della* Figlia di Iorio. *A Brescia ed a Gardone è cominciato già l'arrivo di personalità per la giornata di domenica. E' arrivato anche il Duca di Genova.*

Libri ricevuti

LE CONQUISTE DELL'INDUSTRIA, Enciclopedia del Lavoro umano redatta a cura di numerosi specialisti sotto la direzione del prof. *Egidio Garuffa* del Politecnico di Milano e riccamente illustrata con fotografie e disegni. Vol I: *Le origini della moderna industria e della civiltà industriale*, Torino — Utet, 1927. Prezzo L. 80.

Nello sfogliare questo magnifico volume che così degnamente inizia la serie, ci tornano alla memoria alcuni brani di un recente discorso del ministro Belluzzo. Nonostante i grandi progressi della industria italiana, l'Italia oggi non può certamente competere con altre nazioni produttrici straniere. Ma poichè l'avvenire è sicuro, bisogna conquistarlo tenacemente e senza perder tempo prezioso. A tale conquista debbono portarci la scienza e la tecnica.

A tali ammonitrici parole si è certo inspirata la *Utet* cimentandosi in questa impresa editoriale, che vuole far conoscere agli italiani tutti i procedimenti per i quali le energie e le materie prime sono trasformate in prodotti utili, che intende dar loro soprattutto la realistica valutazione delle peculiari possibilità di esigenza del nostro paese sì che sempre più si affermi il proposito di trarre pieno partito dalle ricchezze che possiede, siano esse le materiali o quelle che risiedono nella genialità, nella facile adattabilità, nelle abitudini laboriose della stirpe.

«GETSEMANI» di *Nicola Valenza*, Casa libraria Milia Russo, Caltanissetta, L. 12.

Sono rari i libri come «Getsemani» ove la mente, la fantasia e il cuore rendono all'unisono, l'intimo di chi ha vissuto, amato e sofferto e pianto evangelicamente.

Il dramma dell'Uomo-Dio, Martire e Redentore dell'umanità, è riprodotto in queste pagine con le forme di una poesia nuova, libera e nuda di ogni convenzionalismo, che rende con grande forza di pensiero e di sentimento la realtà storica, evangelica, umana e divina dell'avvenimento al quale confluisce la storia dei secoli passati e da passare.

«*Spiritus intus alit*», direbbe il buon Virgilio. Spirito profondamente umano, cristiano e cattolico di chi non canta melodie e armonie tolte in prestito e servilmente imitate, ma motivi profondamente pensati e sentiti.

La città che risorge

Lunedì prossimo la Tribuna *inizierà la pubblicazione di una serie di articoli di Giacomo Guidi, raccolti sotto il titolo: «La città che risorge».*

Poichè la recente inaugurazione dei nuovissimi scavi di Ercolano ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo su quelle celebri rovine, si è creduto opportuno di riprendere in esame alcune principali questioni che si riferiscono a monumenti ercolanesi, scoperti in passato. Il pubblico dei lettori è invitato a collaborare, esprimendo la sua opinione, che potrà essere comunicata per mezzo di lettere, indirizzate all'autore degli articoli.

Si tratta dunque di una specie di «Referendum» archeologico: il quale però non deve e non vuole perdersi in sterili considerazioni e vani lamenti sull'opera eseguita in passato, nè appagarsi solamente del godimento estetico che deriva dallo studio di opere d'arte di suprema bellezza.

Il fine principale che si vorrebbe raggiungere sarebbe quello di stimolare sempre più l'interesse del Paese per la nuovissima impresa, alla quale è stata data giustamente per emblema l'immagine di Ercole, fondatore mitico della città sepolta, in lotta con il gigante Anteo, simboleggiandosi così la vittoria dell'umana forza intelligente sopra la violenza brutale dell'antica eruzione vulcanica.

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il gruppo di Monte Sacro

Il cap. Rizzacasa e la signora Cambigliani Soschi.

Enrico Maggi costituì il nucleo fascista di Monte Sacro parecchi mesi prima della Marcia su Roma. Erano ancora i tempi della spavalderia rossa imperante nei quartieri della periferia ed il manipolo delle camicie nere sembrò essere veramente un *piccolo posto* dei tempi di guerra.

Non più la baracchetta...

Allora il Gruppo aveva sede in una baracchetta dove si trovava sì e no mezza dozzina di sedie ed un tavolo, oggi invece ha locali ampi e assai ben arredati in via Gargano, punto centralissimo del quartiere.

Ha sempre la stessa fede, lo stesso entusiasmo. Enrico Maggi che non è più tra i vivi è con i suoi camerati in spirito a guidarli sulle vie dell'onestà e del lavoro.

Ci è compagno in questa nostra visita l'ispettore federale Ernesto Laparelli, seniore della Federazione dell'Urbe che ci presenta il Fiduciario del Gruppo cap. Umberto Rizzacasa ed il Consiglio che lo coadiuva, composto dai camerati ing. Armando Simoncini, Foggi Raffaello, Busi Giulio ed Urbani Guido.

Visitiamo rapidamente i locali: nel salone d'ingresso è stato costruito un minuscolo palcoscenico dove fa bella mostra di sè un pianoforte.

Oltre la stanza riservata al fiduciario esiste una sala di lettura fornita di giornali e di riviste ed una biblioteca alla quale da ogni parte arrivano contributi quotidiani di volumi.

500 iscritti

Al Gruppo sono iscritti 500 fascisti. L'attuale dirigenza del Gruppo, iniziò il suo cómpito con una funzione particolarmente significativa offrendo cioè la bandiera alla locale sede dei Carabinieri. Immediata occupazione e preoccupazione fu poi quella di epurare il quartiere dai profittatori che si servivano del Fascismo per i loro profitti e questo risultato venne rapidamente raggiunto. La rigida osservanza agli ordini del Duce e l'accordo perfetto con le autorità di polizia e con i carabinieri rese facile tale compito, ed i 500 fascisti che attualmente il Gruppo riunisce, sono elementi su cui il Partito può fare pieno assegnamento. Hanno coadiuvato il Fiduciario in tale lavoro i componenti della Commissione di Disciplina locale, di cui è presidente il console De Martini, e che è composta dal cap. Ottaviano, seniore Grazioli, e dai camerati De Santis Ottavio e Persichetti Ruggero.

L'organizzazione sportiva

Il Gruppo ha creato una fiorente organizzazione sportiva, con la Società Sportiva Monte Sacro, di cui è presidente il cap. Ottaviano.

Vi sono diverse Sezioni dirette da maestri assai bravi e cioè la scherma dal maestro ten. Gamberutti, la boxe dal maestro Tavani, il calcio dal maestro Lucertoni. Sono in corso di costituzione la Sezione canottaggio e quella del tennis.

Sebbene si faccia dello sport sobrio e non professionista, le vittorie sportive della Società sono numerosissime, e non trascurabili.

Basti ricordare soltanto che la boxe ha nelle sue fila il campione italiano dilettanti nel giovane socio Ottavio Sannella, che ha vinto testè a Como.

La costituenda Sezione canottaggio ha il giovane Ercolano Ercolani il quale con un sandolino di sua costruzione ha compiuto il 12 agosto ultimo, la traversata dell'Aniene e del Tevere, da ponte Tazio a Fiumicino, superando i 54 km. in 5 ore.

L'Ercolani ha pure vinto il 4° premio della coppa Bommartini per modelli di aeroplani.

La Sezione ha sede in vasti locali seminterrati dove in stanze separate trovano posto i diversi rami dell'attività sportiva.

Abbiamo assistito ieri sera ad un incontro di *boxe* tra Ottavio Sannella e Vittorio Pierfederici e successivamente ad una serie di vivacissimi assalti di sciabola tra il capitano Rizzacasa ed il cap. Ottaviani.

Non è necessario aggiungere che la Sezione è fornita dei materiali necessari tanto che possiede tra l'altro due *ring*.

Il fiduciario è stato assistito in questa opera di educazione fisica della gioventù del Quartiere, dall'architetto Alberto Calza Bini, presidente dell'Istituto delle Case Popolari, il quale con squisito senso fascista è stato largo di facilitazioni per quanto riguarda i locali, ed ha testè concesso anche il terreno per un campo di tennis.

La Commissione pro quartiere

Il comm. avv. Giovanni Grassie, il dott. comm. Adolfo Balboni, ed il cav. Natale Mazzetti formano la Commissione pro quartiere presieduta dal Fiduciario.

Con l'assistenza dell'ispettore federale si sono potuti ottenere dalle autorità molti benefici per il quartiere come la Scuola, gl'idranti per incendi, le migliorie dei marciapiedi e delle strade, lo spaccio della *Provvida*. Tra giorni si avrà anche quello del pesce.

Ma molto ancora la Commissione

LA SEDE DEL GRUPPO

dovrà domandare, poichè il quartiere fra l'altro è sfornito di trams notturni, e durante la notte è completamente tagliato fuori dal centro di Roma. E' pure necessario che si pensi ad impiantare almeno un mercato coperto.

Il Gruppo femminile

Il Gruppo femminile che è diretto dalla signora Cambigliani Soschi, estrinseca la sua maggiore attività con un laboratorio, ove hanno lavoro una mezza dozzina di lavoranti interne e più di trenta esterne.

E' un'opera veramente encomiabile se si pensa che da essa diverse famiglie ritraggono i mezzi di sussistenza.

Il laboratorio attrezzato con quattro macchine da cucire e con una macchina per *orli a giorno* di proprietà del Gruppo si occupa della confezione di uniformi per l'Aeronautica.

Il laboratorio è frequentato dalle *Piccole Italiane* che vi apprendono il mestiere del cucito.

Alle dipendenze della fiduciaria è il nucleo delle *Piccole Italiane*, già assai fiorente.

L'Avanguardia e i Balilla

All'Avanguardia è stata sempre diretta la migliore attenzione e le maggiori cure della dirigenza del Gruppo.

Ha la fierezza di avere i migliori tiratori dell'Urbe, perchè per due anni consecutivi gli Avanguardisti di Monte Sacro hanno vinto il gagliardetto nelle gare alla Farnesina.

Il Gruppo quest'anno ha dato alla Milizia 28 nuove reclute, ottimi giovani sotto tutti gli aspetti.

Il Dopolavoro

L'organizzazione del Dopolavoro è affidata al Fiduciario ed al Consiglio del Gruppo.

Tra le altre istituzioni create ci piace di ricordare quella della filodrammatica *Ercole Luigi Morselli* diretta dal camerata Rodolfo Carta e dalla quale prodiga le sue cure il consigliere Foggi.

La filodrammatica ha già recitato molte volte nel salone del *Cinema Aniene* ed a Monterotondo. Ha organizzato ora un giro in provincia tanto che domani si recherà a Cori.

Il Gruppo è dunque in pieno sviluppo: la disciplina e la fede che in tutti sono salde dànno certo affidamento per il futuro.

Per realizzare l'approvvigionamento di Roma

Coltura irrigua ultraintensiva alle terre tiberine da Roma ad Orte - 16.000 litri al secondo a 20.000 ettari - Il Ministro Giuriati approva, incoraggia e consiglia.

Il Ministro dei LL. PP., on. Giuriati, ha ricevuto ieri mattina il Comitato promotore dell'*Associazione fra i Proprietari per la irrigazione della Media Valle del Tevere*, Comitato di cui è presidente l'on. Orsolini Cencelli, uno dei precursori, anzi l'iniziatore della irrigazione sabino-laziale, avendo al suo attivo la trasformazione irrigua della propria tenuta di Magliano Sabino con opere idrauliche degne della grandiosa tradizione romana. Del Comitato fanno parte: l'on. don Francesco Boncompagni, principe di Piombino, sottosegretario alle Finanze, altro pioniere, e fra i più benemeriti, dell'agricoltura laziale, proprietario della tenuta di Procoio Vecchio, il più vasto tenimento della vallata, nel quale egli ha già, da tempo, iniziato i lavori di trasformazione irrigua che si appresta ad estendere ad una superficie di oltre 900 ettari; il principe don Francesco Del Drago, uno dei più antichi assertori della pratica irrigua nelle piane del Tevere l'ing. Giorgio Tosi ideatore e compilatore del progetto; il principe don Francesco Massimo proprietario della vasta tenuta di Scorano; don Clemente Del Drago, commissario prefettizio per i Comuni di Torrita, Filacciano e Ponzano Romano, gli esperti e ben noti agricoltori, signori Gibelli, proprietari della tenuta di Casal Marcigliana; il comm. Cartoni, proprietario della tenuta di Valchetta; il prof. Lotrionte, direttore della Cattedra di Agricoltura di Roma, l'ing cav. uff. Antonio Banti, un insigne studioso dei problemi attinenti alla irrigazione, ed il prof. Giovanni Laurenti.

Il presidente, on. Orsolini Cencelli, ha spiegato al Ministro il motivo della visita, riassumendo con una breve e lucida esposizione, nelle sue grandi linee di massima, il programma e gli scopi che l'Associazione persegue, e informandolo nel tempo stesso delle adesioni pervenute al Comitato da parte dei podestà dei numerosi Comuni interessati e dei maggiori proprietari della valle tiberina.

L'on. Giuriati ha fatto subito comprendere non esser necessaria una ampia illustrazione della importante iniziativa, essendo egli perfettamente edotto e al corrente così del grandioso piano tecnico concepito e redatto da uno dei nostri più eminenti ingegneri idraulici, come delle alte finalità che dall'attuazione del piano stesso si vogliono e si possono conseguire nell'interesse generale della Nazione e in quello particolare della città di Roma.

La trasformazione irrigua di una zona di oltre 20.000 ettari in prossimità dell'Urbe, osserva il Ministro, non risolve soltanto, e radicalmente, il problema dell'approvvigionamento alimentare della città e il riscatto del mercato urbano dalla soggezione delle lontane provincie, ma consente un così largo margine ai prodotti di esportazione da recare un contributo efficacissimo all'incremento della ricchezza del paese oltre che all'assetto economico della stessa Capitale.

Il Ministro, pertanto, si è vivamente compiaciuto dell'attività che il Comitato sta svolgendo per la realizzazione di un'opera di così manifesto ed elevato interesse pubblico, tanto più che in ciò egli scorge il segno del nuovo spirito e della nuova coscienza che anima i proprietari e gli agricoltori del Lazio. I quali mostrano di rendersi ormai consapevoli del loro preciso dovere civico e del loro vitale interesse, sebbene a quest'ultimo riguardo vi sia forse motivo di supporre che gli stessi proprietari ed agricoltori non abbiano raggiunta la esatta visione del beneficio inestimabile che possono ritrarre dalla irrigazione e non conoscano quali prodigi e quali miracoli l'azione solare, combinata ed integrata con il razionale impiego dell'acqua irrigua, sia capace di operare in queste terre, come sta operando in talune terre del mezzogiorno che si trovano in condizioni del tutto analoghe.

A conforto del suo asserto il Ministro ha citato l'esempio di terreni posti nei dintorni di Reggio Calabria e di altri situati nella zona litoranea fra Messina e Catania, dove la possibilità di adacquamento ha consentito trasformazioni colturali di così alto reddito da far salire il prezzo di contrattazione dei terreni stessi fino a oltre L. 200.000 e in molti casi fino a L. 400.000 per ettaro.

LA VALLATA TIBERINA

Dopo ciò l'on. Giuriati ha dichiarato che, nei limiti della sua competenza e cioè per quanto concerne la richiesta concessione di derivazione d'acqua dal Tevere a scopo irriguo, egli non potrebbe non accordare tutto il suo interessamento per il buon esito di una iniziativa che risponde pienamente alle direttive e ai quotidiani incitamenti del Governo in materia di politica agraria e che asseconda nel miglior modo i disegni dello stesso Capo del Governo, l'on. Mussolini, il quale possiede, per tutto ciò che riflette l'Agro Romano e il mezzogiorno d'Italia, una sua speciale sensibilità.

Affinchè, peraltro, Governo e Ministro possano esplicare nel modo più efficace questo loro interessamento a favore della magnifica impresa, è necessario che il Comitato tramuti la figura giuridica dell'associazione fra i proprietari, dalla forma propostasi di *Società Anonima* a quella di regolare *Consorzio d'Irrigazione* secondo le norme di legge.

L'on. Orsolini Cencelli ha ringraziato, a nome del Comitato, l'on.le Giuriati delle cortesi assicurazioni e ha dichiarato che il Comitato stesso, facendo tesoro dei preziosi suggerimenti del Ministro, si metterà subito all'opera per addivenire al più presto alla legale costituzione del Consorzio.

La parola dell'on. Giuriati ha rilevato esattamente l'importanza dell'opera nello stesso tempo semplice e romanamente grandiosa che il Comitato dei proprietari delle terre della Valle Tiberina da Roma ad Orte hanno prospettato, e di cui sono lodevolmente iniziatori, quando ha tenuto ad esprimere la sua soddisfazione principalmente per la constatazione dello «spirito nuovo» che anima gli agricoltori del Lazio.

Ma subito dopo ha anche voluto precisare che non tutti ancora si rendono conto dei miracoli dell'irrigazione, capace di portare le terre a valori insperati con una coltura irrigua ultra intensiva.

Gli esempi però già sono mirabili: le proprietà del principe Boncompagni, quelle del conte Cencelli, quelle di Del Drago, gli esperimenti, già riusciti, dei frutteti del Petricca — tanto per accennare ai pionieri — indicano la via da seguire; non c'è ora che da riunire — come ha detto l'on. Giuriati — tutti coloro a cui l'interesse morale e materiale dell'opera sia a cuore, per assicurare in pochi anni a Roma un largo approvigionamento. Non solo, ma ai proprietari anche margini di esportazione.

In sostanza si tratta di circa 20.000 litri di acqua al minuto secondo da assicurare a 20.000 ettari: quelli precisamente che si stendono ai lati del Tevere fra Roma ed Orte. Non è il primo lavoro del genere che si compie in Italia: il progetto dell'ing. Tosi differisce però dagli altri e per tener conto di tutte le esperienze antecedenti e per la sua nuova organicità.

Certo l'opera è d'interesse nazionale perchè risolve radicalmente il problema dell'approvvigionamento di Roma. Ma la propulsione, perchè si passi fascisticamente ai fatti, deve partire non solo dai proprietari di cui il Comitato è l'espressione, ma da un vasto Consorzio di ogni forza interessata: il Partito, la Federazione dell'Urbe, la Commissione per gl'interessi cittadini, ove non manca la sicura competenza in materia. E poi il Governatorato di Roma, i Podestà e gli Enti agrari dei paesi che dall'opera avranno vantaggi insperati degli operosi, industri paesi della Valle Tiberina i quali, protesi sull'Agro attendono anch'essi, ansiosi la loro rigenerazione a cui il Fascismo ha impresso un ritmo di marcia la cui méta è vicina.

Il Governatore dal Duce

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, con il quale ha conferito sui problemi che interessano la Capitale, e sui provvedimenti da prendere per la loro soluzione.

Un apposito comunicato darà in seguito notizie particolareggiate sugli argomenti trattati nell'importante colloquio e sulle deliberazioni prese a vantaggio di Roma.

La propaganda antimalarica

Allo scopo di istruire sempre più diffusamente i nostri contadini sul meccanismo dell'infezione malarica e sul modo di curare e prevenire questa grave malattia, tenendo presente sopratutto che attualmente moltissimi di questi lavoratori che si trovano ancora nei loro comuni emigreranno tra poco nell'Agro Romano per cercarvi lavoro, la Cineteca del Governatorato eseguirà un pubblico spettacolo cinematografico antimalarico al Piglio sabato 10 corrente, mentre domenica 11 corr. ripeterà lo stesso spettacolo a Guarcino, a Trevi nel Lazio ed a Vico Laziale.

L'arrivo a Roma degli studenti dell'Università Popolare di Milano

L'Università Popolare di Milano, presieduta dall'on. console generale Ferdinando Negrini, ha organizzato una gita crociera mediterranea per i propri uditori nell'intento di diffondere la cultura popolare e di fare opera patriottica.

Alla crociera, iniziatasi il 30 agosto scorso, partecipa più di un centinaio di iscritti accompagnati oltre che dall'on. Negrini, anche dal consigliere della predetta Università, centurione Luigi Grassini, e dal segretario Riziero Rainaldi.

I gitanti hanno già visitato la città di Genova, Livorno, Cagliari, Tunisi, Tripoli e presentemente si trovano a Malta, donde proseguiranno per Siracusa, Napoli e Roma, ritornando quindi a Milano.

In ciascuna delle città toccate gli universitari della grande metropoli lombarda sono stati accolti con simpatiche manifestazioni di cameratismo culturale. Altre dimostrazioni non meno fervide li attendono nella città per cui ancora passeranno. In ogni tappa del loro viaggio, i gitanti hanno reso omaggio di fiori ai Monumenti eretti a ricordo dei caduti in guerra. Con geniale pensiero essi hanno poi portato in dono alla città di Tunisi, Tripoli, Malta, Siracusa e Cagliari, artistici oggetti di ferro battuto e varie centinaia di volumetti istruttivi, editi dalla stessa Università Popolare di Milano. I componenti della crociera arriveranno da Napoli alla Capitale domenica, 11 corrente alle ore 11.30.

Porgiamo loro il più cordiale saluto, nella sicurezza che anche la cittadinanza vorrà accoglierli con festa durante la visita alla nostra città; visita che chiude nel modo più degno e significativo l'utilissima iniziativa del benemerito Ente Universitario popolare milanese. Ecco il programma della giornata romana dei graditissimi ospiti:

Ore 11.30: Arrivo a Roma; deposito bagaglio.

Ore 12.30: Pranzo di chiusura al ristorante «Pastarellaro» in via S. Grisogono n. 33 (Trastevere).

Ore 15: Visita alla Basilica di S. Pietro.

Ore 15.30: Partenza in tram riservato e visita al Monumento del Milite Ignoto dove sarà deposta una corona di fiori. Passeggiata libera.

Ore 19: Ritrovo a pranzo al Ristorante Valiani della Stazione Centrale.

Per salvare una villa di via Nomentana

Qui non si tratta di gettar l'allarme perchè si vogliono rimuovere quattro mattoni antichi, messi l'uno sopra l'altro, che turbano la circolazione.

Si tratta bensì di impedire che si cancelli (e non solo sulle piante topografiche) ogni traccia di verde. Roma è bella ed unica non solo perchè le suggestive rovine dall'antichità, le splendide basiliche, le chiese ed i palazzi barocchi la rendono tale; non solo perchè i sommi architetti moderni le hanno regalato edifici traboccanti di stucchi come le coppe in cui si versi dello spumante, o falansteri rigorosamente geometrici, ma anche perchè, malgrado coloro che odiano gli alberi ed i fiori, si ammanta delle sue magnifiche ville aristocratiche.

Via Nomentana, per esempio, non si adagia, ancora, oggi, correndo l'anno di grazia 1927, tra due lunghe file di grandi bellissime ville? — Non vorremmo però che, tra qualche anno, dalla piazza di Porta Pia, invece dell'ampio, maestoso e sereno spettacolo che si scorge, guardando verso Santa Agnese, non si vedessero che grattacieli o, quel che è peggio, aborti di grattacieli.

Diciamo questo perchè ci si scrive avvertendoci che l'Ufficio del Piano Regolatore ha deciso tranquillamente di distruggere il giardino di villa Paganini, che è situato di fronte a Villa Torlonia.

I palazzi della Direzione delle Ferrovie dello Stato e del Ministero delle Comunicazioni sono sorti sull'area di Villa Patrizi e si sono fatti seguire dalle case dei funzionari statali.

Per costruire una di queste rispettabili case si sono condannati a morte o all'ergastolo i celebri pini italici del «Pozzo di San Patrizio». E diciamo condannati all'ergastolo perchè un paio di questi alberi aristocratici vegetano tuttora nel cortile dello stabile.

Villa Lancellotti è stata pure distrutta, villa Albani minacciata; si vuol denudare ora villa Paganini della sua bella veste verde. Ma villa Paganini non è Monumento Nazionale!

Sì. E allora?

E allora, quando si sono tagliati gli alberi secolari è perfettamente inutile lamentarsi per la mancanza di verde, ed ornare le vie con quei tisici arbusti che sembrano artificiali, col fusto dipinto, le fronde di carta e col loro bravo tondino a reggerli.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo di S. Agnese

Tutti i fascisti abitanti nella giurisdizione del Gruppo di S. Agnese e cioè nelle località comprese tra via Carlo Fea, Ponte Nomentano, Tor Fiorenza e Vigna Mangani, che non abbiano ancora ricevuta la tessera sono invitati a presentarsi dalle ore 20,30 alle ore 22 alla Sede del predetto Gruppo, sita in piazza Misurata, n. 3, per regolare la loro posizione.

* * *

La Società Sportiva «Ave Roma» aderente alla Sezione del Dopolavoro del Gruppo S. Agnese, si è arricchita in questi ultimi tempi di altri ottimi elementi che, unitamente ai vecchi soci Calabresi, Palenni, Nurzia, Brizzi, Petroni, ecc., hanno fino ad oggi conseguito brillanti affermazioni in tutte le numerose gare ciclistiche svoltesi a Roma ed anche fuori.

Domenica scorsa sul difficoltoso percorso del circuito di Monte Sacro (chilometri 90) l'«Ave Roma» si è aggiudicata brillantemente il premio di rappresentanza consistente in una ricca coppa, mentre altra artistica coppa d'argento è stata vinta lo scorso mese.

L'altra sera il fiduciario del Gruppo cav. Edoardo Murgo ha voluto riunire nella propria Sede tutti i componenti il Comitato Sportivo per esprimere il vivo compiacimento del Gruppo per le vittorie finora conseguite e per coordinare l'attività futura della gloriosa Società «Ave Roma».

Nell'occasione sono state gettate le basi per una prossima ed importante gara a chiusura della stagione.

Ritorni dalla Colonia d'Amatrice

La Federazione dell'Urbe rende noto alle famiglie interessate che lunedì 12 settembre alle ore 17 (5 del pomeriggio) faranno ritorno a Roma le bambine accolte nella Colonia di Amatrice.

I parenti sono quindi pregati di trovarsi alla Sede della Federazione dell'Urbe, via S. Basilio, 51, il giorno ed ora indicati per averne la consegna di persona.

L'inaugurazione della Mostra della Croce Rossa Giovanile

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata in via Toscana 12, ove ha sede la Croce Rossa italiana, la Mostra organizzata dalla direzione della Croce Rossa giovanile.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella più stretta intimità; poche le autorità intervenute, dato il carattere privato voluto dare alla cerimonia; e pochi anche gli invitati. I quali hanno riportato, dall'esame degli oggetti esposti, la più lusinghiera impressione, e non hanno mancato di esprimere tutta la loro ammirazione a quanti hanno dedicato alla riuscita della Mostra ogni loro attività.

Agli ospiti sono state offerte alcune pubblicazioni recenti sulla organizzazione e i risultati ottenuti dalla Croce Rossa giovanile, fra cui una raccolta interessantissima di cartoline sulla igiene del fanciullo, che è stata assai gradita.

Canard

Eppure Tina Barbabianca, di Zena, nata nel 1906, abitante in via Vittoria, n. 81, ha rubato al droghiere Bolzini Attilio un barattolo di marmellata del valore di lire 4.50.

Si è sequestrata la refurtiva e la donna è stata tratta in arresto.

Ritorno delle Colonie "Di Donato"

Il giorno 12 corrente alle ore 15.45 faranno ritorno in Roma 260 bambini della colonia di Pescara, ed il successivo giorno 15 alle ore 15.50 giungeranno 90 bambini della colonia di Cingoli.

Le undici piaghe di Via Fabio Massimo

Dieci furono le piaghe d'Egitto quelle di via Fabio Massimo undici.

1. Le furono divelte le rotaie del tram;
2. Fu chiusa da barriere di tavole;
3. Le si strapparono i *selci*, molti dei quali non le furono più restituiti;
4. Si imbrattarono i suoi marciapiedi che non furono più puliti;
5. Fu squarciata perchè nelle sue viscere doveva essere introdotto il collettore del quartiere di Piazza d'Armi;
6. Le fu poi gettato addosso un mantellaccio di terriccio e di sassi;
7. Scavarono delle buche nel suo seno;
8. Le si restituirono le rotaie; ma per scherno, visto che di trams la disgraziata via non ne vide più;
9. D'estate la si cosparse di polvere, d'inverno di fango;
10. Di tempo in tempo l'allagarono;
11. Si lasciò che intisichissero le piante che l'ornavano.

Signor Governatore, abbiate pietà di questa povera via!

Seguito e conclusione della storiella ebrea

Abbiamo raccontato, ieri, una storiella ebrea di cattivo gusto.

Spiritosa o no eccone la conclusione: Samuele De Neris, l'uomo che ha cavato un occhio al cognato Alberto Spizzichino, è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di S. Eustachio.

Pei difettosi di pronunzia

L'egregio Specialista Gr. Uff. Prof. Tratelli il 25 corr. aprirà il 326. Corso di cura di 15 giorni nel suo Istituto Ortofonico, Roma, Via Cavour 310. Balbuzienti e blesi nei suoni s-z ecc., si affrettino ad inscriversi al Corso benefico.

LE INDAGINI PIACEVOLI

Alla ricerca della bella marchesina di Cordoa

La polizia ricerca una bella, elegante e distinta fanciulla: la marchesina di Cordoa.

Piano: per esser più precisi la ricercano gli agenti di Esquilino, i quali, crediamo, tengano straordinariamente al servizio che è stato loro affidato, e non siano disposti a cederlo con facilità ad altri.

Ci pare di vederli quei bravi agenti: stufi, arcistufi di dar la caccia a noti pregiudicati, ai soliti ignoti, ai pataccari ed a simil gente, ricevuto il simpatico ordine di catturare, come dice il comunicato della questura una «donna elegantemente vestita di nero, con cappello dai colori scozzesi, alta circa 1,62, dai capelli castano-chiari, tagliati alla garçonne, dal viso ovale e roseo, con un piccolo neo sulla guancia sinistra, dall'età apparente di anni 27» si sono messi al lavoro proprio di buzzo buono.

Si rassicuri il signor commissario di Esquilino: i suoi agenti gli condurranno presto, trepida e palpitante, la bella fanciulla.

Scommettiamo che gli ottimi «segugi», sia pure senza averne la precisa intenzione, la mattina, prima di uscir di casa, curano più del solito la loro toletta, si fanno la barba anche se si sono rasi il giorno prima e magari si fanno stirare i calzoni perchè prendano la classica piega.

Si affrettino però perchè, questa volta, non saranno soli sulla pista.

Sappiamo e da buona fonte, che molti, moltissimi cittadini, appresa la notizia di cui ci occupiamo, si sono sentiti prendere, all'improvviso, da una vivissima inclinazione per le investigazioni poliziesche. In confidenza aggiungiamo, poi, che, noi stessi, siamo usciti di casa prima dell'alba, alla chetichella, e ci siamo senz'altro messi alla ricerca della marchesina di Cordoa. Non avremmo voluto dirlo, ma ci è sfuggita. E, da bravi cronisti, qualche cosarella siamo pur riusciti a sapere sulla bella fanciulla misteriosa.

Va da sè che non possiamo dir niente, essendo vincolati dal segreto professionale.

Veniamo al fatto: è stata la signora Assunta Lori, abitante in via Emanuele Filiberto N. 207, a denunziare la presenza della deliziosa incognita ed a mettere così il subbuglio in città.

Da ragazzi viviamo sotto un incubo, avendo appreso fin dalla più tenera età, dalle pagine a colori dei settimanali illustrati, che è tutt'altro che raro il caso che una tigre, un coccodrillo, un serpente boa, sfugga dal serraglio.

Non si dimentichi che a Roma abbiamo il Giardino Zoologico. Oggi che la marchesina di Cordoa va a passeggio per Roma, non sappiamo bene il perchè, ma ci sentiamo presi da un leggiero brivido.

Ma chi è, infine, questa marchesina di Cordoa, urleranno i lettori tenuti sulla corda?

Al fatto, al fatto.

L'ha descritta per noi il fonogramma della questura: è una graziosa donnina, di quelle che, al loro passaggio, costringono tutti gli uomini, giovani o vecchi che siano, a fermarsi, a volgere prima il viso, poi il capo; di quelle che, quando, come questa, hanno fra le mani dei graziosi fragili gingilli ed una cassettina per l'obolo, non le potete sfuggire.

Fanciullo, non ho mai mai mangiato una chicca, giovanetto, non mi è mai riuscito di fumare, come era mio grande desiderio, una sigaretta, perchè i pochi soldi che avevo li ho sempre introdotti in una di queste cassette, affascinato dal sorriso soave della bella donna benefica.

Con quell'abitino nero, con quel cappello dai colori scozzesi, quel visino, quel neo, chi volete che le neghino il ventino, il pezzo, la liretta?

Si presentava con un bell'inchino, (certo i giornali l'hanno messa sul «chi vive») al passante, offrendogli un leggiadro cestino di paglia e chiedendogli il suo contributo per un'opera di vera beneficenza.

Se il passante era un uomo non c'era bisogno di altri discorsi; se era una donna trovava il modo di farle sapere che aveva l'onore di trovarsi di fronte alla marchesina di Cordoa.

Non chiedeva che 70 (settanta) centesimi.

All'Istituto nazionale di S. Michele per l'istruzione professionale

Gli esami di promozione della Sezione industriale, avranno inizio il 16 del corrente settembre, quelli di licenza e di ammissione nella prima quindicina del prossimo ottobre.

Nell'albo dell'Istituto sono esposti i diari degli esami di promozione e presso l'Ufficio Segreteria si ricevono le iscrizioni per gli esami di ammissione al 1. Corso della Scuola Preparatoria Tecnica ed al 1. Corso dell'Istituto Professionale Tecnico (sezione per Elettromeccanici e sezione per Edili).

La Cineteca del Governatorato in Provincia

La Cineteca Governatoriale continua a svolgere questo ultimo scorcio del programma estivo con maggiore intensità, esplicando la propria attività oltre che nell'Urbe anche nella provincia di Roma.

Da venerdì e domenica indipendentemente dai servizi di propaganda antimalarica che si svolgono nell'alto Lazio, e senza sospendere i servizi di città, la Cineteca Governatoriale presterà servizio per concessione speciale di S. E. il Governatore a Sambuci e a Cerreto Laziale.

Gente sfortunata

Avendo lasciato cadere da un piccolo lucernario il nipotino Mangari Mario, di anni uno e mezzo, il quale è stato giudicato guaribile in 6 giorni, Pantolli Lucia, fu Raffaele, di anni 17, ha bevuto un bicchiere di varecchina.

* * *

Pennesi Orfeo, di Giuseppe, di anni 8, da Ronciglione, è caduto da un carro ed è andato sotto un autocarro. Contusioni gravi. Osservazione all'Ospedale della Consolazione.

* * *

Lavorando, la sarta Maria Carusi, di Riccardo, di anni 19, da S. Paolo del Brasile, si è ferita gravemente all'addome con una forbice.

In osservazione al Policlinico.

* * *

Pure in osservazione al Policlinico è stato trattenuto certo Ciarapica Domenico, del fu Nicola, di anni 15, caduto da un tram della linea 9.

* * *

Un altro è caduto dal tram, ed è caduto tanto male che è rimasto privo di sensi.

I sanitari di servizio al Policlinico gli hanno riscontrato escoriazione alla guancia ed al polso sinistro e lieve commozione cerebrale.

La "Coppa Schneider,,

e le previsioni del Sottosegretario per l'Aeronautica

DE BERNARDI
Capo della squadriglia italiana

MILANO, 9 — Il *Popolo d'Italia* pubblica un'intervista con S. E. Balbo, circa la prossima competizione aerea internazionale di Venezia.

L'importanza della gara

La Coppa Schneider — ha detto S. E. Balbo — ha sempre destato fervido interesse perchè rappresenta la più importante gara di velocità pura. L'Italia ha vinto quattro volte, ma per guadagnare definitivamente la Coppa occorre che tre vittorie si ottengano entro cinque anni. Inoltre nel 1919 la vittoria italiana non fu ritenuta valida perchè la nebbia impedì di controllare il percorso. L'anno passato, l'Italia, l'America e l'Inghilterra si trovarono perciò ad avere ciascuna due vittorie e il definitivo trionfo degli Stati Uniti sembrava certissimo tanto più che che l'Inghilterra non riuscì ad essere pronta in tempo e dovette rinunciare a concorrere.

Occorse tutta la bravura e la perseveranza dei nostri tecnici; tutta l'audacia ostinata dei nostri piloti, occorse che il Duce, animatore magnifico, lanciasse il suo «voglio», perchè in uno sforzo superbo la vittoria fosse nostra, quantunque avessimo contro di noi competitori formidabili, sia come uomini, sia come macchine.

[illegible]

Perchè fu scelta Venezia

Dopo essersi augurato che gli Stati Uniti partecipino alla gara anche quest'anno e dopo avere elogiato l'industria aviatoria americana, il Sottosegretario all'Aeronautica, ha dichiarato che un rinvio per poter far partecipare gli americani alla gara, sarebbe stato impossibile.

[illegible]

La preparazione inglese

Parlando della preparazione inglese, S. E. Balbo ha detto che essa appare veramente poderosa, anzi formidabile.

[illegible]

Il giro dei premi

Gli italiani potranno anche perdere, ma competeranno in modo tale da destare l'ammirazione di tutti. Per difendere onorevolmente i colori d'Italia essi sapranno affrontare con cuore fermo e mano esperta i più forti rischi.

Parlando della gara S. E. Balbo ha affermato che essa è difficilissima. La velocità in rettilineo che certo supererà di parecchio la media di 400 chilometri all'ora, richiede anzitutto uno sforzo fisiologico eccezionale.

Il giro dei piloni negli acutissimi vertici metterà a prova l'abilità, la sensibilità, la fermezza e l'audacia di ogni concorrente.

Le partenze nelle varie prove e nella gara finale in mare aperto costituiranno altre difficoltà notevoli; gli ammaraggi, per la elevata velocità minima degli apparecchi, saranno anch'essi pericolosi.

Occorre riflettere che non tutto consiste nella gara finale, bensì molto nelle prove eliminatorie, assai severe e tecnicamente molto interessanti. Vi sono varie prove di galleggiamento, di flottaggio, di decollaggio, e di ammaraggio. Per effetto di esse chi abbia spinto al limite massimo il rendimento dell'idrovolante in volo e abbia esagerato nel sacrificarne le qualità idrodinamiche, o, diciamo, le qualità marine, corre rischio di restare escluso dalla gara finale. Noi faremo di tutto per vincere, ma sopra ogni altra cosa poniamo la necessità di ben combattere, con spirito altamente e nobilmente sportivo.

L'allenamento dei piloti italiani

Circa l'allenamento dei piloti italiani, S. E. Balbo ha detto che De Bernardi, Ferrarin, Guasconi e Guazzetti hanno qualità di prim'ordine. Pronta percezione, fredda decisione, occhio esperto, pratica di volo collaudata e perfezionata attraverso anni ed anni di allenamento.

Ormai per essi il formidabile ordegno col quale dovranno concorrere non ha più segreti. Lo manovrano con perfetta sicurezza, anzi con elegante stile. Non saprei dire chi di essi sia il più preparato, il migliore. Avremo quindi una bella gara anche fra l'equipe italiana.

Concludendo, il Sottosegretario all'Aeronautica ha parlato della organizzazione dell'avvenimento a Venezia. L'ordinamento della corsa, dei festeggiamenti, dell'affluenza del pubblico sarà tale da soddisfare pienamente.

Occorre osservare anzitutto che la località si presta in modo ammirevole. Lungo 25 km. di spiaggia la folla accorsa potrà seguire istante per istante tutte le fasi della gara, anche le più impressionanti che saranno i giri intorno ai piloni. Il grande albergo prospiciente l'Adriatico e le sue adiacenze, saranno sistemate per raccogliere, in tribune e recinti autorità e pubblico di classe. La stampa avrà ogni agevolazione per svolgere il suo servizio.

Gli americani non partecipano alla gara

WASHINGTON, 9.

Si annunzia ufficialmente che gli Stati Uniti non parteciperanno più alla gara per la Coppa Schneider che si terrà a Venezia il 25 settembre.

Alla gara, come è noto, era iscritto il tenente Williams, dell'aviazione di Marina, il quale aveva deciso di concorrere con un apparecchio di propria costruzione.

L'annunzio è stato dato da Robinson, che presentemente sostituisce il Ministro della Marina Wilbur, ora in vacanze.

Il Robinson ha dichiarato che il ritiro degli Stati Uniti dalla gara era dovuto al fatto che il tenente Williams non era in grado di revisionare l'apparecchio e fare ulteriori voli di prova in tempo utile.

Siccome l'apparecchio avrebbe dovuto partire oggi per l'Italia e siccome ciò non era possibile per la ragione suddetta, non rimaneva altra soluzione che quella di rinunziare alla gara.

Il sottosegretario inglese per l'aeronautica andrà a Venezia

LONDRA, 9.

Sir Philip Sassoon, Sottosegretario all'Aeronautica partirà il 21 per via aerea per Venezia dove si recherà ad assistere allo svolgimento della «Coppa Schneider». Si ritiene che il viaggio potrà essere compiuto in un giorno.

"Roma,, contro "Livorno,, all'Appio

Domani alle 16.30 sul campo dei Cessati Spiriti si incontreranno per un primo *match* di allenamento gli uomini del comm. Foschi e quelli del nazionale Magnozzi.

La partenza trae il suo maggior interesse dalla constatazione che il pubblico romano sarà chiamato a fare del grado di forma con cui gli atleti giallo-rossi si apprestano ad iniziare la dura battaglia del campionato. Abbiamo letto su qualche giornale le solite sperticate lodi dei... comunicati della vigilia, ma noi preferiamo osservare coi nostri occhi ed attendere i fatti.

Certamente la nuova squadra romana risultata dalla fusione della «Fortitudo» [illegible]

[illegible]

Il Calendario della Divisione Nazionale

Il Direttorio delle Divisioni Superiori della F.I.G.C. ha stabilito [illegible] il calendario degli incontri per la Divisione Nazionale [illegible]

PRIMA GIORNATA: 25 settembre. [illegible]

SECONDA GIORNATA: 2 ottobre. [illegible] — *Girone B*: Dominante-Roma; Novara-Juventus; Livorno-Bologna; Hellas-Internazionale; Modena-Casale. Riposa: Pro Patria.

TERZA GIORNATA: 9 ottobre. — *Girone A*: Alessandria-Padova; Torino-Vercelli; Cremonese-Napoli; Genova-Lazio; Milan-Reggiana. Riposa: Brescia. — *Girone B*: Casale-Novara; Pro Patria-Internazionale; Livorno-Dominante; Bologna-Modena; Roma-Hellas. Riposa: Juventus.

QUARTA GIORNATA: 16 ottobre. — *Girone A*: Pro Vercelli-Milan; Lazio-Alessandria; Napoli-Brescia; Reggiana-Cremonese; Padova-Genova. Riposa: Torino. — *Girone B*: Internazionale-Modena; Juventus-Bologna; Dominante-Pro Patria; Novara-Roma; Hellas-Casale. Riposa: Livorno.

QUINTA GIORNALE: 23 ottobre. — *Girone A*: Lazio-Brescia; Padova-Napoli; Alessandria-Torino; Genova-Pro Vercelli; Milan-Cremonese. Riposa: Reggiana. — *Girone B*: Bologna-Roma; Modena-Dominante; Casale-Livorno; Pro Patria-Novara; Juventus-Hellas. Riposa: Internazionale.

SESTA GIORNATA: 30 ottobre. — *Girone A*: Napoli-Lazio; Torino-Padova; Brescia-Reggiana; Cremonese-Vercelli, Milan-Genova. Riposa: Alessandria. *Girone B*: Livorno-Internazionale; Dominante-Bologna; Casale-Pro Patria; Novara-Modena; Roma-Juventus. Riposa: Hellas.

SETTIMA GIORNATA: 6 novembre. — *Girone A*: Lazio-Milan; Padova-Cremonese; Pro Vercelli-Napoli; Reggiana-Torino; Alessandria-Brescia. Riposa: Genova. — *Girone B*: Internazionale-Casale; Juventus-Pro Patria; Hellas-Dominante; Modena-Roma; Livorno-Novara. Riposa: Bologna.

OTTAVA GIORNATA: 13 novembre. — *Girone A*: Milan-Alessandria; Pro Vercelli-Padova; Brescia-Cremonese; Torino-Lazio; Genova-Reggiana. Riposa: Napoli. — *Girone B*: Bologna-Hellas; Pro Patria-Modena; Novara-Internazionale; Roma-Casale; Livorno-Juventus. Riposa: Dominante.

NONA GIORNATA: 20 novembre. — *Girone A*: Cremonese-Genova; Torino-Brescia; Napoli-Alessandria; Padova-Milan; Reggiana-Pro Vercelli. Riposa: Lazio. — *Girone B*: Internazionale-Bologna; Modena-Juventus; Dominante-Novara; Hellas-Livorno; Pro Patria-Roma. Riposa: Casale.

DECIMA GIORNATA: 27 novembre. — *Girone A*: Milan-Torino; Pro Vercelli-Brescia; Genova-Napoli; Lazio-Reggiana; Alessandria-Cremonese. Riposa: Padova. — *Girone B*: Bologna-Novara; Livorno-Modena; Hellas-Pro Patria; Juventus-Internazionale; Casale-Dominante. Riposa: Roma.

UNDECIMA GIORNATA: 4 dicembre. — *Girone A*: Napoli-Torino; Brescia-Milan; Reggiana-Padova; Lazio-Pro Vercelli; Alessandria-Genova. Riposa: Cremonese. — *Girone B*: Casale-Bologna; Juventus-Dominante; Pro Patria-Livorno; Internazionale-Roma; Modena-Hellas. Riposa: Novara.

La IV Coppa Mangione

Domani si disputerà la IV Coppa Mangione su percorso Roma-Orvieto-Roma.

Ecco l'ordine di partenza:

1. Lanzi Pietro (M. M.), ore 7 — 2. Britti Ugo (M. M.), 7.1' — 3. Pellegrini Giovanni (M. M.), 7.2' — 4. Mancini Mario (Lampo) 7.3' — 5. Bufacchi Pasquale (Bufacchi), 7.4' — 6. Venturi Italo (G. D.), 7.5' — 7. Di Gennaro Renato (M. M.), 7.6' — 8. Rossetti Amilcare (G. D.), 7.7' — 9. Di Gennaro Mario (M. M.), 7.8' — 10. Melmeluzzi Nicola (B. B.), 7.9' — 11. Bartoccetti Angelo (Capponi), 7.10' — 12. Sebastianelli Nando (M. M.), 7.11' — 13. Sabbatini Emilio (G. D.), 7.12' — 14. Peschi Dante (X.), 7.13' — 15. Binaco Alfredo (Merlonghi), 7.14' — 16. Mangione Salvatore (G. D.), 7.15' — 17. Mancini Silvio (Dardo), 7.16' — 18. Mercuri Raffaele (G. D.), 7.17' — 19. Bucci Francesco (M. M.), 7.18' — 20. Maselli Enrico (Oriona), 7.19'.

L'organizzazione per le segnalazioni stradali e per i posti di controllo e rifornimento sarà fatta in modo encomiabile come per il passato anno a Viterbo dalla Società Sportiva Viterbese; a Orvieto dal Comitato organizzatore con a capo il centurione Scalchi, dal prof. Pontani, dal sig. Giacomini e da tutti gli appassionati dello sport motociclistico.

I concorrenti sono tenuti a presentare la macchina per la punzonatura questo pomeriggio, dalle ore 14 alle 17, presso il Garage Moderno, via Carlo Botta n. 2, ove dal commissario regionale del M. C. I. saranno verificate le licenze.

Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 6 di domani al piazzale Ponte Milvio e la partenza sarà data alle ore 7 al primo concorrente e di minuto in minuto agli altri secondo l'ordine d'iscrizione.

I partecipanti alla gara sono tenuti ad indossare per tutta la durata della stessa il regolamentare casco di prescrizione. A Viterbo, contrariamente a quanto fu stabilito per l'anno scorso, i concorrenti sono tenuti ad entrare in città da Porta Rocca. All'arrivo i concorrenti dovranno depositare la macchina all'apposito parco e ritirarla all'atto della partenza per Orvieto. Durante la neutralizzazione i partecipanti, la giuria ed i commissari di gara dovranno prender parte ad un ricevimento al Municipio alla sede del Dopolavoro, ove sarà offerto loro un sontuoso rinfresco.

Blasich vince la "Coppa Scarioni,,

COMO, 10.

Ecco la classifica della *Coppa Scarioni* disputatasi ieri:

1. BLASICH FURIO, di Fiume, dell'Un. Sportiva Fiumana, in 2'41".
2. *Sommariva Elio*, di Sampierdarena, in 2'44".
3. Picasso Francesco, di Genova, in 2'45".
4. Baldini Giovanni, di Santa Margherita Ligure, in 2'47" e 4/5.
5. Pitacco Bortolo, di Taranto in 2'48" e 1/5.
6. D'Auria Pino, di Napoli.

Bosisio si allena per incontrarsi con Jacovacci

MILANO, 10. — Terminato il periodo preparatorio di allenamento per il *match* che l'attende con Jacovacci, Mario Bosisio si accinge a lasciare Milano per recarsi a Galliano, ove completa abitualmente la sua preparazione.

Egli ha curato in questi ultimi tempi una impostazione tutta speciale, precisa, che dovrà apportargli notevoli vantaggi nel giuoco contro avversarii formidabili.

Perfezionata la linea, Bosisio inizierà ora, il laborioso lavoro sull'uomo per una completa messa a punto. Saranno suoi validi collaboratori Bonaglia, De Carolis, Oldani, Locatelli, Cadeleoncini, Rossi e qualche altro che completerà, così, tutta una gamma di pesi diversi.

Fino all'epoca del *match* con Jacovacci, fissato per il 15 ottobre, Bosisio non lascierà Galliano ove ritornerà poco dopo in vista del *match* con Darton per il titolo di campione di Europa dei medio-leggeri del quale, come è noto, è detentore.

Attualmente Bosisio accusa sulla bilancia 72 chilogrammi. Ma, indubbiamente, intensificando il lavoro egli perderà in peso ciò che non lo preoccupa date le sue magnifiche attuali condizioni.

Nadi batte Ayat 15 a 7

PARIGI, 10.

Telegrafano da La Baule che la grande settimana di scherma di La Baule finita ieri al Casino con un grande *match* fra il campione italiano Nedo Nadi ed il campione francese Felice Ayat incontro molto atteso negli ambienti sportivi. Le qualità rispettive dei due campioni permettevano di prevedere una bellissima accademia. Gli spettatori non sono rimasti delusi.

Nedo Nadi e Felice Ayat non sono solamente dei forti tiratori, ma anche dei bei tiratori. Nedo Nadi è uno scientifico, un tiratore di «testa»; sa studiare l'avversario, fa insomma la anatomia del suo giuoco. Felice Ayat campione di Francia è uno schermidore elegante, di grande calma e dallo stile purissimo. Sciaguratamente ha contro di sè l'età.

La seduta è cominciata con parecchi *matches* di 10 stoccate. Il primo fu quello fra Schmetz e Bornhauser; rispettivamente 10 stoccate a sei. Successivamente: Delvoye e Dolesch (Romania), 10 stoccate contro 4; Garboua (Egitto) e Olivier, 10 stoccate contro 8.

Alle 16 è annunziato fra grande clamore di soddisfazione il *match* di 15 stoccate fra Nedo Nadi e Felice Ayat. Esso si svolge in un silenzio religioso. Questi due eccellenti schermidori hanno dato uno spettacolo meraviglioso. Non c'è stata la minima contestazione circa la decisione della Giuria. Tutti i colpi furono nettissimi e facili da giudicare.

Nella prima parte Nedo Nadi riuscì benissimo con delle belle «botte dirette» e dopo qualche «falso attacco» Felice Ayat ebbe delle velocissime risposte e qualche attacco con «presa di ferro».

In questa prima parte Nedo Nadi è in testa con sei botte ricevute contro 8 date; nella seconda parte il vigoroso italiano con un agilissimo giuoco di gambe — che è una vera meraviglia per tutti — eseguisce a sua volta degli attacchi con «presa di ferro», di una velocità prodigiosa e finisce trionfando magnificamente con 15 botte date e 7 ricevute, aggiungendo così questo nuovo alloro agli altri che già coronano la sua fronte: il pubblico gli fa una ovazione interminabile. I due avversari si abbracciano prima e dopo lo scontro. Le signore hanno lanciato fiori a Nadi dopo il suo trionfo. La Giuria era alternativamente presieduta da Armando Massard e da Carlo Anselmi.

La prima "Coppa Caponi,,

vinta da Martini

ANZIO, 9. — Malgrado il mare mosso eccessivamente, la I Coppa Caponi ha ottenuto un successo dei più confortevoli. Ben 25 concorrenti — numero mai verificatosi nelle gare svoltesi fin'ora nel Lazio, ad eccezione, si intende delle classiche Bissolati e Traversata — hanno preso il via combattendo accanitamente lungo il percorso lottando col mare che ostacolava non poco la loro marcia. Una folla grandiosa di villeggianti e cittadini di Nettuno ed Anzio assisteva alla gara incoraggiando i beniamini ed entusiasmandosi dalle fasi davvero emozionanti della prova.

Martini Giuseppe ha vinto nettamente la gara, ma Martini Mario già in disagio per le condizioni del mare si è difeso da leone ed il secondo posto sarebbe stato da lui guadagnato senza un deplorevole errore di percorso che gli ha fatto perdere parecchio tempo. Con ciò non si menoma la bella prova di Colantuono che ritorna alle gare col solito entusiasmo e con rinnovata lena. Si vuole soltanto far risaltare la prova del romano acciocchè egli sappia che la stessa è stata riconosciuta ottima.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Martini Giuseppe in 16'28" (Gruppo Nuotatori littorio);
2. Colantuono Giovanni, 17'20", idem.
3. Martini Mario, 17'22" (Un. Nuotatori Romani);
4. Faccenda Cesare, 18', idem.
5. Bombelli Bruno, (Gruppo Nuot. Littorio);

La "Quinta Coppa Ciaralli,,

Tra le prove romane natatorie indubbiamente la Ciaralli ideata per onorare la memoria di un valoroso combattente deceduto in seguito a malattia contratta al fronte, è una delle più giovani ma non delle ormai meno apprezzate.

La bella prova che si svolge nelle ore pomeridiane ha sempre richiamato alla partenza i migliori nuotatori regionali e le sue edizioni precedenti furono sempre brillantemente combattute e vinte da uomini che rispondono al nome di Bresciani, Pinotti, Candela, Parentin.

La quinta edizione che ha avuto un riconoscimento ambito da parte del Capo del Governo, che ha messo, a disposizione degli organizzatori una grande medaglia d'oro di valore morale e materiale grandissimo, avrà luogo domani domenica alle ore 16 partendo dai Polverini e arrivo a Ponte Umberto (Stabilimento Tulli).

Ecco gli iscritti alla gara:

Faccenda Cesare, U. N. Romani; Parisco Alfredo, U. N. Romani; Candela Renato, S. R. Nuoto Roma; Jacovacci Francesco id; Tordeschi Riccardo, id; Sebastiani Giovanni R. Nantes; Martini Mario U. N. Romani; Cap. magg. Pinotti Pietro, V. Squadr. V Valle; Tofini Alfredo U. N. Romani; De Pasquali Angelo id; Benedetti Achille id; Ciaralli Vittorio id; Calisse Domenico id; cap. magg. Quattrocchi 6. regg. Fanteria Gesta; Marzocchi Mario, U. N. Romani; Meicanti Alfredo id; Masciò Carlo id; De Ferreria Renato id; Savini Francesco U. S. Gerzano; Mignucci Umberto id; Lommi Pietro, id; Lommi Salvatore id; Del Prete Tonino id; Martini Giuseppe Gruppo sportivo Littorio di Anzio. Colantuono Giovanni id; Baldazzi Vittorio Audace Sportivo di Nettuno; Galeani Giuseppe id.

Le gare atletiche degli Avanguardisti

Si è ormai in pieno fervore di preparazione per questa prima gara atletica Avanguardisti che segna il sorgere di una attività sportiva feconda ai fini della educazione della nuova gioventù.

Il desiderio di partecipare a questa competizione atletica nazionale con la nobile ambizione di rifulgere in una delle cinque prove che caratterizzano il *pentathlon* si è impossessato dei giovani, i quali accorrono con grande entusiasmo alle adunate per le istruzioni che impartisce loro il campione tenente Enzo Ferrara.

Le file di questi neo-atleti divengono di giorno in giorno sempre più fitte si da presumere che entro qualche settimana si conterà il numero di cinquecento Avanguardisti candidati alle gare del 15 ottobre.

Ci auguriamo che a questa ondata di entusiasmo faccia riscontro l'attuazione rapida di quanto è nell'intendimento delle superiori autorità ed in particolare col mettere a disposizione dell'O. N. B. un campo e una palestra per le adunate degli Avanguardisti.

Quello che è stato fatto finora si deve alla iniziativa del Comitato provinciale dell'O. N. B. che in questi giorni ha potuto ottenere il cortile del Ricreatorio della Società Ginnastica Borgo-Prati.

Tale concessione, sia detto a titolo di lode, è stata spontanea da parte della Presidenza della Società.

Gli allenamenti continueranno a svolgersi nel medesimo sito al martedì, giovedì e sabato, dalle ore 19 alle 21, e dalle 7 alle 10 antimeridiane per le domeniche. Si avvisano gli Avanguardisti che non saranno ammessi alle esercitazioni coloro che non indosseranno il costume ginnastico.

Si raccomanda la rigorosa puntualità alle adunate.

Il Circuito di Grotta Perfetta

Nello splendore dell'autunno, in una giornata del meraviglioso ottobre romano, la dinamica Unione Romana Bicimotoristi farà disputare il 3. Circuito di Grotta Perfetta per l'aggiudicazione della Coppa Sensi, messa in palio dal vice presidente dell'U. R. B., mecenate dello sport bicimotoristico romano.

La 3.a Coppa Sensi, chiamerà alla prova i migliori campioni del piccolo ma prodigioso mezzo meccanico che servirà a mettere in luce i progressi conseguiti da qualche anno dai piccoli motori. Quest'anno nuove marche s'imporranno sul veloce circuito all'attenzione degli sportivi.

I campioni del nord che rispondono ai nomi di Tigli, Baschieri, Morini, Bernardoni, Canepari e Vitali saranno del la partita per contendersi l'ambito primato. I dirigenti dell'U. R. B. preoccupati di far assurgere la manifestazione ad un'importanza superiore agli anni precedenti hanno chiesto ed ottenuto il patrocinio del Dopolavoro Ostiense e della Garbatella. Anche l'Associazione fascista per la tutela della zona industriale di Roma ha per il tramite del comm. Nardi aderito a far parte integrale e fattiva della manifestazione.

Tutti i soci contribuiranno alla ricca dotazione dei premi che si aggirano sulle lire cinquemila.

Non a torto i dirigenti e soci dell'U. R. B. possono andare orgogliosi di questa gara che riveste un carattere di propaganda e di forza del bicimotorismo romano e laziale.

L'altra sera nei locali del Dopolavoro Ostiense s'è riunito il Consiglio dell'U. R. B. e per esso furono presenti il presidente Piccirilli, il vice presidente Sensi, il segretario Arnone ed il consigliere Moscatelli. Si è proceduto alla designazione del Comitato organizzativo della zona ostiense. Ad unanimità fu eletto presidente del Comitato stesso pro gara il rag. cav. Travaglini Giovanni, commissario del Dopolavoro; a vice presidente il comm. Nino Nardi ed a membri i signori: ing. Giacinti, ing. Nistri, rag. Giorgiolini, cav. Fermentini, ing. Soccorsi, ing. Sirletti, Piscitelli e Nistri.

Il rag. Piccirilli quale presidente dell'U. R. B., espone brevemente lo scopo e le finalità cui tende il bicimotorismo. Il rag. Travaglini con brevi e succinte parole traccia la via che dovrà seguire il Comitato della zona. Su proposta del Segretario dell'U. R. B. e sentito il parere dei presenti si è venuti nella determinazione di includere alla gara le categorie aspiranti ed esperti. Dopo ampia e serena discussione, dopo un attento esame su tutto ciò che concerne l'esito della manifestazione, dalla chiusura del circuito alla sistemazione stradale si sono fissati i premi di classifica generale.

Primo assoluto lire 1000 e Coppa Sensi (challenge biennale).

Categoria esperti: 1. lire 700; 2. 500; 3. 300; 4. 100.

Categoria aspiranti: 1. lire 500; 2. 400; 3. 300; 4. 200; 5. 100; 6. 100; 7. 50.

Martedì 13 corrente, alle ore 21, il Comitato organizzatore è convocato nella sede del Fascio Ostiense per prendere più precise deliberazioni a riguardo del Circuito di Grotta Perfetta.

Il "Gran Premio d'Italia,, a Villa Glori

HOMER

Una giornata interessante di sport quella di domani a Villa Glori dove si corre il Premio d'Italia su 1700 metri, fra i migliori campioni del trotto italiano. La formula delle due prove, la dotazione notevole e la distanza di 1700 metri assicurano a questo Gran Premio l'interesse più completo.

Ecco come è annunziato il campo dei partenti:

GRAN PREMIO D'ITALIA (L. 50.000 Metri 1700):
Florentiner (1700-D. Fabbrucci);
Doctor White (1700-F. Calegari);
Homer (1700-E. Barbetta);
Clyde the Great (1700-D. Branchini);
Peter Harwester (1700-E. Piccinini);
Bessie Bond (1700-A. Novi);
Native Volo (1700-R. Ossani).
Sono partenti dubbi: *Tiego* e *Lucullus*.

Homer e *Peter Harwester*, entrambi perfettamente a punto, sapranno difendere assai bene le fortune della scuderia dalla minaccia indubbiamente grave di *Clyde the Great*. Il bellissimo morello del cav. Gargiulo ha battuto il suo grande avversario quando è stato favorito dalla partenza ed anche oggi, in una corsa veloce, costituisce il degno avversario, tanto più che le ultime corse sono una prova delle sue eccellenti condizioni.

Ma *Homer* a sua volta ha sbalordito nei suoi ultimi lavori compiuti in tempi da «record» e con uno stile tale da non lasciare dubbi di sorta. E deve averne saputo qualche cosa anche il proprietario di *Urania*. Inoltre il figlio di *Peter Scott* avrà un prezioso ausilio nel velocissimo compagno *Peter* che vanta a sua volta una forma smagliante.

Anche *Florentiner*, che Dino Fabbrucci ha portato all'apice della forma, va considerato seriamente. Chi non ricorda la sua immeritata sconfitta contro *Clyde the Great* che, avendo il vantaggio dello steccato non poteva batterlo che per una testa si e no?

Fra gli altri, *Native Volo* e *Bessie Bond* sono più degni di rispetto specialmente di *Doctor White* che ha fatto ben penosa impressione a Villa Glori.

Concludendo, *Homer* è il favorito d'obbligo malgrado il numero poco favorevole toccatogli nella prima prova.

Ed anche *Florentiner*, che questa volta non dovrà girare troppo al largo crediamo possa prendersi la rivincita su *Clyde the Great*.

Ecco i nostri pronostici per tutte le prove della giornata:

Premio Toscana: LORD ELLERSLIE - *Promien* - *Chiarone*.

Premio Piemonte: MARIKA - *Gina Garner*.

Premio d'Italia: SCUDERIA LORENTEGGIO - *Florentiner* - *Clyde the Great*.

Premio Tre Venezie: ALA - *Scud Lorenteggio*.

Premio Liguria: SONNENKIND - *Lucullus* - *Pytika*.

Premio Lombardia: AMOR CHE TORNA - *Alalà*.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Questa sera si rappresenterà la commedia di A. Savoir *L'ottava moglie di Barbe - Bleu*, una delle più interessanti interpretazioni di Dora Menichelli. Domani due rappresentazioni, alle ore 17 e alle 21. Lunedì una novità: *Amo un'attrice*, tre atti di L. Fodor.

All'ADRIANO — Stasera e in entrambe le rappresentazioni di domani si replicherà *C'est Paris*, la rivista parigina che nell'esecuzione della compagnia del *Ba-ta-clan* riporta sempre un vivo successo.

Allo SPLENDOR — La compagnia di Marinuccia Spadaro per festeggiare la ricorrenza della «Marcia di Ronchi» rappresenterà, oggi alle 19 e stasera alle 21 *La figlia di Jorio*, nella versione siciliana.

A questo spettacolo di gala la compagnia ha dedicato cure specialissime che lasciano prevedere un meritato successo.

Al MORGANA — Oltre al solito programma di varietà, si rappresenterà stasera il dramma *Lo stornello del dolore*.

All'ELISEO — Ieri sera con l'opera il *Trovatore* si ebbe un'esaurito. Il pubblico accorso applaudì ripetutamente gli artisti fra i quali il baritono Umberto Pandolfi che dimostrò pregevoli mezzi vocali e una espressiva interpretazione.

Questa sera alle ore 21 ripresa del *Barbiere di Siviglia* che tanto lieto successo riportò nella precedente rappresentazione.

Spettacoli del 10 Settembre

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
SABATO 10 — Ore 21 La commedia di A. Savoir:
L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLEU
DOMENICA 11 — Ore 17: PEG DEL MIO CUORE — Ore 21: L'INCENDIO [illegible]
LUNEDI' 12 — AMO UN'ATTRICE
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia del Ba-ta-clan — Ore 21: *Questo è Parigi*
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia
JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *I coscritti*.
SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *La figlia di Iorio*.

CINEMATOGRAFI
CORSO — *Il deserto bianco.*
MODERNISSIMO — *Uragano di fuoco.*
MODERNO — *Miss Charleston.*
TRIONFALE — *Scaramouche.*
VOLTURNO — *Vigilia d'armi.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 11 Settem.

21.10: Salone dell'Opera *Manon* di Giulio Massenet.

Esecutori: Manon, soprano Sandra Bellucci. Des Grieux, tenore Alfredo Sernicoli. Lescaut, baritono Luigi Dalmonte il conte, basso Alfredo De Pettia.

Coro e orchestra della U.R.I. diretta dal maestro Riccardo Santarelli.

Atto primo — Preludio; Coro; Entrata di Manon e scena Lescaut e Manon; Aria di Lescaut; Monologo di Manon; Entrata di Des Grieux e gran duetto.

Atto secondo — Introduzione e scena Manon e Des Grieux; Quartetto; Aria di Manon; Romanza del Sogno; Des Grieux; Finale secondo.

Atto terzo — Preludio e coro delle beghine — Scena Des Grieux e il Conte; Arioso di Des Grieux; Entrata di Manon e scena della seduzione.

Atto quarto — L'Hotel di Transilvania. Intermesso; Minuetto; Scena del Giuoco; Scena Manon e Des Grieux; Entrata del Conte e finale.

Tra il secondo e il terzo atto: *Rivista della Femminilità* di Madame Pompadour.

Programma di Lunedì 12 Settembre

17.45-18.50: *Concerto vocale e strumentale diurno.*

1. Granados: Allegro di concerto; 2. Aleleone: Brividi; 3. Bettinelli: Dolce notte; 4. Meyerbeer: Roberto il Diavolo. Suore che riposate; 5. Debussy: Reflets dans l'eau; 6. Liszt: L'usignolo; Bellini: *Sonnambula*, Vi ravviso o luoghi ameni; 8. Verdi: Macbeth, Come dal ciel precipita. 9. Mario Cotogni: La primavera; 10. Denza: Vieni.

21.10 circa: *Concerto Sinfonico vocale*.

1. Montemezzi: Giovanni Gallurese, Selezione; Orchestra; 2. Tartini: Didone abbandonata, sonata per violino con accompagnamento di cembalo: a) Andante e presto; b) Largo; c) Allegretto; 3. Mascagni: Lodoletta, Flammen, perdonami; 4. Donizetti: Don Pasquale, Cavatino; 5. Weber: L'invitation à la valse: Orchestra.

6. *Il buon samaritano*. Conferenza medico igienica del dr. Giovanni Pugliesi.

7. Saint-Saëns: Danse dell'opera *Enrico VIII*: a) Introduzione; b) Idillio scozzese; c) Danza della zingara; d) Giga e finale; Orchestra. — 8. Wolff: Romanza in re; 9. Wieniawski: Mazurka; 10. Pergolesi. Se cerca, se dice; 11. Delibes: Lakmé, Dov'è l'indiana bruna; 12. Franco Faccio: Marcia funebre di Ofelia, dell'opera *Amleto*; 13. Smetana: La sposa venduta, ouverture; Orchestra.

Un viaggio in Ungheria

organizzato da "Roma Fascista,,

Il giorno 8 ottobre un numeroso gruppo di Fascisti romani si recherà a Budapest per rendere visita al locale Fascio Italiano ed alla Camera di Commercio italo-ungherese. La gita che è organizzata dal giornale *Roma Fascista*, avrà la durata di dieci giorni, durante i quali i gitanti saranno accompagnati dai nostri connazionali nei posti di più alto interesse artistico e turistico. Da Budapest verrà infine organizzata una breve visita a Vienna.

Il prezzo della gita da Postumia e ritorno a Postumia, è fissato in lire 960 per il trattamento completo di prim'ordine, comprendente il biglietto di viaggio, il soggiorno in alberghi di prima categoria, le escursioni in automobile, i pasti in vettura restaurant, il trasporto del bagaglio, le entrate nei musei, le tasse, le mancie e quanto altro occorra.

Perchè il viaggio possa essere accessibile a tutti è stabilito anche il prezzo di lire 800 per il trattamento di seconda classe superiore che eccettuato l'alloggio in alberghi di second'ordine, conserva invariato quanto riguarda i percorsi ferroviari, le escursioni, le visite ed i ricevimenti.

Tutti i partecipanti alla gita dovranno essere muniti di passaporto, ma per facilitarne il rilascio i gitanti potranno rivolgersi direttamente al Comitato organizzatore, il quale ha altresì ottenuto il rilascio del 50 per cento sui visti consolari. Accordi sono stati presi per le facilitazioni ferroviarie nei viaggi da Roma a Postumia.

Raccomandiamo a quanti hanno interesse ad intervenire alla gita di inviare la loro adesione, per uno dei trenta posti fissati come massimo alla Sezione Viaggi di *Roma Fascista*, via della Guardiola, 22, telefono 64917.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. [illegible]
Versato L. [illegible]

Situazione al 10 Agosto 1927

ATTIVO

Voce	Importo		Variaz.
Riserva	2.304.611.661 18	+	1972
Cassa	1.[illegible].112.100 76	—	582
Portafoglio su piazze italiane	4.977.990.791 80	—	182970
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 92.375.000,00)	60.377.196 00	+	648
Effetti ricevuti per l'incasso	7.069.600 70	—	2080
Anticipazioni ordin.	1.396.608.707 70		111530
Istituto di liquidazione (1)	2.362.975.278 [illegible]		—
Tesoro dello Stato	4.[illegible].147.007 [illegible]		—
Titoli	[illegible]	+	13
Conti correnti attivi nel Regno	[illegible] 17	—	6161
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.394.796.988,44)	1.610.[illegible].162 41	+	1195
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00		—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 48,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	114.376.064 00	+	980
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	6.[illegible] 42	+	[illegible]
Sofferenze dell'esercizio in corso	16.332.203 87	+	286
Spese del corr. eser.	[illegible] 15	+	8171
Depositi	36.[illegible].016.354 06	+	612916
Totale L.	61.[illegible].061.006 24		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116.119.160 47	—	307
Totale generale L.	62.087.780.165 71		—

PASSIVO

Voce	Importo		Variaz.
Capitale	440,000,000 00		—
Massa di rispetto	46,000,000 00		—
Riserva straordin.	13,035,412 23		—
Circol. dei biglietti	17.736.176.030 77		—
Debiti a vista	680.[illegible] 01	+	7089
Depositi in c/e/frutt.	2.560.[illegible].040 47	+	181085
Conti corr. passivi	76,776,816 57	—	1041
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	104.447,[illegible] [illegible]	—	161647
Partite varie	3.315,314,275 74	—	166632
Rendite corr. eserc.	[illegible] 15	+	8452
Utili netti	—		—
Depositanti	36.[illegible].016,354 06	+	612916
Totale L.	61.[illegible].061.006 24		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	114,119,160 47	—	307
Totale generale.. L.	62.087,780,165 71		

(1) Di cui L. 301,130,813,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

RICORRENZA VOLTIANA

La dimenticata invenzione d'un romano

Nell'imminenza delle onoranze a Volta, che, come ognuno sa, avranno termine il 19 prossimo, con una orazione di Guglielmo Marconi in Campidoglio, mi piace rievocare la figura di un grande cultore di quelle scienze elettriche, che dalla pila voltiana trassero origine.

+, polo positivo; — polo negativo; a, elettrodo positivo; b, elettrodo negativo; c, condensatore; m, microfono; l, induttanza primaria; s, induttanza secondaria.

Egli è romano, e un nostro antico compagno di fede fascista, è... un medico.

Si chiama Riccardo Moretti.

Molti dei nostri lettori si rivolgeranno la celebre domanda di don Abbondio dinanzi al nome di Carneade: poi che Moretti, dopo un breve periodo di notorietà, è ormai divenuto quasi un dimenticato.

Dolorose vicissitudini, e innata, invincibile modestia hanno portato a questo immeritato risultato. Dico immeritato perchè saranno forse proprio quelli che giornalmente si dilettano con la radiotelefonia ad ignorarne completamente il nome e l'attività scientifica.

Non mostri il lettore soverchia meraviglia: Riccardo Moretti per primo ottenne risultati perfetti nel-

Riccardo Moretti

le sue esperienze di trasmissioni radiotelefoniche — risultati dovuti unicamente a un apparecchio di sua invenzione (arco Moretti) — per primo potè superare con la telefonia senza fili distanze notevoli (Roma-Tripoli).

Le prove?

Bisogna riandare a tempi ormai lontani, prima della grande guerra, all'epoca della guerra balcanica.

Sfogliando la nostra stessa *Tribuna* del 1912, giunti al numero del 23 ottobre, troviamo in una intervista concessa dall'autore stesso ad Alighiero Castelli, la descrizione dell'arco Moretti corredata con uno schizzo che qui riproduciamo.

Egli diceva allora (qualche giorno dopo i primi brillanti risultati controllati all'Istituto Radiotelegrafico Militare) che il suo generatore di oscillazioni elettriche continue, «*si basa sul principio di decomporre la corrente elettrica in una serie quasi continua di scariche*». E spiegava «*Ho adoperato all'uopo due elettrodi di metallo uno perpendicolare all'altro. Lungo il positivo che è forato scorre dell'acqua o altro liquido. I due elettrodi sono posti in comunicazione con una sorgente elettrica continua. Quando si fa agire questa corrente avvengono fra i due elettrodi scariche frequentissime unidirezionali e impulsive che si susseguono in quantità di centinaia di migliaia al minuto secondo. La corrente è polverizzata, per mezzo della calefazione nello spazio di una scarica elettrica. In tal modo l'acqua è parte integrale del fenomeno. L'acqua si dissocia per il calore della scintilla, sia per la naturale dissociazione elettrolitica e produce esplosioni brusche e rapide nello spazio di scarica elettrica, in modo che fra i due elettrodi non possono avvenire che scariche unidirezionali. Queste producono in un circuito oscillante, oscillazioni che dipendono dalle caratteristiche del circuito stesso*».

Per valutare l'importanza di questo apparecchio bisogna pensare che in quel tempo non esistevano ancora le valvole termoioniche, e quindi neppure i triodi (che tanto ormai sono divenuti famigliari al pubblico degli amatori della radiotelefonia).

Allora non si conosceva alcun mezzo pratico, semplice, sicuro per ottenere un susseguirsi continuo e veloce di scariche perfettamente eguali le une alle altre senza che venissero interrotte da periodi di pausa, anche brevi.

E la impossibilità di produrre scariche elettriche di frequenza — nell'unità di tempo — maggiore di quella delle vibrazioni sonore, rappresentava il solo ostacolo a trasformare una stazione radiotelegrafica in radiotelefonica.

Tanto è vero che ottemperato in modo perfetto alle esigenze suddette, mediante l'arco Moretti, si ottennero subito i più brillanti risultati, come risulta chiaramente da un altro punto della stessa intervista:

«*Siamo riusciti a trasmettere le parole a distanza di più di 1000 chilometri e siamo sicuri di potere superare distanze maggiori. Le esperienze vennero eseguite tra stazione radiotelegrafica di Roma e Ponza, Maddalena, Palermo, Vittorio, trasmettendo parole, note musicali, musica propriamente detta in modo perfetto con impiego di minima quantità di energia. Ultimamente furono fatte esperienze con Tripoli: frasi diverse vennero pronunciate, da me e da altri ufficiali.*

«*Nelle diverse stazioni riceventi i soldati riconoscevano volta a volta la voce dei loro superiori e colleghi che parlavano da Roma. Ciò dimostra che il telefono senza fili non altera il timbro di voce nè la tonalità della musica o di qualsiasi suono*».

Ora se confrontiamo i risultati che comunemente otteniamo oggi in radiotelefonia con quelli descritti in modo così vivo nel 1912, dobbiamo francamente riconoscere che nessun serio perfezionamento, per quanto riguarda agli effetti si è avuto in questo campo da allora ad oggi.

Sorge allora spontanea una domanda: come mai è presentemente nell'ombra un così geniale ricercatore che 15 anni or sono, poco più che venticinquenne, era stato capace di portare un contributo così decisivo al problema della radiotelefonia.

Dobbiamo ammettere che nel campo scientifico non giungono, spesso, alla luce della notorietà i migliori o quelli che per primi ottennero i più brillanti risultati.

E quasi quasi, saremmo tentati di aggiungere che i più grandi problemi riguardanti il telefono non hanno portato fortuna soverchia ai primi che hanno osato risolverli.

Basti accennare al povero Meucci, che avendolo inventato, morì nella più squallida miseria avendo visto Bell che di quella sua stessa scoperta si era arricchito.

Un premio ad un Seniore triestino per lo svolgimento di un tema militare

TRIESTE, 10. — Al seniore della 60ª legione della M. V. S. N., magg. De Matteis cav. uff. Giuseppe, commissario di lavoro per la provincia dell'Istria, che l'anno scorso già riportò il secondo premio sul tema militare «Le mitragliatrici e il loro impiego attraverso i tempi» è stata data comunicazione dal Comando della Divisione militare territoriale di Pola, di aver conseguito nel corrente anno, il terzo premio sul tema presentato: «*L'Istria dalle conquiste romane ai nostri giorni e l'Istria redenta nell'eventualità di un'invasione slava*».

L'istruttoria Pollastro

Un'inchiesta della Direzione generale di P. S.

MILANO, 10. — E' giunto da Roma il comm. Durazzo della Direzione generale della P. S., allo scopo di compiere una inchiesta sul modo come furono condotte le indagini circa la banda Pollastro ed il delitto di Mede all'epoca delle imprese criminose compiute dai banditi nella nostra città.

Il comm. Durazzo si è messo al suo lavoro interrogando parecchi funzionari e prendendo visione di un certo numero di documenti.

Si ha intanto da Casale Monferrato che il magistrato inquirente per il delitto di Mede ha oggi interrogato il commissario Pubo, il quale era già dirigente della squadra mobile a Milano al tempo del delitto di Mede.

Il Pubo ebbe occasione di raccogliere la famosa confessione del Vitali e procedere all'arresto dell'Annaratone.

Il funzionario si è intrattenuto lungamente col magistrato rievocando i varii periodi delle lunghe e difficili indagini. Alle contestazioni del magistrato, che gli chiedeva se realmente la Questura milanese avesse preso in considerazione la deposizione dell'anarchico De Rosa, il funzionario ha risposto affermando che essa fu raccolta da lui stesso e che indagini relative vennero subito iniziate. Ricorda come le prime operazioni in proposito portarono all'arresto della Caterina Pioletto in casa dello stesso De Rosa a Rho.

Un morto e quattro feriti per una rissa fra coloni

MODENA, 9. — Ieri sera in località Gaianello di Pavullo tra i famigliari del colono Minelli Raffaele, di anni 50, composta di cinque persone, ed altri contadini, in tutto undici persone, scoppiò una violentissima rissa. A un certo momento rintronarono numerosi colpi di rivoltella. Il Minelli Raffaele rimaneva ucciso, e feriti gravemente si trovarono i contendenti: Gerardini Sabatino che riceveva una coltellata all'addome, Benedetti Lorenzo al quale una pallottola gli forava la gamba destra, Minelli Giuseppe ferito di arma da fuoco al collo e Minelli Giovanni ferito pure di arma da fuoco alla regione frontale.

I feriti venivano trasportati all'ospedale di Pavullo.

Immediatamente si recavano sul posto le autorità per gli accertamenti del caso. I feritori sono stati arrestati.

Sembra che la tragica rissa sia stata l'epilogo di vecchi rancori.

L'uxoricidio di Camaiore

causale dall'improvvisa follia dell'assassino

VIAREGGIO, 10. — Continuano le indagini per accertare le cause che spinsero ieri il Santini, autore del delitto di Camaiore, ad uccidere la propria moglie: ma ogni ricerca sulla causale è stata vana, in quanto nulla è emerso che potesse in qualche modo giustificare il tragico gesto del Santini. Si è quindi portati a credere che egli abbia agito in un momento di follia. Infatti tuttora l'arrestato si trova in uno stato di semi-incoscienza, e sembra non rendersi affatto conto di quanto ha commesso. Anche col padre suo, un vecchio di ottant'anni, che si è recato a visitarlo in carcere, ha mantenuto un contegno indifferente, dicendo di non sapere il perchè del suo gesto e cantarellando fra i denti.

I rapporti fra i due coniugi erano sempre stati ottimi. Il Santini aveva sposato la Fambrini non ostante che questa, prima del matrimonio, avesse avuto un figlio, nato da una relazione da lei avuta. Questo figlio, a nome Gino Cervelli, guardia municipale a Firenze, è giunto oggi a Viareggio, per visitare il cadavere della madre.

La tragica scena si è svolta precisamente così. Rientrati da passeggio, i due coniugi si apprestavano, insieme allo figlie, ad andare a cena, allorchè la Fambrini si accorgeva che mancava un po' di pane: e scendeva per recarsi ad acquistarne. Il marito la seguiva e non appena la moglie fu giunta in fondo alla scala, estraeva la rivoltella e ne sparava diversi colpi, uccidendola.

Il Bollettino Militare

Arma dei Carabinieri Reali

Ferraris Giovanni, capitano, trasferito compagnia Monreale — Innocenzi, capitano, trasferito compagnia Frosinone — Scaravilli, capitano, trasferito compagnia Ariano di Puglia — Composto, capitano, trasferito compagnia Foggia — Martelli, capitano, trasferito compagnia Orvieto — Fazzone Capano, capitano, trasferito compagnia Acireale — Sestilli, capitano, trasferito, trasferito legione Allievi Roma.

I seguenti sottufficiali nell'arma dei carabinieri Reali, sono nominati tenenti in servizio permanente: (R. D. 4-9-1927). Stingone, destinato tenenza Sala Consilina, legione Napoli — Giglio, a disposizione compagnia Genova — Morelli, tenenza Rovereto — Pellone, id. Cerignola — Monalto, legione Allievi Roma — Belpedio, id. id. Roma — Messina, tenenza Novi Ligure — Russo, a disposizione compagnia Trieste — Russo, legione Allievi Torino — Longo, tenenza Piombino — Pieri Buti, a disposizione compagnia Ancona — Candura, tenenza Rieti — Marchioni, id. Treviglio — Lomonaco, a disposizione compagnia Alessandria — Guarcello, tenenza Nuoro — Corbia, id. Caltanissetta.

Avogadro di Vigliano, tenente, trasferito tenenza di Siena — Freni, tenente, trasferito tenenza Massa Superiore — Caruso, tenente, trasferito tenenza Orte — Allegri, tenente, trasferito tenenza Carpi — Assumma, tenente, trasferito tenenza Lentini — Mori, tenente, trasferito tenenza S. Giuseppe Iato — Mileto, tenente, trasferito tenenza Milazzo — Lo Presti, tenente, trasferito tenenza Caserta — Sgarbi, tenente, trasferito tenenza Oristano — Giaume, tenente, trasferito tenenza Guspini — Rapisardi, tenente, trasferito tenenza Gradisca — Bonzano, tenente, trasferito tenenza Filadelfia — Sesler, tenente, trasferito tenenza Avigliano — Marcuzzi, tenente, trasferito tenenza Grosseto.

Arma di Fanteria

Fazi, ten. col., trasferito 11. fanteria — Ferretti, ten. col., id. distretto Ancona.

Sturniolo, maggiore, cessa dalla carica di giudice supplente al tribunale militare di Firenze — La Viola, maggiore, trasferito distretto Perugia — Sansone, maggiore, è trasferito distretto Trento — Ferraro, maggiore, trasferito 7. fanteria — Federzini, maggiore, trasferito distretto Reggio Calabria — Fiumarà, maggiore, trasferito al 225 fanteria — Pialorsi, maggiore, trasferito 9 alpini.

Loy, capitano, trasferito 46 fanteria — Lissoni, capitano, trasferito 86 fanteria — Barbarotto, capitano, trasferito comando scuola guerra.

I seguenti capitani sono trasferiti all'ente indicato: Roscioli, 34 fanteria — Marconi, 34 id. — Mayer Chellini, 58 id. — Fracchia, 9 bersaglieri — Corda, capitano, assegnato Ministero guerra — Navarro, capitano, trasferito 12 fanteria — Dall'Ara, capitano, trasferito truppe coloniali Cirenaica — Riganti, capitano, trasferito truppe coloniali Cirenaica — Di Salvo, capitano, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria, allievi del 3. anno di corso presso l'accademia militare di fanteria e cavalleria, sono nominati tenenti in servizio permanente nell'arma stessa: Ferrari, 51 fanteria — Montesor, 44 id. — Neumann, 232 id. — Vivarelli, 2 alpini — Trabucchi, 1 granatieri — Cilento, 1 bersaglieri — Marchert, 231 fanteria — Manes, 14 id. — Foce, 84 id. — Varsè, 6 alpini — Zacconi, 2 granatieri — Bernardis, 6 bersaglieri — Izzo, 6 fanteria — Piccolomini, 90 id. — Verando, 9 bersaglieri — Gandolfo, 3 alpini — Mazzoni, 33 fanteria — Sestini, 3 alpini — Nicoletta, 71 fanteria — Rosato, 94 id. — Ambrosiani, 1 alpini — Bertone, 7 bersaglieri — Timens, 7 alpini — Patti, 28 fanteria — Blais, 6 id. — Liccardo, 79 id. — Foletti, 9 bersaglieri — Sivo, 2 granatieri — Renzi, 65 fanteria — Gorirossi, 62 id. — Fettarappa, 3 alpini — Mucci, 48 fanteria — Bassanetti, 90 id. — De Martino, 1 bersaglieri — Sandrelli, 16 fanteria — Costa, 2 granatieri — Schirinzi, 3 fanteria — Gasparro, 65 id. — Covi, 7 alpini — Carlucci, 8 bersaglieri — Bordoni, 62 fanteria — Lucidi, 65 id. — Scalise, 94 id. — Cossu, 53 id. — Napoletano, 89 id. — Canto, 28 id. — Zirulla 46 id. — Gualzetti 38 id. — Fanelli 36 id. — Curati 8. alpini — De Mucina 16 fanteria — Guida 36 id. — Brignacca 34 id. — Saieva 26 id. — D'Alessandro 62 id. — Zoccola 43 id. — D'Amato 6 id. — Conti 12 bers. — Adinolfi 89 fanteria — Gonnella 73 id. — Nucci 49 id. Cataldo 27 id. — Tosca 89 id. — Terzaghi 71 id. — Squinzo 75 id. — Debiasio 16 id. — Mirelli 33 id. — Lamastra 77 id. — Natale 52 id. — Colalà 23 id. — Runcini 75 id. — Malafarina 59 id. — Salvi 52 id. — Colombo 54 id. — Papa 85 id. — Monchiero 1 alpini — Struguzzi 93 fanteria — Gagliardi 94 id. — Morrone 30 id. — Garofoli 7 alpini — Grasso 7 bers. — Comolli 1 alpini — La China 24 fanteria — Chiurco 24 id. — Vivaldi 34 id. — Bianco 70 id. — Basco 225 id. — Massei 78 id. — Cioschi 18 id. — Estrafallaces 78 id. — Gigliarelli, centro formazione carri armati — Sarti 3 alpini Viti 3 fanteria — Traino 6 bers. — Rismo 57 id. — Gattinara 33 id. — de Rensis 4 id. — Pensavalle 54 id. — Polimeni 78 id. — Melillo 79 id.

I seguenti sottufficiali nell'arma di fanteria, allievi del terzo anno di corso presso l'accademia militare di fanteria e cavalleria, sono nominati tenenti in servizio permanente nell'arma stessa e così destinati:

Fenu 8 fanteria — Santoro 63 id. — Capobianco 59 id. — Garzesino 2 alpini — Napoli 43 fanteria — Veccia 16 id. — Gazosi 33 id. Pacini 28 id. — Ciampa 225 id. Ganci 17 id. — Gannini 24 id. — Bernardi 1 alpini — Ferrando 26 fanteria — Conforto 94 id. — Mattei 51 id. — Rizzo 57 id. — De Carlo 77 id.

Taviano tenente trasferito comando divisione Messina.

I seguenti tenenti sono trasferiti all'ente indicato:

Brugnone 49 fant. — Masini 26 id. — Chiocca 52 id. — Picotti 151 id. — Russo 61 id. — Labbruzzo distretto Taranto — Carenza id. Bari — Taliercio id. Gaeta — Cantoni id. accademia militare fanteria e cavalleria — Tavnesi trasferito truppe coloniali Cirenaica — Pugliese id. truppe coloniali Cirenaica — Sabre id. id. id. — Voli id. id. id. — Sequenzia id. id. id. — Passerini id. id. Tripolitania.

Arma di Cavalleria

Antonelli tenente colonnello assegnato scuola di cavalleria.

I sottonotati sottotenenti di complemento dell'arma di cavalleria, allievi del terzo anno di corso dell'accademia militare di fanteria e cavalleria, sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo e così destinati:

Conforti reggimento cavalleggeri Guide — Del Balzo cavalleggeri Firenze — Revetria cavalleggeri Vittorio Emanuele — Bruno cavalleggeri Novara — Invrea Genova Cavalleria — Graziano Savoia cavalleria — Saibante id.

Arma di Artiglieria

Zaccaria tenente colonnello trasferito divisione Torino — Giacomelli id id. 3. centro controaerei.

Raimondi capitano trasferito 3. pesante campale.

I seguenti tenenti di complemento dell'arma di artiglieria allievi del 4. anno di corso dell'Accademia militare di artiglieria e genio nominati in servizio permanente effettivo e così destinati:

Bocchino 20. campagna — Gialanella montagna — Rovetto scuola controaerei — Siracusano 23 campagna — Caruso 3 controaerei — Favilla scuola centrale di artiglieria gruppo specialisti — D'Addario 7. controaerei — Gagliardo 1. montagna.

Arma del Genio

I seguenti tenenti di complemento del genio allievi del 4. anno di corso dell'accademia militare di artiglieria e genio, sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo del 1. dicembre 1926 e con la destinazione indicata:

Gonella 6. reggimento genio — Zanotto 3 id. id. — Castro 1. id. radiotelegrafisti — Salvo 2 id. id. — Cimmino gruppo aerostieri — Romeo reggimento pontieri e lagunari — Villani id ferrovieri.

Encomi alla Milizia Forestale

Milite *Bossi Vincenzo*. — Accorso per primo sul luogo ove era scoppiato l'incendio con esemplare spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo, provvedeva prontamente a domare le fiamme ed a porre in salvo gran parte del materiale. — Alberello (Foggia).

Milite *Costa Giuseppe*. — In occasione del naufragio di una barca da trasporto, si prodigava tra i primi con encomiabile spirito di abnegazione nell'opera di soccorso ai naufraghi, ricuperava e consegnava al Comandante del Veliero un portafoglio contenente 1700 lire, e dimostrando alto senso d'iniziativa organizzava una squadra di volonterosi che, dopo aver posto in salvo i componenti l'equipaggio provvedeva anche al ricupero di circa 1900 latte di petrolio abbandonate in balia delle onde. — Casal Borsetti (Ravenna).

Militi: *Del Giacomo Ottavio, Mascoli Raffaele*. — Scoppiato un violentissimo incendio nel Demanio Comunale di Formicola si recavano immediatamente sul posto, e dopo dura lotta sostenuta per 48 ore, riuscivano con l'aiuto di pochi operai posti alle loro dipendenze a circoscrivere e a domare il fuoco che già minacciava d'invadere tutta la contrada. — Formicola.

Milite *Pugliese Vito* (Scuola Cittaducale). — Accortosi, mentre transitava di notte, in prossimità del «Panificio Militare», che un principio d'incendio stava sviluppandosi in detto Opificio, dava sollecitamente l'allarme al personale addetto e chiamava contemporaneamente i pompieri, evitando, colla sua prontezza, gravi danni.

Essendo inoltre di passaggio presso la Stazione elettrica di S. Paolo, ed essendoglisi presentato un signore di nazionalità tedesca che dichiarava di essere stato derubato del portafoglio contenente una cospicua somma e varie carte personali da tre individui di cui egli dava i connotati, messosi subito alla ricerca dei borsaiuoli, riusciva dopo circa un'ora, insieme con un brigadiere di P. S., ad arrestarli nei rispettivi domicili ed a ricuperare l'intera refurtiva. — Roma.

Milite *Baitoni Enrico*. — Aggredito da un cacciatore di frodo, persona notoriamente violenta e di non comune robustezza, decisamente affrontava tale individuo, senonchè durante la colluttazione per un falso movimento cadeva in un fossato riportando lesioni di una certa gravità.

Riusciva peraltro ad identificare ed in seguito a denunciare l'aggressore stesso, che approfittando dell'incidente si era dato alla fuga. — Osiglia (Savona).

Brigadiere *Marchesi Renato*. — Con opera intelligente e paziente sorprendeva, arrestava e consegnava ai RR. CC. un individuo colpevole di turpi reati in danno di alcune bambine. — Quero.

Milite *Ventura Giuseppe*. — Sviluppatosi un violento incendio in un magazzino, accorreva fra i primi sul luogo, e con ammirevole spirito di abnegazione, unitamente ad altri volonterosi si adoperava nella difficile opera di spegnimento, riuscendo a porre in salvo parte del mobilio e tutto l'importante carteggio esistente nel magazzino stesso, riscuotendo in tal modo l'ammirazione dei presenti. — Villa Santina.

Maresciallo *Parodi Nicolò*. — In occasione di un disastro edilizio si slanciava senza frapporvi tempo, coraggiosamente fra le macerie tuttora cadenti e riusciva a trarne fuori diverse persone che erano rimasti sepolti e feriti. — Valleggia Quiliano.

Capo manipolo *Mazzantino ing. Giuliano* e Milite *Brediani Pietro*. — In occasione di un incendio sviluppatosi in un bosco che, per le condizioni favorevoli del vento, aveva preso vaste proporzioni riuscivano a circoscriverlo distinguendosi per attività, intelligenza e sprezzo del pericolo. — Imperia.

Capo manipolo *Mariani dott. Giuseppe*, maresciallo *Mariola Vittorio*, id. *Moggia Pasquale*, militi *Orsi Giuseppe*, *Nierotti Felice*. — In occasione di un incendio sviluppatosi in un bosco, riuscivano a domarlo ed a circoscriverlo dando prova di spirito di sacrificio, intraprendenza e noncuranza del pericolo. — Pineta di Moneglia.

Maresciallo *Parodi Nicolò*. — In occasione di un incendio sviluppatosi in un bosco, accorreva sul posto rapidamente organizzando un difficile lavoro di spegnimento e riuscendo così dopo 4 ore a domare il fuoco. — Spotorno (Savona).

Centurione *Pisca dott. Enrico*, maresciallo *Gasperini Gaspare*, milite *Laurenti Bartolomeo*. — In occasione di un incendio sviluppatosi in alcune pinete private, interveniva prontamente organizzando con due commilitoni un intelligente progetto di spegnimento e riuscendo così dopo sei ore di assiduo e continuo lavoro ad isolare e circoscrivere l'incendio stesso. — Vernazza (Spezia).

Milite *Sanseverino Stefano*. — Con energia ed iniziativa ammirevoli interveniva nell'arresto di un pregiudicato, che opponeva violenta resistenza ai militi dell'Arma dei RR. CC. — Nola.

Maresciallo *Mazzocchi Umberto*, milite *Ucci Vincenzo*. — In occasione di un incendio sviluppatosi in un bosco di pino d'Aleppo, incuranti della fatica e del pericolo concorrevano all'aspra fatica di spegnimento per più di un giorno senza prendersi riposo. — Terni.

Militi *Puggioni Matteo, Fois Giovanni, Fois Michele*. — Sviluppatosi un violento incendio in una casa del Comune di Anela (Sassari), accorrevano tra i primi, e sprezzanti del pericolo, assumevano la direzione della difficile opera di spegnimento, dimostrando elevato senso d'iniziativa e mirabile intuito nel circoscrivere l'incendio stesso e nell'impedire che si propagasse ai caseggiati vicini. — Anela.

Milite *Barbarossa Edoardo*. — In licenza nel Comune di Colle di Mezzo concorso efficacemente allo spegnimento di due boschi comunali, dimostrando, in quella circostanza, spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. — Colle di Mezzo.

L'attacco laburista australiano agli italiani del Queensland

Notizie dall'Australia informano da qualche mese della grave situazione che s'è venuta profilando nel Queensland, per il vivissimo contrasto fra lavoratori britannici e lavoratori italiani addetti all'industria dello zucchero; ma che si sappia, non si è visto finora chi abbia cercato di mettere un po' d'ordine in quella materia somministrata a spizzico dalla stampa quotidiana, e guardare un po' a fondo in quegli avvenimenti di cui il pubblico italiano non può nè deve disinteressarsi.

Poichè anche l'anno scorso le vicende del Queensland ci porsero argomento ad una trattazione che ebbe qualche fortuna, in quanto fu largamente sfruttata anche da altri, fermiamoci un po' a considerare gli ultimi fatti nel loro ordine cronologico.

Al mulino di South Johnston

Or dunque, nel giugno passato, a South Johnston, centro d'industria zuccheriera nel Queensland del Nord, i lavoratori australiani addetti all'industria proclamavano lo sciopero, dice la stampa inglese d'Australia e della Metropoli, per protestare contro l'assunzione di mano d'opera straniera, segnatamente italiana [illegible], nelle piantagioni di zucchero e negli zuccherifici. In verità, la vertenza — per quel che s'è poi saputo — ebbe una origine assai diversa, e si dovette al conflitto sorto fra le Unioni operaie e la direzione del mulino di South Johnston — mulino che, esercito da prima dallo Stato, era passato di poi ad una cooperativa di coltivatori. Avendo la nuova direzione ritenuto opportuno, per ragioni di economia, ridurre il personale impiegato e procedere alla sostituzione di una trentina di lavoratori, s'accese un vivace contrasto fra essa e le Unioni, che esigevano che le sostituzioni si facessero con elementi già impiegati l'anno scorso presso la fabbrica; e la lite passò dinanzi alla magistratura del lavoro, aggravandosi, per la strada, pel fatto che i proprietari del mulino, dinanzi alla resistenza delle Unioni *non disposte a riconoscere le decisioni arbitrali*, chiesero di ricorrere anche all'impiego di operai non iscritti alle Unioni.

Come andò che gl'italiani...

Nella vertenza originaria fra il mulino e i lavoratori australiani sindacati gli italiani non entrarono affatto, *anche perchè nessuno di loro lavorava a quell'azienda*. Senonchè, cogli sviluppi presi dalla questione, i rappresentanti dell'*Australian Workers Union* imposero ai nostri *tagliatori di canna da zucchero* di associarsi allo sciopero degli australiani, sotto pena, in caso di rifiuto, di perdere la tessera sindacale, e questi ritennero di non potere non partecipare all'agitazione, anche perchè i dirigenti unionisti avevano assicurato che non si sarebbe fatta «*alcuna discriminazione* circa la nazionalità dei lavoratori coinvolti nella vertenza, che sarebbero stati assistiti e protetti tutti allo stesso modo».

Il contrasto, intanto, faceva il suo corso dinanzi alla Corte arbitrale, chiamata a decidere sulla domanda dei produttori di South Johnston circa l'impiego di lavoratori non iscritti alle Unioni, e l'ordine non era stato affatto turbato. Ma la sera del 4 luglio, alcuni operai sindacali, che facevano la guardia presso il mulino di South Johnston per impedire il passaggio di «crumiri», venivano a diverbio con uno sconosciuto, che dall'accento parve straniero e che, temendo di essere sopraffatto, sparò alcuni colpi di pistola, abbattendo uno degli scioperanti e fuggendo in un bosco, invano inseguito e rimasto sempre sconosciuto.

Il grave fatto mise in esasperazione gli scioperanti, e poichè questi cominciarono a dar la caccia ai maltesi, *essendosi sparsa la voce che l'omicida fosse un maltese*, il Governo del Queensland provvide a far rinforzare la polizia ed emise un'ordinanza per autorizzare il sequestro di armi da fuoco, munizioni ed esplosivi nel raggio di venti miglia dalla città di Innisfail. Quanto ai nostri connazionali, sulla sorte dei quali vegliava premurosamente il Reggente del nostro Consolato in Brisbane, San Marzano, nessuno — contrariamente a quanto fu scritto — recò loro fastidio, ed essi, d'altronde, tennero un contegno calmo che non avrebbe potuto dar alcun pretesto a rappresaglie e sopraffazioni.

Respinta dalla Corte arbitrale la domanda dei produttori, e mostrandosi questi risoluti a non accogliere le proposte unioniste per l'impiego della mano d'opera nel mulino e nei campi, lo sciopero continuava.

Violenze...

E col passare dei giorni e delle settimane la situazione si veniva intorbidendo e cominciava ad impressionare seriamente l'opinione pubblica australiana. Gli sguardi «*anxious*», come diceva il *Times* in un telegramma da Sidney del 28 luglio, si volgevano verso il Governo del Queensland. Come sarebbe finita coll'esasperazione crescente degli animi? «Gli scioperanti, informava quel telegramma, hanno scagliato pietre contro un mulino e contro un treno, hanno boicottato il personale del mulino ed hanno rifiutato di approvigionare di pane tanto quello quanto i coltivatori». Preso in mezzo al conflitto, il Governo del Queensland, per bocca dello *Acting Premier*, mr. Forgan Smith, dichiarava di esser padrone della situazione e di poter impedire qualsiasi grave complicazione, ma non si decideva ad intervenire con risolutezza nella vertenza per non compromettersi troppo con gli uni o con gli altri nell'imminenza delle elezioni. Passa il mese di luglio, e la questione non ha fatto un passo. Nella seconda metà di agosto, e precisamente il 22, i lavoratori «australiani» di South Johnston tenevano un comizio per deliberare sulla situazione, e (così un telegramma *Stefani* di quella data), nonostante le raccomandazioni dei dirigenti, respingevano a grande maggioranza la proposta per la cessazione dello sciopero.

Coll'invelenirsi della vertenza era da attendersi che dovessero riacutizzarsi, specie dopo l'episodio del 4 luglio, i rancori sempre desti fra i lavoratori australiani del Queensland del Nord contro la mano d'opera straniera, anche perchè evidentemente giovava agli interessi degli agitatori dar ben più ampia sostanza al contrasto originato da [illegible]. E difatti, in brevissimo tempo la battaglia delle Unioni è venuta cambiando aspetto e profilando *come un vero e proprio attacco in forze* (ennesimo attacco) contro i lavoratori stranieri impiegati nelle piantagioni di canne da zucchero, e così si è ripresa in pieno l'eterna, *vexata quaestio* che esaspera i rapporti fra i diversi elementi che popolano i campi e le officine del Queensland e si riflette svantaggiosamente sull'economia del paese. Una volta che la palla di neve è divenuta valanga, la campagna si è sferrata con grande violenza, prendendo di mira la regione di Innisfail, nella quale è compreso South Johnston, e dove gli scioperanti si sono dati a chiedere a grande voce il licenziamento degli operai stranieri addetti al taglio della canna, in gran parte italiani. Ma i coltivatori non hanno ceduto, [illegible] una via cieca [illegible] decisa a fare [illegible] i ferrovieri, [illegible] rifiutati di caricare i prodotti delle piantagioni di Innisfail.

L'opera di Mac Cormack

Frattanto, però, era tornato da Londra il capo del Governo del Queensland, Mac Cormack, temperamento energico, che ha visto subito la necessità di affrontare risolutamente la situazione e dinanzi all'aggravarsi della situazione non ha esitato a porre un «ultimatum» all'unione dei Ferrovieri: se questi non fossero tornati a migliore consiglio, «l'intero personale delle Ferrovie sarebbe stato licenziato», salvo, però, a mantenere in servizio i ferrovieri che avessero sottoscritto una dichiarazione «impegnantesi a eseguire gli ordini dei commissari eletti dal Governo».

Si sa il resto: rifiutatasi l'Unione dei ferrovieri di obbedire all'ingiunzione del Governo, diciannovemila ferrovieri sono stati licenziati, il che ha portato all'immediata paralisi del servizio ferroviario nell'intero Queensland. Ma quattromila licenziati si sono affrettati a sottoscrivere una dichiarazione di assoluta obbedienza agli ordini dei commissari governativi, e con questa piccola percentuale di ferrovieri resipiscenti — stando alle notizie da Brisbane — il Governo ha cercato ristabilire un servizio ridotto che risponda almeno ai bisogni più urgenti della popolazione. Più ostinati nella resistenza si mostrano i ferrovieri del Queensland del Nord, dove i contrasti fra lavoratori australiani e lavoratori stranieri sono sempre stati più gravi.

Le ultime notizie confermano che la situazione è sempre delicata, perchè le *Unions*, lungi dal piegarsi, contano di resistere coll'appoggio solidale dei ferrovieri degli altri Stati federali. Ma l'opinione pubblica nella sua grande maggioranza, nel Queensland e nel resto dell'Australia, approva la condotta del capo del Governo, Mac Cormack, che è sceso animosamente in campo per ripristinare la disciplina, senza preoccuparsi se il suo gesto avesse ad attirargli il risentimento delle Unioni, delle quali il suo Governo è una derivazione.

* * *

Tale, per sommi capi, è la situazione nel Queensland.

Che si dovesse giungere a questi estremi, che cioè la crisi, sempre latente per il persistere dell'animosità degli unionisti australiani contro gli stranieri, dovesse fatalmente riaccendersi ed invelenirsi alla prima occasione, era, d'altronde, facilmente previsto da tutti. L'anno scorso la battaglia divampò nel Distretto di Mackay; quest'anno si svolge ad Innisfail.

I precedenti

Il padre Mambrini, che tra il marzo e l'aprile scorso, ebbe a visitare la zona di Tully, dove è sorto l'ultimo e più grande mulino del Governo del Queensland e trovò una collettività italiana di 317 persone (ad eccezione di pochi proprietari, tutti operai a giornata) raccolse vive lagnanze di lavoratori britannici, esasperati contro l'*invasione degli europei del Sud* che è come dire, in sostanza, invasione italiana, in quanto che laggiù gli italiani predominano.

I britannici si lamentano perchè gli italiani «col troppo lavoro e con l'accondiscendere in tutto ai capitalisti e padroni, sciupano il mercato australiano del lavoro nel Nord Queensland». A poco per volta, «gli stranieri vanno, lentamente ma con sicurezza, prendendo il monopolio e la privativa dei mulini». Ed esemplificando gli interlocutori di Padre Mambrini aggiungevano: «Nei due mulini di Victoria e Macknade nell'Herbert River la maggioranza straniera, in gran parte italiana, dei tagliatori di canne è del 97 per cento; in quello del Goondi del 95 per cento; in quello del *South Johnston* dell'80 per cento, in quello di Babinda del 50 per cento ed in quello di Cordonval del 10 per cento». Dunque? dunque, concludevano i lavoratori britannici, sarebbe giusto che gli stranieri ci lasciassero lavorare tranquillamente senza levarci il pane. «Perchè, invece di raggrupparsi tutti in un luogo, non fissano essi altrove la loro residenza? L'Australia è immensamente grande, che vengano pure; ma non per dominare dispotici in una sola contrada, ma per essere assorbiti quietamente ed amichevolmente secondo la mentalità britannica, alla quale dopo tutto l'Australia appartiene».

Il buon diritto italiano

Ma un nostro connazionale, certo Malaponti, cadutegli sott'occhio le parole dei lavoratori inglesi al padre Mambrini, ribatteva vigorosamente le loro proteste. Dagli italiani gli australiani non debbono temere minaccia alcuna per le *conquiste sociali*. Non saranno gli italiani a far cadere la legge delle otto ore e gli altri provvedimenti a favore degli operai. Ma se proprio gli australiani non possono sopportare i nostri immigranti, restringano l'emigrazione, «come hanno fatto gli Stati Uniti del Nord America», e intanto non rilascino più tessere dell'A. W. U. agli italiani (sebbene, occorre aggiungere, a molti dei nostri non sia rilasciata che la tessera di *terza categoria*, che permette di lavorare soltanto in sostituzione di altri unionisti assenti per malattia nelle squadre di tagliatori muniti delle tessere di prima e seconda categoria, che si rilasciano rispettivamente ai lavoratori che già hanno effettuato due o più tagli di canna ed ai lavoratori che abbiano effettuato un solo taglio).

«Quando l'emigrazione è ammessa e gli emigranti comprano la tessera dell'Unione, osserva giustamente il Malaponti, allora ad essi non si può negare di vivere in queste terre come tutti i membri dell'A. W. U.». Forti del loro buon diritto gli italiani di Tully e d'altrove non intendono «mollare», per non subire la sorte dei loro poveri fratelli di Mosman, che hanno dovuto «lasciare le loro proprietà». D'altronde, i piantatori son solidali con i lavoratori italiani: «l'associazione dei piantatori di Tully ha approvato ad unanimità la mozione presentata dagli italiani: anzi, il segretario di Innisfail ha assicurato che i piantatori otterranno lo stesso diritto di quelli di *South Johnston, che ebbero l'anno scorso la libertà d'impiegare la mano d'opera che volevano, purchè avesse la tessera dell'A. W. U*». Che se i britannici si lamentano della maggioranza italiana nell'Herbert River, si può loro obiettare che «nelle altre località, le quali assommano a due terzi dell'industria dello zucchero, *è impiegata la mano d'opera australiana, la quale altresì lavora esclusivamente in tutti i mulini, nelle strade ferrate, ecc., ecc.*». Perciò concludeva il Malaponti, «gli italiani che hanno conquistato questa colonia, non a colpi di cannone e di sciabola, ma bensì con ogni sorta di sacrificio, *con sudore di sangue ed in cambio d'un poco di denaro*, e ci hanno lasciato il fiore della loro gioventù e perfino taluni la vita, compiendo ogni sorta di lavori pericolosi e faticosi, — *in modo che delle boscaglie ne hanno fatto delle ridenti e fruttifere piantagioni*», — non intendono subire nessuna sopraffazione e «sono disposti alla lotta».

Contrapposizione istruttiva, come si vede, dei due punti di vista: del britannico, che s'appella, in definitiva, al privilegio politico, e dell'italiano che rivendica il diritto che gli viene dalla dura conquista del suolo strappato metro per metro, mescolando sangue e sudore, agli sterpi ed ai roveti. Perchè hanno un bel dire dall'«altra sponda», ma la verità è una sola, ed anche il *Brisbane Courier*, partito di carriera colla lancia abbassata contro la mano d'opera straniera, ha dovuto riconoscere che, se non ci fossero stati gli stranieri — leggi, sopratutto, italiani — l'industria dello zucchero del Queensland sarebbe andata in rovina, e anche ora, «se tutte le squadre *foreign legitimate working* fossero tagliate fuori dall'industria stessa, nello spazio di un anno il taglio della canna da zucchero si risolverebbe, *under day-labor principles*, in una tale farsa che porterebbe alla definitiva rovina ed alla distruzione dell'industria dello zucchero, che presentemente è solo in parte protetta». La salvezza, proprio la salvezza è stata l'avvento della mano d'opera straniera, e ben lo sanno quanti si dedicano a quell'industria — dice sempre il *Brisbane-Courier* — che hanno potuto realizzare ampi guadagni, «i quali si sono equamente distribuiti fra padroni ed operai di mulini, coltivatori, tagliatori di razza bianca».

La vera ragione

Così la vera essenza di questo conflitto che mette gli uni contro gli altri, australiani ed italiani, si svela facilmente. Alla base di tutti i risentimenti australiani non c'è che l'intolleranza di una concorrenza formidabile da parte di lavoratori vigorosi, instancabili, rotti alla fatica come sono appunto gli italiani. Dietro al paravento della lotta di razza c'è questo solo, vero, autentico motivo. Tutto il resto è chiacchiera, e chiacchiera ingiusta ed in assoluto contrasto colla realtà. O non si parla sempre, per esempio, d'italiani non iscritti alle Unioni operaie? Ora, i lavoratori italiani non solo, come s'è visto sopra, s'iscrivono alle unioni operai, ma sono anche buoni *unionisti*. In una *Relazione della Commissione Reale d'inchiesta sugli effetti economici e sociali dell'aumento degli stranieri nel Queensland settentrionale* (1925), firmata dal commissario Thomas Arthur Ferry, sotto-segretario al Dipartimento del Segretario in Capo, si leggono le seguenti dichiarazioni di tre «sperimentati» membri dell'*Australian worker's Union* sull'italiano come unionista, che potranno essere sempre utilmente opposte alle chiacchiere altrui:

a) nella mia opinione l'italiano è un uomo che difenderà saldamente i suoi diritti. Egli fa bene il suo lavoro. Io direi che l'italiano *è un unionista buono come ogni altro lavoratore*;

b) i membri italiani dell'A. W. U. sono leali verso l'Unione. *Essi non domandano che di osservare le decisioni arbitrali e le leggi del paese*. L'italiano non desidera lavorare più di otto ore giornaliere. Ogni membro dell'Unione esige come salario l'intera somma stabilita dalla decisione arbitrale;

c) per quanto io sappia, gli italiani non accettano come salario una tariffa inferiore a quella stabilita dalla decisione arbitrale sulla industria dello zucchero.

Che si vuole di più?

Come si vede, non c'è ragione plausibile che giustifichi la guerra che si muove all'operaio italiano in Australia. Quelli che si accampano sono tutti pretesti per eludere la ragion vera, che è questa: la solerzia, l'intelligenza, l'ardore al lavoro che fa sì che il tagliatore italiano sia preferito dai coltivatori britannici. Ed il *Brisbane Courier*, resosi conto della situazione quale essa effettivamente è, ha dovuto onestamente concludere: «*the objection to the italian workers is unreasonable*».

Ma il discorso merita d'essere ripreso, e noi lo riprenderemo.

CORRADO MASI

Lo sciopero al Queensland
I laburisti cedono

LONDRA, 10.

Il *Times* ha da Brisbane: In seguito alle istruzioni ricevute dal comitato esecutivo della loro unione gli impiegati delle ferrovie hanno ripreso il lavoro.

Un'altra significativa adesione alla ripresa del lavoro è stata quella dell'Unione dei lavoratori dei terreni che ha invitato i suoi membri a cessare lo sciopero. Si ritiene che tutte le unioni delle altre categorie daranno istruzioni simili.

La Corte Marziale ha ordinato ai lavoratori di South Johnston di riprendere il lavoro entro le 24 ore sotto pena, in caso di rifiuto, di garantire ai proprietari qualsiasi stato che questi possano richiedere.

Il gruppo parlamentare laburista ha espresso la sua fiducia al signor Mac Cormax con 28 voti contro 4.

Una lettera del Console d'Italia
alla polizia maltese

Il Capo della Polizia di Malta signor F. M. Stivala ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera che gli è stata diretta dal Console generale d'Italia comm. Fileti:

MALTA, 30 agosto 1927 - Anno V.

« Signor Commissario,

« *In una corrispondenza inviata da Malta alla* Tribuna *è detto:* « La Polizia. . . . . non soltanto permise che la città si coprisse di cartelloni ove l'Italia e gli italiani erano esposti al disprezzo, ma non seppe o non volle vietare una dimostrazione ostile davanti alla Casa del Fascio ».

Tengo a dichiarare che è oltremodo esagerata la prima affermazione. Un solo caso isolato, venuto a mia conoscenza, è stato subito represso dalla Polizia, nel mentre nessuno ha toccato la Casa del Fascio. Ho anzi personalmente constatato che la Polizia, di sua spontanea iniziativa ha provveduto a che un picchetto di poliziotti stazionasse vicino alla porta del Fascio, quale misura preventiva.

Ciò per la verità, nè poteva essere altrimenti, avendo la colonia italiana con la disciplina ed il contegno serio e neutrale osservato durante il periodo delle elezioni, ottenuto il rispetto cui aveva diritto. Un'eccezione non può che confermare la regola.

Di quanto sopra può farne l'uso che crede.

Il R. Console Generale
V. FILETI.

Cinque morti nell'incendio
d'uno stabilimento cinematografico

LONDRA, 10.

Un violento incendio è scoppiato poco prima di mezzogiorno di ieri in uno stabilimento per la lavorazione delle pellicole cinematografiche nel quartiere di Saint Pancras. Il fuoco si è sviluppato in una sala nella quale lavoravano 11 donne e 6 uomini e si è esteso con impressionante rapidità tanto che tutti gli operai non hanno potuto salvarsi. Quattro ragazzi dai 15 ai 18 anni sono morti fra le fiamme e sono stati trovati completamente carbonizzati.

Sei operai hanno riportato ustioni e due di essi versano in condizioni gravi. Inoltre un operaio non si è presentato all'appello e si teme che sia rimasto sepolto sotto le macerie. Le cause dell'incendio non è stato possibile finora accertarle.

Un pazzo ed una rivoltella

PARIGI, 10.

Il «Petit Journal» pubblica il seguente dispaccio da Nizza:

«Ieri mattina alcuni colpi di rivoltella mettevano in allarme la piazza Macé ad Antibo. Da un'automobile che procedeva a zig-zag un individuo sparava colpi con una rivoltella di grosso calibro. Due proiettili perforavano la saracinesca di una banca.

L'individuo, in seguito, fuggì a grande velocità abbandonando la macchina e fece ritorno poi ad Antibo in un taxi e si presentò al posto di polizia con il fucile a tracolla. Fu disarmato e messo nell'impossibilità di nuocere.

Avvertito, accorse subito il commissario di polizia il quale potè constatare con l'aiuto di un medico che si trattava di un pazzo. L'alienato è stato trasportato al manicomio di Nizza.

Quindici bambini feriti
dallo scoppio di un proiettile

BERLINO, 10.

A Burg, presso Madburg, durante una passeggiata alla quale partecipavano numerosi bambini delle scuole miste locali, i ragazzi sono passati vicini a un campo dove esisteva tempo fa una officina per lo scarico dei proiettili residui di guerra.

Uno degli scolari ha trovato un proiettile, l'ha raccolto, e, senza rendersi conto del pericolo, lo ha lanciato per scherzo in mezzo ai compagni. Il proiettile, che era ancora carico, ha esploso, ferendo più o meno gravemente 15 bambini che sono stati trasportati all'ospedale. Quattro di essi versano in condizioni disperate.

In Italia si osserva la legge
Un rilievo del "Temps„

PARIGI, 10.

Il «Temps» in un articolo intitolato «Sulla costa ligure» parla della formalità con cui sono accolti gli stranieri in un piccolo porto del golfo di Genova e dice che da parte delle autorità italiane non si rileva alcuna negligenza. E prosegue: «Quando si è molto praticata l'Italia di anteguerra o anche di pochi anni or sono la differenza che si rileva è impressionante. Non solamente tutto ciò che da vicino o da lontano riguarda le autorità viene osservato con una rigorosa consegna, ma anche tutti hanno l'aria di osservarla senza mormorare. Tutti si mostrano perfettamente educati verso gli stranieri che sbarcano sulle loro rive. E' indispensabile di avere le proprie carte bene in regola, ma quando le avete tutte le noie vi sono risparmiate. La cortesia innata della razza, la sua gentilezza nella piena estensione del termine sono rimaste esattamente quelle che erano.

Il corrispondente parla quindi dei mercati pubblici che ha visto. Elogia l'ordine e l'igiene e loda lo sforzo che le autorità vi esercitano per tutelare i clienti e difenderli dall'ingordigia dei commercianti.

L'articolo così conclude: «Ciò che in questa Italia fascista colpisce anzitutto lo straniero, e il francese particolarmente, è la cura di affermare l'autorità dello Stato. Sembra che questa autorità non debba essere mai abbastanza forte».

L'imperatrice del Giappone
ha dato alla luce una bambina

TOKIO, 10.

L'Imperatrice ha dato alla luce una bambina.

Lo scoppio di una granata ad Amiens
Undici operai feriti

PARIGI, 10.

Una sciagura è avvenuta iersera in un cantiere di Amiens. Mentre si stava caricando un vagone con rottami di ferro, fra i rottami si trovava una granata ancora carica la quale ha esploso. Undici operai sono rimasti feriti; due di essi versono in istato assai grave.

Particolari dell'attentato contro Kemal

ANGORA, 10.

Continuano gli interrogatori dei componenti della banda Hagi Sami, sbarcati in Turchia a Kpichala.

Secondo i giornali gli arrestati hanno confessato che erano venuti con l'intenzione di far saltare il treno speciale portante Kemal Pascià.

Moti comunisti in Lituania

BERLINO, 10.

La *Vossische Zeitung* riceve da Kaunas: Ieri verso le 4 nella città di Taurogen è avvenuta una sommossa che doveva preludere ad un colpo di stato comunista. Il Ministero della Guerra lituano comunica però che in seguito alle energiche misure prese dalle autorità il movimento è stato soffocato all'inizio, che la calma regna in tutta la regione e che il Governo è padrone della situazione. I reparti di truppa inviati a Taurogen per sedare il movimento hanno incontrato resistenza accanita. Nella città e nel distretto è stato proclamato lo stato di assedio e si è proceduto all'arresto di alcune centinaia di comunisti. Il movimento è stato organizzato dal capitano Majus che ha potuto fuggire e per la cattura del quale il Governo ha posto una grossa taglia.

Origini del moto

La *Vossische Zeitung* pubblica poi i seguenti particolari sulla situazione in Lituania, particolari che, data la fonte, vanno accolti con riserva:

Uno spettacolo che si ripete spesso nelle strade di Kaunas è questo: si vede passare un piccolo gruppo di uomini incatenati accompagnati da soldati in armi e diretti verso il campo di concentramento di Worny o verso le prigioni. Quando si chiede chi siano gli arrestati, si ottiene sempre la stessa risposta: si tratta di spioni polacchi o di comunisti colpevoli di alto tradimento. E passa anche raramente un paio di settimane senza che il Ministero della guerra comunichi laconicamente che alcuni nemici dello Stato sono stati condannati a morte od a lunghe pene di prigione.

Ma il pericolo vero non proviene dai comunisti, ma piuttosto dal malcontento che in vasti ceti del pubblico si manifesta contro il regime di Waldemaras. Forse i capi comunisti hanno potuto approfittare di questo stato d'animo esistente nel popolo e forse il putsch di cui ora si ha notizia è veramente dovuto ad una congiura comunista. Questo rimane da vedere. In ogni modo non si valuterebbe esattamente la situazione lituana se si dovesse considerare il bolscevismo responsabile di tuttociò che sta succedendo nel paese. E' in realtà il presagio di un minaccioso uragano.

La questione di Vilna

Che lo stesso Waldemaras si renda conto di quanto accade, si può giudicare da una notizia che giunge contemporaneamente a quella odierna della sommossa: il progetto di una nuova costituzione che deve conferire al Governo maggiore autorità sarà sottoposto fra breve a votazione della popolazione. La parte del progetto per la nuova costituzione che si conosce, contiene secondo informazioni dei giornali, due articoli importantissimi nei quali è sancito che la capitale lituana rimane sempre Vilna e che un'altra località è stata assunta come capitale soltanto temporaneamente.

«Se si pensa — commenta la *Vossische Zeitung*, che Vilna si trova da due anni nelle mani dei polacchi, si vede tutta la importanza politica di questi articoli della nuova costituzione. Il conflitto per il territorio di Vilna minaccia di diventare dunque sempre più acuto».

Un altro articolo del nuovo progetto stabilisce che ogni eliminazione di territorio dello stato deve essere approvata con voto popolare. Ciò significa presso a poco che il Governo di Waldemaras vuole impedire ad ogni governo lituano di rinunziare in avvenire a Vilna *de jure*.

L'inchiesta sui franchi tiratori nel Belgio
Pretese atrocità tedesche

BERLINO, 10.

La «Welt Am Abend», giornale comunista prendendo argomento dalla recente discussione a proposito di un'inchiesta arbitrale dei franchi tiratori del Belgio, ha iniziata una violenta campagna. Nel numero di ieri e di ieri l'altro il giornale ha pubblicato due documenti che ha dichiarato provenire da fonte ufficiale, ma sulla cui autenticità occorre lasciare al foglio comunista piena ed intera la responsabilità.

Il primo documento, che porta la firma del barone Von Bissing, governatore generale di Bruxelles, è diretto, in data 28 febbraio 1915 al Quartier Generale del fronte occidentale. Il documento dice: le ricerche effettuate nella zona del Governatorato generale, hanno dati i seguenti risultati: (A) 1. Nel vescovado di Namur sono stati uccisi 26 sacerdoti: 25 fucilati e uno impiccato; 2. nel vescovado di Liegi sono stati fucilati sei sacerdoti; 3. nel vescovado di Malines sono stati fucilati 13 sacerdoti; 4. nel vescovado di Tournai sono stati fucilati due sacerdoti.

(B) Riguardo al rapporto della Delegazione reale di Prussia in Roma è stato assodato quanto segue: 1. dopo la distruzione di Lovanio una gran parte del popolo si è data alla fuga in direzione di Bruxelles. Tra i fuggiaschi si trovano circa 70 sacerdoti. A Tervueren i sacerdoti furono arrestati da un reparto di truppe e costretti di marciare insieme con esso, servendo così da ostaggio durante la traversata del Belgio. Inseguito intervenne il Nunzio del Papa presso il governatore Von Luttwitz e i sacerdoti furono rilasciati in libertà. Soltanto il novizio gesuita Dupierreux è stato fucilato nelle vicinanze di Tervueren perchè portava su di se notizie sospette sull'avvenimento di Lovanio; 2. i parroci di Bueker e di Gelrode sono stati fucilati; 3. su questo punto il rapporto continua riferendo le dichiarazioni del parroco Schaffen sull'avvenimento svoltosi nell'agosto.

Una avanguardia di soldati tedeschi era stata colà attaccata da una pattuglia di carabinieri ciclisti Belgi. I tedeschi credettero che l'attacco provenisse dalla popolazione del villaggio e iniziarono contro di questa un procedimento dinanzi alla Corte marziale. Il villaggio fu poi incendiato e il parroco condotto sull'altura vicina fu costretto a contemplare lo spettacolo delle fiamme.

In questo villaggio 27 persone, comprese alcune donne, furono fucilate.

Il secondo documento pubblicato dal giornale comunista è una comunicazione firmata dal gen. Von Bulow ed è datata da Liegi 22 agosto 1914.

Esso dice: Gli abitanti di Andenne dopo aver manifestato intenti pacifici verso le nostre truppe, le hanno attaccate a tradimento.

Autorizzato da me il generale comandante queste truppe, ha ridotta la città in cenere ed ha fatto fucilare 110 persone.

Porto questo fatto a conoscenza della città di Liegi affinchè gli abitanti sappiano qual'è il destino che li attende nel caso che agiscano in modo simile.

Il giornale aggiunge alla fine di questo secondo documento, che in realtà le persone fucilate in quell'occasione furono 250.

Un incendio e 4 morti

LONDRA, 10.

Un incendio scoppiato in un opificio nel quartiere di San Pancrazio ha causato 4 morti. Alcune giovanette i cui abiti avevano preso fuoco si sono gettate in un canale vicino ed hanno potuto essere salvate.

Effetti della caduta di una meteorite

MOSCA, 10.

E' tornata in questi giorni a Leningrado una spedizione dell'Accademia delle Scienze che ha visitato per la seconda volta la Siberia alla ricerca di una meteorite gigantesca caduta nel Dipartimento di Enissei fin dal giugno del 1908. La spedizione era diretta dal noto geologo Koulik. La caduta della meteorite fu visibile su di una superficie di più di 800 chilometri e fu accompagnata da una violenta scossa sismica; questo fenomeno fu registrato dai sismografi dell'Osservatorio di Irkoutsk. Si suppone che il diametro della meteorite fosse di parecchie centinaia di metri. Parecchi violenti rombi di tuono furono intesi nelle città di Kriensk e di Ilimsk che sono situate a 400 chilometri dal luogo dove cadde la meteorite e una colonna di fuoco ed enormi nuvole di fumo si elevarono all'orizzonte come dopo un'eruzione vulcanica. Gli alberi di foreste vergini furono abbattuti su un'estensione di 600 chilometri intorno al luogo della caduta della meteorite come per un ciclone aereo.

La prima spedizione che era partita alla ricerca della meteorite nel 1921 non potè giungere sul luogo della caduta e soltanto quest'anno una spedizione è giunta in detta località situata presso il fiume Todkamennaia Toungouzka.

Il luogo dove cadde la meteorite occupa una superficie larga parecchi chilometri ed è disseminato di un gran numero di buche immense. Ogni buca è larga parecchie diecine di metri ed ha una profondità di parecchi metri. Tutta la regione per una estensione di 25 chilometri attorno al luogo della caduta è completamente disboscata. Tutti gli alberi sono abbattuti e dispersi. Il bosco è bruciato. Bisogna procedere ora, per via aerea ai rilievi di questa regione quasi inaccessibile e all'escavazione della meteorite che, secondo calcoli approssimativi, peserebbe circa 30 milioni di pudi e sarebbe composta probabilmente di ferro, di nikel e di platino.

Spaventoso delitto di un padre

VIENNA, 10.

Un delitto di una atrocità incredibile è stato commesso a Mitrovitza in Jugoslavia. Il contadino cinquantenne Lankovic venuto a lite con il proprio figlio con il quale viveva da tempo in dissidio, si è avventato contro di lui e gli ha vibrato due tremendi colpi di coltello al ventre. Il giovane è caduto a terra privo di sensi in un lago di sangue. Allora il padre, in preda a pazzia furiosa, gli ha squarciato il petto strappandogli il cuore e gettandolo ai piedi della moglie che lavorava in un cortile vicino ignara della tragedia.

Il vecchio le disse: «Ecco il cuore di tuo figlio». La povera madre sembra impazzita dal dolore. Il Lankovic è stato arrestato dopo il bestiale delitto.

Quattro uomini uccisi in Carinzia
da emanazioni di gas

VIENNA, 10.

Mentre lavorava alla costruzione di un pozzo a Stegendorf in Carinzia, il capo squadra operaio Petschiak — stordito dai gas emananti dall'apertura — è precipitato nel fondo del pozzo stesso. Il possidente sessantenne Prascel, che per caso si trovava sul luogo, ha voluto fare un tentativo per salvare il disgraziato e si è fatto calare nel pozzo. Dietro di lui sono anche discesi altri tre compagni del capo-operaio, ma nessuno di essi è più tornato alla superficie. I pompieri, accorsi poco dopo, hanno estratto dal fondo del pozzo 4 cadaveri.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La protesta della Confed. Bancaria per le notizie del "Manchester Guardian,,

MILANO, 10. — Si è riunito ieri il Comitato di Presidenza della Confederazione Generale Bancaria Fascista, il quale ha deliberato di inviare, come espressione dell'opinione della generalità delle Banche italiane, una protesta per le false e tendenziose notizie pubblicate dal *Manchester Guardian*.

Il tenore del telegramma è il seguente:

« All'editore del *Manchester Guardian*, Manchester. — *La Confederazione Generale delle Banche Italiane pur rilevando che l'articolo « Financial Metods in Italy » pubblicato sul* Manchester Guardian *il 5 corrente è di tale intonazione catastrofica che ogni persona sensata può riconoscerne la tendenziosità, tuttavia reputa opportuno, in considerazione dell'importanza del vostro giornale di far presente quanto segue:*

1) Per quanto riguarda la situazione della pubblica finanza ci limitiamo ad invitarvi alla lettura e alla considerazione dei dati ufficiali pubblicati mensilmente sia dalla Direzione Generale del Tesoro, sia dall'Ufficio Centrale della Statistica, nonchè dai Bollettini Mensili di notizie economiche pubblicate dalla Confederazione Generale dell'Industria e dalla Confederazione Bancaria Italiana, dati che dimostrano come quelli citati dal vostro informatore siano o inesatti o interpretati con evidente artifizio.

2) per quanto riguarda la situazione bancaria italiana il vostro informatore si limita a riportare un generico giudizio, espresso da ignota persona finanziaria milanese, ma si guarda bene dal confortare la sua diffamazione con il benchè minimo dato di fatto; mentre i bilanci e la situazione delle Casse di Risparmio e degli Istituti di Credito (i quali per recente disposizione legislativa sono anche sotto il controllo dell'Istituto di Emissione) vengono pubblicati regolarmente sotto la precisa responsabilità degli amministratori delle singole aziende e smentiscono nel modo più reciso i dati del vostro informatore.

Non possiamo supporre che il vostro giornale con la sua tradizionale autorità possa non attribuire alcuna fede ai dati ufficiali ed alle documentazioni provenienti da elementi responsabili e gettare il discredito su tutta l'economia italiana accogliendo senza controllo e senza nessuna riserva le affermazioni del primo anonimo che il vostro corrispondente possa incontrare per una strada di Milano.

La verità è che l'economia italiana sopporta le conseguenze prevedute e inevitabili della politica di deflazione con ammirevole resistenza ed è gran merito del Governo del sig. Mussolini di avere anche in questo campo ispirato la sua azione alle più rigorose norme di una sana politica finanziaria e monetaria. Confidiamo che voi vorrete lealmente darci atto e pubblicare questa nostra dichiarazione.

Firmato: Giuseppe Bianchini, *presidente della Confederazione Generale Bancaria Fascista, membro del Comitato finanziario della Società delle Nazioni* ».

Il Congresso mondiale dei fisici

Questa sera parte per Como l'on. Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, per rappresentare il Governo alla inaugurazione del Congresso mondiale dei fisici.

Al Congresso, che è stato voluto dal Comitato Voltiano, hanno aderito i fisici di grande fama di tutte le nazionalità.

Vi parteciperanno quattordici premi Nobel da Marconi a Rutherfort inventore della radioattività, il tedesco Planck, lo svedese Siegbahn l'olandese Lorenz, l'americano Mellikan, l'inglese Bragg e altri.

L'Italia sarà rappresentata dai senatori Garbasso, Corbino, Majorana, Cantone, Levi-Civita, Volterra ed altri.

La chiusura del Congresso avverrà a Roma in Campidoglio con un discorso di Guglielmo Marconi.

Le adunate artigiane

Il Commissario governativo dell'artigianato on. Vincenzo Buronzo dopo la breve assenza dovuta alla crudele sciagura che lo ha recentemente colpito ha ripreso in questi giorni l'interrotto lavoro; e partirà questa sera per Taranto dove si reca a presiedere l'adunata degli artigiani di terra Jonica, che avrà luogo domenica 11 corrente.

Nel Friuli, conservatore, e tradizionalista l'illustre studioso ed oratore ha avuto modo di trattare ampiamente della importanza della Comunità degli artigiani nel vasto movimento della rinascita artigiana italica; agli artigiani della Magna Grecia l'on. Buronzo porrà il tema del come si formò una nuova civiltà nei paesi di storia e di gloria antichissima.

Di particolare importanza si preannunzia l'adunata di Monza dove la particolare fisionomia industriale della regione Lombarda darà modo di precisare alcuni aspetti importanti in rapporto della nascente Federazione Artigiana con le altre Confederazioni, fissando limiti e principî atti ad adeguare l'artigianato alle necessità dell'economia moderna e dalle sue caratteristiche peculiari e insopprimibili.

L'inquadramento dei funzionari ingegneri

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i funzionari pubblici laureati in ingegneria possono sindacarsi solamente se esercitano anche la libera professione.

Questa deliberazione è stata determinata dal fatto che moltissimi ingegneri funzionari dello Stato sono iscritti sia al Sindacato sia all'Associazione del Pubblico Impiego mentre in base alla legge sui rapporti collettivi del lavoro si permette ai funzionari pubblici di associarsi nelle associazioni autorizzate ma non di sindacarsi nelle organizzazioni giuridicamente riconosciute.

Lo stesso dicasi dunque pei medici condotti i quali oltre all'attività medica comunale esercitano tutti la libera professione o come liberi professionisti quindi abbisognano della rappresentanza di categoria mentre come medici condotti sono assistiti dall'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

Per cui, pertanto, è permessa la duplice appartenenza al Sindacato dei medici e all'Associazione del Pubblico Impiego la quale duplice appartenenza non è consentita attualmente da alcuni Ministeri ai propri funzionari ingegneri perchè questi, in base alla legge sullo stato giuridico degli impiegati pubblici, non possono esercitare la libera professione se non in casi eccezionali, come giudizi arbitrari di carattere tecnico, perizie, ecc.

Si tratta pertanto di stabilire che secondo quanto ha disposto il Ministero delle Corporazioni a tali funzionari sia permessa l'appartenenza al Sindacato ingegneri.

Il Re al generale Ghersi

In occasione del collocamento in posizione ausiliaria di S. E. il Generale di Corpo d'Armata Ghersi cav. di gr. cr. Giovanni, S. M. il Re gli ha fatto pervenire la seguente lettera autografa:

« *Caro Generale, con vivo rammarico ho firmato il decreto col quale Ella viene collocato in posizione ausiliaria per aver raggiunto il limite di età stabilito per il Suo grado.*

Mi è gradito ricordare, in questa circostanza, le alte benemerenze da Lei acquistate in pace ed in guerra durante la Sua lunga carriera militare; le belle prove di capacità e di valore date in Libia e nell'ultima grande guerra, nella quale Ella efficacemente concorse al trionfo finale delle nostre armi; ed infine l'opera proficua ed illuminata svolta nel comando della Regia Guardia di Finanza.

Nel confermarLe i miei sentimenti di stima e di considerazione desidero Le giungano il mio cordiale saluto ed i voti migliori che per Lei io formulo.

San Rossore, addì 9 settembre 1927 — Anno V.

Suo aff.mo
F.to *Vittorio Emanuele* »

La partenza degli on. Belluzzo e Balbo

Il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo ha lasciato per via aerea Roma diretto a Ferrara donde proseguirà per Venezia dove si reca a ispezionare gli ultimi preparativi della Coppa Schneider.

Questa sera parte per Avellino il Ministro dell'Economia dove domani pronunzierà un importante discorso.

Dispensa dalla leva

Con Decreto del Capo del Governo, in data 30 agosto 1927, è stato stabilito che i militari del Regio Esercito o della Regia Marina o della Regia Aeronautica i quali abbiano prestato servizio di qualsiasi durata a causa della guerra mondiale 1914-1918 nelle forze armate degli Stati che durante la guerra stessa furono alleati o associati dell'Italia, sono dispensati dal compiere la ferma di leva.

Le borse di studio per orfani o figli dei ferrovieri

L'Opera di Previdenza a favore del personale ferroviario ha bandito un concorso pel conferimento di Borse di studio, per l'entrante anno scolastico 1927-28 ad orfani di agenti delle Ferrovie dello Stato ed a figli di agenti esonerati dalle Ferrovie stesse, i quali agenti abbiano appartenuto all'Opera, e cioè siano cessati dal servizio, per morte o per esonero, dal 1. luglio 1912 in poi.

Le borse di studio che vanno da lire 800 a 4000, saranno concesse per la frequenza delle scuole elementari, delle scuole medie di primo e secondo grado, delle industriali od altre equivalenti e per le Università od altri Istituti di istruzione superiore.

Le domande, corredate dei pochi documenti richiesti, dovranno essere trasmesse all'Opera di Previdenza pel tramite degli uffici ferroviari da cui dipendevano gli agenti o dovranno essere presentate al più presto dagli interessati affinchè gli uffici stessi abbiano il tempo occorrente per l'inoltro all'Opera prima del 31 ottobre 1927.

Il bando di concorso si trova affisso in tutte le stazioni e presso tutti gli uffici ed impianti delle Ferrovie dello Stato.

Per eventuali schiarimenti rivolgersi all'Opera di Previdenza delle Ferrovie dello Stato, ex-Villa Patrizi, Roma.

Concorso alla Scuola di Sanità Militare revocato dal Ministero

Con recente disposizione ministeriale è stato revocato il bando di concorso per l'ammissione alla Scuola di Sanità Militare di sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina a tenente medico e a tenente chimico-farmacista in servizio permanente, per l'anno scolastico 1927-28.

Il collaudo della motonave "Saturnia,, 152 miglia in 7 ore e 18 minuti

TRIESTE, 10. — Ieri si sono svolte le prove di collaudo della motonave *Saturnia* della Società Triestina di Navigazione Cosulich, e che è, come è noto, la più grande del mondo. Le prove ufficiali hanno segnato un trionfo per l'industria nazionale di costruzioni navali. Le prove sono state eseguite sul percorso Salvatore-Lussino e ritorno, pari a 152 miglia. La motonave ha impiegato a compiere l'intero tragitto ore 7,18 sviluppando cioè una media di miglia 20.80 all'ora.

Sul percorso Rovigno-Salvatore la nave ha raggiunto la magnifica velocità di nodi 21.30. Gli apparati motori hanno sviluppato una potenza di ventimila cavalli. Tutti i macchinari hanno funzionato perfettamente e la nave ha dato una nuova prova delle sue straordinarie qualità nautiche.

Telegrammi d'omaggio sono stati inviati alla Principessa Giovanna di Savoia madrina della nave, al Duce e all'on. Ciano.

Per l'annuale marcia su Ronchi D'Annunzio saluterà i legionari sul Nevoso

TRIESTE, 10. — Il fiduciario del Gruppo della Venezia Giulia dell'« Unione Spirituale Dannunziana » per incarico del Comitato Centrale di Milano, comunica il programma dei festeggiamenti indetti in occasione dell'anniversario della marcia su Ronchi che, come è noto, ricorre il 12 corrente.

Oltre alle note cerimonie al *Vittoriale* di Gardone il programma contiene:

Giorno 13: nella mattina il Comandante partirà per il Monte Nevoso scortato dai suoi fidi. Al ritorno sosterà a Trieste per innalzare la bandiera Randaccio sul vetusto campanile di San Giusto e per farne consegna a quel campanaro. Tale cerimonia sarà, per espresso desiderio del Poeta, tenuta in forma privatissima.

I legionari che desiderano salutare il comandante potranno appagare questo loro giusto desiderio facendosi trovare sul Monte Nevoso dalle 11 alle 12 del giorno 13 ora in cui sarà consumata una frugale colazione.

Il gen. De Bono in volo da Taranto a Venezia

TARANTO, 10. — Dopo cinque ore di felicissima navigazione aerea è qui giunto il Governatore della Tripolitania generale De Bono accompagnato dal suo aiutante maggiore e ricevuto dal comandante del locale aeroporto, dal comandante dell'82. Gruppo idrovolanti e dalle autorità civili del porto.

Dopo la colazione, consumata nei locali del Castello dell'aviazione, il gen. De Bono è ripartito con lo stesso idrovolante diretto a Venezia.

Settemila lavoratori bresciani offrono un album al Duce

MILANO, 10. — E' stato offerto, com'è noto, al Duce da una Commissione appositamente recatasi a Roma, un *album* contenente oltre 7000 firme dei lavoratori bresciani. L'*album* si apre col seguente indirizzo:

Duce, Voi un giorno Vi siete compiaciuto di affermare che le maestranze della « Leonessa » si sono avvicinate veramente al Fascismo. Noi sappiamo quanto Voi amiate gli operai. Ce lo dice tutto il vostro passato e la vostra tormentosa opera di ogni giorno.

Permettete, Duce, che noi Vi diciamo che siamo veramente orgogliosi di Voi, perchè ci sentiamo doppiamente vostro, come lavoratori e come Duce!

Per tale nostra sensibilità le vostre parole del riconoscimento della nostra rinnovazione spirituale, furono il miglior premio. Perchè restasse in Voi il segno tangibile della nostra devozione, della nostra fiducia, del nostro amore, abbiamo voluto empire quest'album. Ogni nome, da noi stessi segnato, è anche promessa sicura di seguirvi fedelmente nell'opera che Voi certamente compirete per la maggiore grandezza d'Italia.

Consentiteci, o Duce, che il giuramento dei militi della nuova fede sia anche il nostro stesso giuramento.

Giuriamo di seguire, senza discussione, gli ordini del Duce e di servire con tutte le nostre forze e, se è necessario, col sangue, la causa della rivoluzione fascista.

Un congresso di agricoltori a Milano presenziato dall'on. Rossoni

MILANO, 10. — Domani domenica si terrà nel Teatro del Popolo un congresso di lavoratori agricoli della provincia di Milano con l'intervento degli on. Rossoni e Razza. In tale Congresso, tra l'altro, si dovrà discutere il memoriale per il nuovo patto di lavoro, memoriale adeguato alle direttive segnate dalla Carta del Lavoro.

Si dovranno altresì discutere i vari provvedimenti riferentisi alla previdenza, al collocamento, alla commissione arbitrale, ecc.

In tale occasione le mondine della provincia consegneranno all'on. Rossoni una medaglia d'oro con pergamena a ricordo della prima vertenza sindacale trattata dalla Magistratura del Lavoro. Un'altra medaglia d'oro sarà consegnata all'on. Razza, quale omaggio dei lavoratori agricoli della provincia di Milano.

Gli on. Belluzzo e Maraviglia attesi ad Avellino

AVELLINO, 10. — Domani gli on. li Belluzzo e Maraviglia giungeranno fra noi per l'inaugurazione di questa Mostra Agricolo-Industriale. Nell'occasione il Ministro dell'Economia Nazionale pronunzierà un discorso che avrà per tema principale la battaglia economica.

IL CONGRESSO EUCARISTICO

Una funzione religiosa per i caduti in piazza S. Stefano a Bologna

BOLOGNA, 10. — Ieri, dopo una funzione religiosa ai Giardini Margherita, nella quale il Cardinale Legato ha celebrato una Messa assistito dal Cardinale Nasalli Rocca, presenziando alla Comunione di circa 20.000 bambini e bambine, ha avuto luogo nella Piazza di Santo Stefano prospiciente la Chiesa omonima, un'altra funzione religiosa per i Caduti in guerra. Alla solenne cerimonia erano presenti il Cardinale Legato, il Cardinale Nasalli Rocca, il Prefetto, il Podestà e tutte le principali autorità civili e militari, l'Associazione delle Madri e Vedove dei caduti, il Nastro Azzurro, i Combattenti, i reduci con bandiere e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia in alta uniforme. La Messa di suffragio è stata pontificata da Mons. Bartolomasi e, dopo la Benedizione, il Cardinale Legato con le autorità hanno visitato il *Lapidarium* nella Chiesa di Santo Stefano, mentre le musiche suonavano l'inno del Piave.

Nella Chiesa di S. Salvatore Mons. Mele vescovo della Diocesi italo-albanese di Dungro ha celebrato un solenne pontificale in rito greco.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori del Congresso con lo svolgimento del terzo tema: « La liturgia eucaristica » e del quarto tema « L'Eucarestia e la vita individuale ». Sul primo hanno parlato Mons. Alberto Canestri di Forlì, il canonico Giovanni Baveglia di Cesena, monsignor Emilio Faggioli di Bologna, monsignor Giovanni Masini di Ravenna e monsignor Giovanni Boreto di Imola.

Sul secondo tema hanno parlato il padre Alfonsi, Domenicano, di Bologna, l'avv. Giuseppe Maffei di Ferrara, l'avvocato Italo Legnani di Bologna, la signorina Maria Ricci di Curbastro e la signora Anna Serra di Bologna.

Nell'adunanza generale presieduta da mons. Bartolomei sono stati discussi detti temi e quindi il Congresso dopo discorsi pronunciati da mons. Giulio Belvederi di Bologna e del prof. Sergi Zanotti di Forlì, ha fatto voti, fra l'altro, che si coltivi nel popolo italiano, con le pubblicazioni e divulgazioni di libri, la intelligenza della sacra liturgia in genere e di quella eucaristica in ispecie e la abitudine di partecipare attivamente alle sacre funzioni e particolarmente al sacrificio della Santa Messa e che si rendano popolari le vite dei Santi che ebbero maggiori attinenze con l'Eucaristia.

A sera ha avuto luogo una grande processione di bambini e bambine e il trasporto delle reliquie della Beata Imelda Lambertini dalla Chiesa di S. Sigismondo alla metropolitana di S. Pietro dove il Cardinale Legato ha impartito la benedizione papale.

Alla Chiesa di S. Giacomo ha avuto poi luogo la seconda audizione della Polifonica Romana diretta dal maestro Casimiri.

Alle ore 19,15 è giunto il Cardinale Gamba arcivescovo di Torino.

UNA TREMENDA SCIAGURA A CUORGNÈ CANAVESE

Quattro persone uccise in un tino dalle esalazioni di acido carbonico

TORINO, 10. — E' accaduta a Cuorgnè Canavese una tremenda sventura che è costata la vita a quattro persone, una dopo l'altra uccise dalle esalazioni di acido carbonico di un grande tino in cemento che era stato adibito a deposito di vino, e che si doveva, appunto, ripulire. La prima vittima è stata un operaio che ha perduto la vita per la sua temeraria imprudenza; le altre vittime sono state tre generose persone che hanno tentato l'una dopo l'altra di portare soccorso ai periti nella cisterna. Fra queste ultime, è il notissimo industriale comm. Adolfo Pagliotti, d'anni 60, titolare dello stabilimento omonimo. Il comm. Pagliotti aveva dato ordine che questo grande tino situato nelle cantine del suo stabilimento venisse aperto, in modo che vi potesse essere immessa l'aria fresca a mezzo di una apposita pompa mossa da un motore elettrico. Il comm. Pagliotti aveva anzi avvertito che non si procedesse alla pulitura del tino se non dopo averlo preavvertito che l'immissione dell'aria aveva fatto scomparire ogni pericolo.

L'inconsiderata avventatezza dell'operaio Bertoldo Severini ha causato la ecatombe.

Questo operaio aperta la cisterna, senza avvedtirne il suo principale di quanto faceva, si calava nell'interno di essa per ripulirla. Senonchè, appena raggiungeva il fondo del tino cadeva esanime. Accorse immediatamente il comm. Adolfo Pagliotti insieme alla sua signora e in uno slancio di generosità, malgrado le disperate invocazioni della moglie che tentava dissuaderlo si calava nel tino per salvare il suo dipendente, ma pur troppo la morte lo attendeva in agguato. Giunto in fondo alla vasca, anche il comm. Pagliotti, sotto gli occhi atterriti della signora e degli altri operai, si abbatteva ucciso dai gas venefici.

Alle invocazioni di soccorso dei presenti accorreva il pompiere Ercole Ceresa, che, senza esitazioni, si calò nella cisterna per salvare i due disgraziati, ma a sua volta, l'eroica vittima del dovere, cadde morto.

Questo tragico spettacolo non valse a disanimare un altro coraggioso cittadino: il signor Daniele Melchiorri che volle fare anch'egli il disperato tentativo di salvezza, e purtroppo come gli altri si abbatteva sul fatale fondo della tragica cisterna.

Finalmente con uncini legati a lunghe corde fu possibile estrarre dal tino i quattro cadaveri che vennero poi inviati presso le rispettive famiglie.

Facile è ad immaginare il lutto e il doloroso sgomento dal tragico fatto in tutta la popolazione di Cuorgnè.

Il suicidio di un innamorato

NAPOLI, 10. — Accompagnato dal padre Vincenzo, è stato trasportato al nostro ospedale il giovane Guglielmo Brandi, di anni 24, da Torraca presso Salerno. Egli presentava una ferita di arma da fuoco gravissima alla regione temporale per la quale era agonizzante.

Il Brandi non ha potuto essere sottoposto ad interrogatorio; ma la realtà del dramma svoltosi nell'animo del giovane è stata esposta dal padre.

Il giovane Brandi si era innamorato perdutamente di una sua compaesana, a nome Antonietta. Sicuro che nessun ostacolo si sarebbe opposto al suo sogno, il giovane si presentò un giorno alla madre della giovane, a nome Rosa Viggiani, e chiese a questa di volersi fidanzare ufficialmente con la donna amata. La Viggiani rispose che doveva pensarsi su. Trascorsero così molti giorni, fino a quando cioè il Brandi seppe che la madre della sua innamorata era assolutamente contraria al matrimonio. Vane furono le preghiere del giovane, il quale ieri, preso dalla disperazione, si recò in casa Viggiani e ottenuto di essere ascoltato, discusse ed implorò, ma tutto fu vano. Perduto quindi il dominio di se stesso, impugnata una rivoltella di cui era armato, ne faceva partire due colpi. Gridando, le donne caddero al suolo. Il giovane credette di averle uccise ed allora si puntò l'arma contro la tempia e quindi fece partire un altro colpo, abbattendosi al suolo rantolante. La signora Viggiani era rimasta solo leggermente ferita, mentre la signorina Antonietta, rimasta assolutamente incolume, era caduta a terra per lo spavento.

Il giovane poi con un automobile venne trasportato a Napoli e ricoverato all'ospedale in grave stato.

Avvelenata per errore da una infermiera

GENOVA, 10. — Nello scorso agosto veniva ricoverata al nostro ospedale civile la trentacinquenne Teresa Molinari nata e domiciliata a Mignanego, la quale era affetta da grave malattia polmonare. La disgraziata in questi ultimi giorni andava sempre peggiorando ed era soggetta a disturbi gastrici per cui i sanitari ordinarono alla infermiera di somministrare all'ammalata un purgante. L'infermiera infatti le faceva ingerire una pozione; ma l'ammalata, non appena ne ebbe bevuto qualche sorso, veniva colta da conati di vomito e dopo circa mezz'ora decedeva. Allarmati dall'improvviso decesso i medici di servizio esaminavano la pozione data alla ammalata come purgante e constatavano che si trattava di una soluzione di acido fenico al cinque per cento.

Del fatto furono avvisate le autorità che sequestrarono il resto della pozione, ordinando l'autopsia della Molinari che verrà eseguita domani. L'infermiera è stata denunziata per omicidio colposo.

Alla ricerca dei sucaini scomparsi sul Monte Bianco

TORINO, 10. — Da Courmayeur è giunta notizia dell'organizzazione di una cordata di guide che si porterà sul Monte Bianco per ricercarvi i tre sucaini scomparsi.

La sorte degli sfortunati giovani non può essere ormai più dubbia, ma si tenta in ogni modo di ritrovarne le salme. Parteciperanno alla cordata tre ardimentosi del Club Alpino Accademico i signori Don Carcano, dott. Mezzalana e Pier Baccelli.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo